

COMUNE DI ANCONA



VERBALE DI CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 2015

Sommario

1.....IN ORDINE DEI LAVORI	3
2.....DIBATTITO SUL TEMA DELLA SALUTE MENTALE (Deliberazione n. 96)	4
3.....DIBATTITO	23
4.....ORDINE DEI LAVORI	25
5.....EMANDAMENTO	26
6.....ORDINE DEL GIORNO – SALUTE MENTALE. (Deliberazione n. 97)	35
7.....INTERROGAZIONE CONSIGLIERE SANNA: ACQUISTO E INSTALLAZIONE CASOTTINO ENTRATA PRINCIPALE SEDE COMUNALE.	37
8.....INTERROGAZIONE CONSIGLIERE PROSPERI: LAVORI MANUTENZIONE CAMPO DI CALCIO VALLEMIANO	39
9.....INTERROGAZIONE CONSIGLIERE MANDARANO: ACQUISIZIONE DA PARTE DEL COMUNE STRADA VICINALE VIA CADUTI DEL LAVORO	40
10...INTERROGAZIONE CONSIGLIERE D'ANGELO: DETERMINA DI RECUPERO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE	41
11...INTERROGAZIONE CONSIGLIERE BERARDINELLI: USCITA OVEST, CRITICITA' PROGETTO ATTUALE.	43
12...INTERROGAZIONE CONSIGLIERE DIOMEDI: POSTI DISPONIBILI NEGLI ASILI NIDO	45
13...INTERROGAZIONE CONSIGLIERE PROSPERI: ANTENNE TELEFONIA INSTALLATE IN VIA TAGLIAMENTO 21.	46
14...INTERROGAZIONE CONSIGLIERE SANNA: CONTROLLO ORDINANZA SINDACALE DIVIETO SOMMINISTRAZIONE MANGIME PICCIONI DI PIAZZA CAVOUR E ZONE LIMITROFE.	48
15...INTERROGAZIONE CONSIGLIERE BERARDINELLI: CENTRO COMMERCIALE DEL PIANO	50
16...RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO A SEGUITO DELLA SENTENZA DEL TRIBUNALE ORDINARIO DI ANCONA N. 232/2015. (Deliberazione n. 98)	52
17...DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL'AGENDA URBANA DELLA CITTA' DI ANCONA – APPROVAZIONE. (Deliberazione n. 99)	54
18...ORDINE DEI LAVORI	71
19...APPROVAZIONE NUOVO SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE PER L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 29 BIS DELLE NTA DEL PRG. (Deliberazione n. 100)	72

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 28 Ottobre 2015

L'anno 2015, il giorno 28 del mese di ottobre, per le ore 9,30 è stato convocato il Consiglio Comunale in seduta ordinaria pubblica.

Presiede il Presidente Marcello MILANI.

Partecipa il Vice Segretario Avv. Massimo Demetrio SGRIGNUOLI.

Alle ore 10,14 si procede all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

BARCA	Mario	<i>presente</i>	MANCINELLI	Valeria (sindaco)	<i>assente</i>
BERARDINELLI	Daniele	<i>presente</i>	MANDARANO	Massimo	<i>presente</i>
CRISPIANI	Stefano	<i>assente</i>	MAZZEO	Deanna Elena	<i>assente</i>
D'ANGELO	Italo	<i>presente</i>	MILANI	Marcello	<i>presente</i>
DINI	Susanna	<i>presente</i>	MORBIDONI	Lorenzo	<i>presente</i>
DIOMEDI	Daniela	<i>presente</i>	PELOSI	Simone	<i>assente</i>
DURANTI	Massimo	<i>presente</i>	PISTELLI	Loredana	<i>presente</i>
FAGIOLI	Tommaso	<i>presente</i>	PIZZI	Simone	<i>assente</i>
FANESI	Michele	<i>presente</i>	POLENTA	Michele	<i>presente</i>
FAZZINI	Massimo	<i>presente</i>	PROSPERI	Francesco	<i>presente</i>
FINOCCHI	Bona	<i>presente</i>	QUATTRINI	Andrea	<i>presente</i>
FIORDELMONDO	Federica	<i>assente</i>	RUBINI FILOGNA	Francesco	<i>presente</i>
FREDDARA	Claudio	<i>assente</i>	SANNA	Tommaso	<i>presente</i>
GAMBACORTA	Maria Ausilia	<i>assente</i>	TOMBOLINI	Stefano	<i>assente</i>
GRAMAZIO	Angelo	<i>presente</i>	TRIPOLI	Gabriella	<i>presente</i>
GRELLONI	Roberto	<i>presente</i>	URBISAGLIA	Diego	<i>presente</i>
			VICHI	Matteo	<i>presente</i>

Sono presenti n. 24 componenti del Consiglio.

BORINI	Tiziana	<i>presente</i>	MARASCA	Paolo	<i>assente</i>
CAPOGROSSI	Emma	<i>presente</i>	SEDIARI	Pierpaolo	<i>assente</i>
FIORILLO	Fabio	<i>presente</i>	SIMONELLA	Ida	<i>assente</i>
FORESI	Stefano	<i>presente</i>	URBINATI	Maurizio	<i>assente</i>
GUIDOTTI	Andrea	<i>presente</i>			

Sono presenti n. 5 Assessori.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ai sensi del comma 1 dell'art. 35 del Regolamento del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE – Grazie. Abbiamo il numero legale, per cui dichiaro aperta la seduta, che inizia nella giornata odierna questa adunanza con la tematica sul Consiglio Comunale aperto sulla salute mentale. Quindi, siamo in seduta aperta con degli invitati già individuati.

IN ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE - Faccio presente che in questa seduta aperta gli invitati verranno chiamati uno per volta, secondo un ordine logico di presentazione di argomenti. Dopodiché daremo apertura al Consiglio Comunale ordinario per gli interventi dei Consiglieri su due documenti, che sono già iscritti all'ordine del giorno sul tema che verrà oggi trattato.

DIBATTITO SUL TEMA DELLA SALUTE MENTALE (Deliberazione n. 96)

PRESIDENTE - Prima di chiamare invitati che ho già conosciuto, dal pubblico li vedo già seduti, inviterei il Consigliere Comunale Roberto Grelloni ad una sintetica presentazione, quale primo firmatario della richiesta di questo Consiglio Comunale, del tema per dare poi la parola agli invitati. Consigliere Grelloni, prego.

(Alle ore 10:16 entra il consigliere Pelosi – presenti n. 25)

CONSIGLIERE GRELLONI (Ancona 2020) – Grazie Presidente, prenderò pochi minuti solo per dire la motivazione per la quale, obiettivamente, abbiamo accolto questo invito da parte del tavolo regionale di discutere un problema così importante, che ha un impatto sociale di grande significato. Quando ci siamo posti il problema del Consiglio Comunale su un tema che molte volte viene considerato sanitario ma che, invece, ritengo abbia una valenza sociale importante, quindi, questa scelta che abbiamo fatto è stata quella di pensare che uomini e donne, che abitano in questa città, e i loro familiari hanno il diritto per la prima volta, credo in questo Consiglio Comunale, di essere ascoltati e, obiettivamente, ritrovare non un Convegno che parla di salute mentale ma delle risposte concrete da parte di un'Amministrazione, come quella di Ancona, su temi fondamentali, che riguardano non solo l'aspetto della malattia ma la vita delle persone, che è il lavoro, la casa, il discorso dell'integrazione nella città di Ancona.

Credo che accogliere questa risposta sia, obiettivamente, un atto di grande civiltà, credo che in questo paese, dopo la 180, che è stata per me una delle leggi di civiltà più importanti che questo paese ha fatto, in un momento importante di riforme, oggi colga in questo Consiglio Comunale, e ringrazio tutti, perché so che tutti si sono adoperati per lavorare nel merito di questo tema, come abbiamo fatto per la sanità l'altra volta, su cui c'era una parte importante anche lì sul discorso della salute mentale, per cui credo sia importante oggi fare un Consiglio Comunale dove ognuno possa esprimere il proprio pensiero, ascoltando i temi che verranno affrontati, per fare un segnale forte di questa città sui temi che ho detto prima.

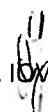
Vi cito una frase di una donna straordinaria che ho conosciuto, mi fece leggere un libro e c'era scritto "io sono un chicco di grano", e parlava di una persona che è stata per 40 anni in un Ospedale Psichiatrico. Quando questa figlia lo portò fuori, lo portò da uno Psichiatra, lo fece curare, questo papà disse: "non mi sento più un chicco di grano, quindi sto bene". A un certo momento, mentre usciva, questo papà lascia la mano della figlia, ritorna dallo Psichiatra e dice: "guardi dottore, ho capito che non sono un chicco di grano ma le galline là fuori lo sanno?". Questo è il grande significato di questo Consiglio Comunale.

Credo che il percorso di uomini, donne e delle loro famiglie in questa comunità non viene percepito, ed è uno sforzo davvero importante. Credo che vada riconosciuto e credo che questo sia il luogo più importante sul quale la scelta va fatta. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Grelloni. Prima di chiamare gli invitati vorrei vengano messe a verbale delle comunicazioni dei Consiglieri Comunali, che mi hanno dichiarato la loro assenza al Consiglio Comunale di oggi: sono la Consigliera Maria Ausilia Gambacorta, il Consigliere Simone Pizzi, il Consigliere Stefano Tombolini. Procediamo con l'ordine dei lavori. Invito il dottor Vito Inserra, portavoce del Tavolo Regionale sulla Salute Mentale. Grazie.

DOTT. INSERRA VITO – Buongiorno. Grazie ai signori Consiglieri, quindi al Consiglio Comunale di Ancona, ovviamente grazie al Sindaco e ai rispettivi Presidenti del Consiglio Comunale e della Commissione Consiliare delegata alle questioni sociali e sanitarie. Ci hanno detto di rientrare in 10 minuti, farò di tutto per accontentare chi mi ha invitato a contenermi in questi 10 minuti. Noi diremo le cose importanti che non si fanno per la salute mentale nella nostra Regione, e intendiamo dirlo in un percorso che il Tavolo Regionale ha autorizzato al sottoscritto, almeno finché lo rappresenterà, ahimè indegnamente, come mi è uso fare, che è iniziato quest'anno, nel 2015. Noi stiamo transitando

(trascrizione) ANNA ICIVINO



attraverso tutte le assisi comunali delle città più importanti delle Marche. Finiamo qui e con Ricci a Pesaro, la sua Assessore Mengucci, il Presidente della Commissione Nobili, il Presidente del Consiglio Bartolucci faremo lo stesso passaggio anche a Pesaro per le questioni che riguardano la Provincia di Pesaro.

Abbiamo già fatto altre città come Urbino, Fano, etc., perché riteniamo opportuno come visione e come strategia investire delle questioni della salute mentale, che ha una connotazione squisitamente di territorio, quello che è il contenitore in democrazia, in uno stato di diritto per eccellenza del vissuto nel territorio, il Consiglio Comunale, quindi le Amministrazioni Comunali, che tra le altre cose hanno una delega estremamente significativa, che è la cura e la tutela della salute dei cittadini che amministrano.

Tutti gli altri passaggi specialistici, istituzionali, normativi, legislativi, sono stati fatti dal Tavolo, quindi è opportuno che tutti gli Amministratori delle città più significative, siamo nel capoluogo di Regione, vivano questo confronto. Naturalmente, mi atterrò a questioni di taglio generalista, lasciando ai colleghi relatori tecnici i dettagli delle questioni che riguardano il nostro capoluogo di Regione nel fattore specifico.

Il primo problema che abbiamo, importantissimo: noi dobbiamo rilanciare e far partire la costituenda nuova Consulta della Salute Mentale Regionale, che è un organismo istituzionale, nessuno lo mette in dubbio, ma mancando il quale o non funzionando il quale noi non possiamo indirizzare le questioni di strategia per la psichiatria e quindi per la salute mentale nella nostra Regione.

Lo stiamo costruendo ex novo, chiediamo a questo Consiglio Comunale di premere istituzionalmente nei riguardi della Regione per poter far partire la nuova Consulta il più presto possibile, siamo bloccati, non riusciamo a produrre niente, aspettiamo che la Consulta parta. Abbiamo suggerito e suggeriamo anche voi, signori Amministratori, di sottolineare l'aspetto che è vero che il Presidente della Consulta è l'Assessore al ramo, quindi alla tutela della salute pro tempore, ma anche qui se l'Agenda capricciosissima di un Assessore di tal genere è continuamente in campo non deve impedire alla Consulta di funzionare, per cui chiediamo che questa delega da parte dell'Assessore di volta in volta venga data ad altre persone, ad altro suo rappresentante, che riferirà, che comunque garantisce il funzionamento della Consulta, che non si può riunire una o due volte all'anno, si deve riunire ogni mese o ogni due mesi al massimo, perché ci sono parecchie cose che vanno affrontate assolutamente.

Università e territorio. Ieri mattina ho avuto un incontro con il responsabile della Clinica Universitaria, quindi con Nardi, per discutere alcuni aspetti e per anticipargli, correttamente, che avrei parlato di questo argomento, tra i pochi argomenti che affronterò, nel Consiglio Comunale del nostro capoluogo di Regione.

La Scuola di Specializzazione in Psichiatria della nostra Facoltà di Medicina deve essere legata al territorio per un fatto importantissimo, elementare ed antico quanto il mondo: non possiamo avere medici specialistici che non abbiano fatto nella loro parte finale l'esperienza di territorio, magari gestendo alcuni pezzi di servizio sul territorio. Lo so che si innescano meccanismi e dinamiche di resistenza naturali, lo capisco, è umano, però dobbiamo vincere questa resistenza perché ne vale la possibilità di avere degli specializzandi e poi degli specializzati che, comunque, hanno masticato la psichiatria oggi nel nostro paese, nel XXI secolo, figlia delle scelte fatte nel XX secolo, che riguardano la psichiatria di concezione territoriale.

La Direzione del Dipartimento di Salute Mentale. Noi non intendiamo, assolutamente, mettere in discussione le decisioni del decisore politico, soprattutto quello istituzionale, ci mancherebbe. Però, crediamo che in un capoluogo di Regione, in cui è sempre esistita una presenza della psichiatria, vuoi quella ortodossa, vuoi quella nuova, dal maggio 1978 in poi con la 833, non possa non essere rappresentata con la sua fisicità necessaria, oltre che organizzativa, la Direzione del Dipartimento di Salute Mentale.

Chiediamo che il Dipartimento di Salute Mentale si ricostituisca in maniera fisica e organizzata all'interno e nel capoluogo di Regione.

L'Ufficio del Garante della Salute Mentale. Noi con il buon Mezzolani, che è stato Assessore Regionale alla tutela della salute in questa nostra Regione, abbiamo contenuto il disastro per la psichiatria e per la salute mentale di territorio in questa Regione. Devo riconoscere che in altre Regioni, perché me ne

occupa anche a livello extra regionale, c'è stato un po' un disastro. Noi abbiamo contenuto questo disastro ed abbiamo evitato che questo disastro capitasse anche nella nostra Regione. Poi abbiamo scritto nel Piano Socio Sanitario Regionale una mezza paginetta che riguarda la salute mentale con diversi punti, uno di questi la deliberazione n. 38 dell'Assemblea legislativa delle Marche lo ha confermato, quindi è un punto di riferimento legislativo preciso, abbiamo stabilito che la salute mentale dovesse avere anche l'Ufficio del Garante della Salute Mentale. Non ci interessa metterlo accanto all'Ufficio del Garante tucur regionale, ma un ufficio dedicato. Vi risparmio gli ovvi motivi, la salute mentale è un fattore delicato, il cui paradigma investe pienamente quello che è il territorio, altrimenti non è salute mentale, è solo psichiatria e nient'altro. Tutto ciò che è collegato a questo vissuto va riportato in un momento di equilibrio e di garanzia istituzionale necessaria, per questo insistiamo.

I tempi tecnici per costruire un momento del genere sono medio lunghi, per questa nostra necessità andremo a finire all'esercizio 2016, ecco perché abbiamo scritto 7 anni, perché l'ultimo e unico lo abbiamo fatto nel 2009. C'è la necessità che si rifaccia la fotografia della psichiatria e dei servizi di salute mentale dell'intero territorio regionale delle Marche con tutti gli attori sociali, istituzionali e politici. Questo non può non avvenire se non in una Conferenza Regionale. La seconda conferenza Regionale della Regione Marche.

Poiché la prima si è svolta nel luglio 2009 a Pesaro, vuoi anche per rispetto verso l'allora Assessore Regionale alla tutela della salute Mezzolani, gradiremmo che questa nuova fotografia, importantissima dopo la ristrutturazione organizzativa che c'è stata per la tutela della salute dell'intera Regione Marche, con l'Azienda Sanitaria di riferimento, avvenga nel capoluogo di Regione.

Vi risparmio i due dati del report, vi annoierei a morte se vi recitassi tutto il report, due dati sono fondamentali e significativi: oggi la nostra salute mentale nelle Marche non gode di buona salute.

Per ognuno del milione e mezzo di abitanti nella spesa totale, per i servizi di psichiatria e per la salute mentale, spendiamo circa 40 euro per abitante. Potete verificare la storia del Manicomio di Ancona oramai storicizzata. Il Manicomio di Ancona costava 90 euro per abitante, come vedete ne manca un bel pezzo, dove sono questi altri 50 euro? Sono all'interno delle nostre famiglie per mancanza di servizi, per qualità e numero inadeguato di servizi sul territorio. Questo è l'indicatore che fa capire esattamente perché la Regione Marche per quel che riguarda la psichiatria, e parlo con cognizione di causa, non voglio assolutamente tediare, né offendere nessuno, è a livello medio bassi nello scacchiere nazionale.

Se prendete gli ultimi dati delle Commissioni Parlamentari, quindi della Commissione Bicamerale sulla Psichiatria, perché ogni 2-3 anni si fa una fotografia del paese, noi siamo perfettamente on liner rispetto a quello che prevedono i sacri testi, e siamo intorno agli 80 euro, quasi 90, qui siamo a 40 euro.

L'altro indicatore è che noi dovremmo avere, sempre secondo i sacri testi, non se li inventa il Tavolo Regionale queste cose, sono previste dal Progetto Obiettivo Salute Mentale con un decreto del Presidente della Repubblica, che è lì a testimoniare formalmente questa sua presenza, un operatore ogni 1500 abitanti, dovremmo averne mille, ne abbiamo tra 750 e 800, in base all'ultimo rilevamento che ho fatto fare. Quindi, ci manca più del 20 % degli operatori, e questo sapete cosa significa, tra l'altro con pecche significative e scandalose di differenza tra Provincia e Provincia, tra Centro di Salute Mentale e Centro di Salute Mentale. A Fano manca il 51 % del personale, così come a San Benedetto del Tronto manca il 49 % del personale. Pensate voi che cosa può succedere da questo punto di vista.

Vedo che sono qui Bevilacqua, lo stesso Mari, non vedo nessuno della Regione e di questo mi dispiaccio particolarmente, anche se con il buon Presidente ci siamo incontrati, preventivamente, un po' di tempo fa in quel di Senigallia, come riferimento del Tavolo Regionale, siamo stati chiarissimi. Personalmente, ho detto: guardi: "caro Ceriscioli, non si meravigli domani se sentirà lamentele da parte di 3 Assessorati, Politiche Sociali, Tutela della Salute e Cultura. Non vi sembri strano se verranno a lamentarsi perché il Tavolo Regionale è insistente e ingovernabile nella relazione, lo diciamo anticipatamente in modo che lei lo sappia". Noi abbiamo presentato un Piano di Riordino, intendiamo portare tutti e 13 i Centri di Salute Mentale a livello di questi 40 euro della spesa media nelle Marche.

Oggi su 13 Centri di Salute Mentale 7 sono considerevolmente al di sotto di questi 40 euro per abitante di spesa totale.

Tutto questo pesa 7 milioni di euro circa. In un bilancio sulla tutela della salute di circa 3 miliardi, credo che non debba essere difficile trovare questi 7 milioni e rotti per portare dignitosamente a livello della spesa regionale media delle Marche quei territori, che sono più del 50 %, che ne sono distanti.

Questo credo che si possa e si debba fare assolutamente, lo dico ai rappresentanti aziendali presenti: un contenitore che mi dà il prurito e che appartiene alla Regione, quindi all'Assessorato, il cosiddetto contenitore della progettazione speciale, dove vedo transitare progetti speciali che a volte hanno il segno della esercitazione accademica, che costano l'ira di Dio di impegno finanziario. Non voglio essere polemico, però possiamo guardare dentro questo contenitore con gli addetti ai lavori e vedere cosa c'è dentro e cosa, eventualmente, ripescare. Insisto, credo che il buon Marini si debba rendere conto, d'accordo con il buon Ciccarelli, che rilivellare la media della spesa regionale uguale per tutti è un fatto primario di necessità etica. Questi 7 milioni debbono essere presi da qualsiasi parte.

Siete Amministratori, ormai è un mio mantra, nelle conferenze stampa, nei convegni, nei seminari, nei Consigli Comunali, chiudo sempre con questa cosa in maniera maniacale, giusto per essere coerente: qualsiasi azione voi facciate, e le azioni che riguardano anche le nostre carenze, che qui vi ho frettolosamente elencato, ricordate che queste decisioni da parte della politica istituzionale, soprattutto, avvengono in un sistema paese che è tra i più ricchi del mondo e tra i più diseguali del mondo.

Non intendo fare il Pasdaran assolutamente, intendo, come faccio sempre con i miei relatori e con il confronto politico istituzionale, ricordare che la cosa che va aggredita in questo paese è la disuguaglianza, che è netta. Recentemente ho incontrato alcuni miei amici del nord America, newyorkesi e bostoniani, che sono un po' progressivi, mi hanno detto "Vito, hai ragione, perché questa disuguaglianza con questo battente, con questo delta negativo non esiste nemmeno nel paese del capitalismo per eccellenza e del mercato per eccellenza, che sono gli Stati Uniti d'America". Noi abbiamo il sistema 100, 50 di questo sistema 100 viene dato a 10, l'altro 50 viene dato a 90, c'è qualcosa non va, e non lo dico io che sono uno sciocco, lo dice Stiglitz, lo dice Crugmann, e mi fa piacere che alcuni intellettuali ed economisti, che io stimo, dell'Istituto Nomismann, in 5 cartelle hanno spiegato come aggredire il problema. Passatevi questa curiosità in rete, chiamate "soluzioni 10 % dell'Istituto Nomismann", in quelle 5 cartelle c'è scritto tutto per aggredire questa scandalosa disuguaglianza che, ahimè, produce le cose di cui mi sto lamentando a nome dei miei amici del Tavolo Regionale delle Marche della Salute Mentale. Grazie.

(Durante l'intervento del dott. Inserra alle:

Ore 10:20 entra il consigliere Crispani – presenti n. 26

Ore 10:27 entra il sindaco – presenti n. 27

Ore 10:35 entra l'assessore Sediari – presenti n. 6)

PRESIDENTE – Grazie al dottore Vito Inserra. Una precisazione che avrei rappresentato al momento della presentazione ma mi ha dato lo spunto il dottor Vito Inserra, con la Regione Marche abbiamo avuto contatti per la presenza della IV Commissione Volpini, ma questa mattina stesso ci hanno comunicato dalla Regione che, per malattia sopraggiunta questa notte, il dottor Volpini non potrà essere presente.

Per proseguire i lavori vorrei il relatore del documento che verrà poi discusso, per il quale tutti i Consiglieri Comunali faranno i loro interventi di merito, come per prassi nei precedenti Consigli Comunali aperti, vorrei il Consigliere Comunale Loredana Pistelli facesse una breve presentazione per poi passare la parola al secondo invitato. Prego Consigliere Pistelli.

(Alle ore 10:48 entra il consigliere Fiordelmondo – presenti n. 28)

CONSIGLIERE PISTELLI (PD) - Grazie Presidente. Ritengo opportuno presentare questo documento a nome per conto di tutta la Commissione, con gli emendamenti che sono stati apportati al documento

(trascrizione) ANNA NOVINO

stesso, che sono stati acquisiti. Anche perché noi qualche mese abbiamo fatto un Consiglio Comunale sulla salute, all'interno del documento che preparammo allora sulla salute una gran parte riguarda la salute mentale.

In quel Consiglio Comunale gli interventi hanno preso maggior spazio sulla questione in generale, siamo poco entrati nel merito specifico di un tema come quello che stiamo trattando oggi.

Per questo abbiamo presentato un documento, che vuole rimettere al centro le richieste, riconfermando le richieste che avevamo fatto allora, aggiungendo cose nuove a quel tipo di documento. Partendo da una valutazione, che i disturbi psichici sono dovuti anche all'emergere di situazioni di bisogni nuovi, in un sistema sanitario in continua mutazioni. Sono disturbi che attraversano le varie generazioni e sono disturbi causati da vecchi e nuove dipendenze, che comportano a volte anche gesti estremi.

La stessa legge Basaglia aveva introdotto grandi innovazioni, anche sulle modalità, ma per come è stata fatta è stata molto disomogenea per i territori, e non tutti i territori avevano le stesse preparazioni e gli stessi tipi di intervento che potevano essere fatti.

Quindi, si sono previsti questi Centri di Salute Mentale, che oggi sono attivi su tutto il territorio nazionale.

Questo ha portato un cambiamento culturale rispetto all'approccio di questo tema, però noi oggi dobbiamo anche constatare che di questi problemi è affetta circa il 25 % della popolazione italiana. Per quanto riguarda la nostra realtà locale, la nostra città, nel 2014 le prestazioni in ambulatorio sono state 31.934, quelle sul territorio 21 mila, i pazienti in cura sono 1442. A questi vanno aggiunti quelli che sono sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio. Abbiamo una dimensione abbastanza ampia che deve comportare, comunque, un'attenzione non solo di questo Consiglio Comunale, perché il problema non può essere trattato esclusivamente dal Consiglio Comunale di Ancona, deve essere trattato in un ambito più ampio, che è quello della Regione Marche.

Noi riteniamo che questi disagi comportano delle ripercussioni su tutte le attività della nostra vita, sulla capacità di autonomia di ogni persona, sulle relazioni affettive, interpersonali, sul rendimento dello studio, del lavoro, che segnano drammaticamente anche la situazione non solo personale ma anche delle famiglie.

Questa situazione comporta anche una ingente ricaduta sul Sistema Sanitario Nazionale.

Noi riteniamo che questi problemi vanno affrontati, attraverso l'impiego di strumenti moderni, sia della psicologia che della psichiatria. In alcuni paesi della Comunità Europea è già attiva sul territorio la figura dello psicologo di base, in un'ottica di integrazione con la Medicina Generale, cosa che da noi non c'è, ma che potrebbe essere di aiuto in un settore così specifico.

Nel Consiglio Comunale del 14 aprile 2014 abbiamo fatto un ordine del giorno dove abbiamo ampiamente preso in considerazione tutti questi problemi, facendo una valutazione del sistema sanitario della nostra realtà locale, soprattutto, valutando che questo Centro di Salute Mentale all'interno dei nuovi Dipartimenti di Area Vasta, fanno capo all'Area Vasta 2 Fabriano, Senigallia, Iesi, Osimo e Falconara.

Questa organizzazione ha escluso il punto di ricovero all'interno dell'Azienda Ospedaliera. Questo ha comportato una periferizzazione dei Centri di Salute Mentale e svuotato di poteri.

All'interno dell'Azienda degli Ospedali Riuniti è stato soppresso il servizio di diagnosi e cura, che è il punto di ricovero della città, specie in un momento in cui la città si trova in una situazione di grande rischio per quel che riguarda questo tipo di problematiche. In linea con i parametri nazionali i posti letto previsti sono di 1 ogni 10 mila abitanti, ne consegue che la nostra zona, ex territoriale 7, Area Metropolitana Ancona, avrebbe diritto a 25 posti letto per acuti. E' superfluo ribadire che la logistica non comporta un'agevolazione per quanto riguarda questa problematica, un comprensorio con più di 250 mila abitanti si deve riversare sulle aree periferiche.

Inoltre, il documento aveva previsto la richiesta di istituzione o ripristino del Centro di Disturbi Alimentari, che prima c'era, poi è stata soppressa, e anche questo ha provocato non pochi problemi agli stessi pazienti.

Un'altra struttura specializzata che deve essere istituita, perché in un primo avvio c'era poi annullata, è quella del Centro di Primo Ascolto, che è un punto essenziale, il primo intervento che può essere realizzato.

Nel documento avevamo inserito qualcosa in più, collegato a tutto il problema delle carceri per quel che riguarda le persone colte in flagranza di reato, che in prima battuta si dovevano verificare le loro condizioni di salute mentale. L'altro problema individuato era legato alle dipendenze patologiche.

Rispetto al rischio di aumento di queste tecnologie, gioco d'azzardo, droghe, in quella sede chiedemmo di mantenere a Torrette i 6 posti letto dedicati a questi pazienti, che sono occupati dal 50 % da persone che provengono da altre Province, e dal 50 % da abitanti della zona territoriale 7.

Questa era una visione ampia della nostra realtà che bisogna ripristinare.

Oggi chiediamo a questo Consiglio Comunale e a tutti gli Enti preposti superiori, che vanno garantiti i posti letto a Torrette secondo i parametri nazionali per acuti psichiatrici, che va ripristinato il Centro di Disturbi Alimentari, che va istituito un Centro di Primo Ascolto, che va istituito un Centro per gli Adolescenti, vanno mantenuti i posti letto a Torrette per le dipendenze patologiche.

In questo documento, oltre a quello che avevamo chiesto allora, che oggi ribadiamo, occasione di incontro con gli operatori sanitari su questo, chiediamo che possa essere realizzato un Patto Cittadino sulla Salute Mentale, per prevedere azioni che possiamo programmare nei prossimi anni attraverso l'istituzione di un Tavolo sulla Salute Mentale. Un Tavolo che deve promuovere, ascoltare, soprattutto focalizzare su tre questioni: 1- l'abitare, per consentire l'inserimento sociale e territoriale, prevenire il rischio di ghettizzazioni delle persone affette da disturbi mentali; 2 – il lavoro, promuovere azioni utili a favorire l'inserimento lavorativo in collaborazione con le istituzioni che lavorano in questo settore; 3 – la prevenzione, per focalizzare gli interventi sugli adolescenti e sugli adulti. Inseriamo anche qui l'elemento carceri e nuove emergenze, essendo noi una città capoluogo, una città dove queste problematiche vengono sentite.

Quindi, promuovere per queste figure una cultura del recupero, dell'accoglienza, dell'inserimento sociale.

Si chiede che venga creato un sistema integrato che intercetti strumenti e servizi appartenenti alle diverse aree di politica di welfare, aree sanitaria, inclusione, inserimento sociale, aumentare l'efficienza di percorsi personalizzati di cura e di risocializzazione.

Queste sono un po' le richieste che noi avanziamo, riprendendo quanto abbiamo già approvato e convenuto nel Consiglio Comunale dell'altra volta, aggiungendo questa nuova richiesta, che è quella di allargare il confronto sul territorio, sulla città, di un Patto specifico per la salute, realizzare iniziative che devono essere fatte con verificare periodiche rispetto agli obiettivi e ai risultati che noi ci poniamo.

Chiediamo che coloro che intervengono questa mattina possano darci delle valutazioni, integrazioni, cercare di verificare come queste nostre proposte possono avere accoglimento e seguito nel sistema sanitario. Grazie.

(Alle ore 10:52 entra il consigliere Freddara – presenti n. 29)

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Pistelli. Ho voluto dare la parola ai due firmatari del documento, Grelloni e Pistelli, che sarà oggetto di dibattito.

Procediamo con gli invitati, abbiamo il dottor Maurizio Bevilacqua, Direttore Area Vasta 2.

I firmatari del documento sono Grelloni e Pistelli. Chiarisco al Consigliere D'Angelo che non ho nulla in contrario, però devo seguire una prassi che ho adottato fino ad ora, i primi firmatari sono i relatori del documento che firmano e sono quelli che presentano il documento. Il documento è firmato, ce l'ha agli atti anche lei, Consigliere D'Angelo, mi faccia seguire la forma, a quella mi debbo attenere.

Il documento è firmato da Grelloni e Pistelli. Non ho problemi ad aprire alla Consigliera Bona Finocchi, l'importante è che non aggiungano e accodano altri diritti che al momento non ci sono. E' stato discusso in Commissione con la partecipazione della Consigliera Bona Finocchi, se era firmato non avevo questo problema. Per cui le dò la parola, prego Consigliera, faccia la presentazione, poi proseguiamo con i nostri invitati. Questo solo per chiarezza.

(trascrizione) ANNA IOVINO

CONSIGLIERE FINOCCHI (La Tua Ancona) – lo ringrazio, sarò molto breve. Volevo solo integrare quella che era stata la presentazione, in quanto avevamo deciso in sede di Commissione che il documento uscisse come un documento della Commissione, esattamente come quell'altro documento citato sulla sanità ad Ancona era uscito come un documento della Commissione.

La Commissione aveva deciso questo proprio perché la maggioranza e l'opposizione volevano insieme promuovere questa iniziativa nella convinzione che l'argomento è di grande interesse, al di là dell'appartenenza politica, per tutta la città. Voglio rappresentare il fatto che anche la minoranza ha aderito a questa iniziativa, anzi, ha partecipato attivamente alla richiesta del Consiglio Comunale e alla struttura.

E' molto importante perché l'obiettivo di questo ordine del giorno è quello di cercare di tenere insieme i pezzi di vita di queste persone, che hanno bisogno di essere inseriti nel lavoro, nella casa, nella famiglia, all'interno di relazioni, in una cornice di vita coerente di benessere, lontana il più possibile dall'ospedalizzazione, al di là della parte farmacologica, del controllo, sappiamo che non è un sistema che promuove il superamento, oltre un certo limite, di certe patologie.

Siccome ogni Ente ha le sue competenze, noi chiediamo che il Comune si faccia promotore di attivare collaborazioni con la Regione, con l'ASL, con l'Azienda Ospedaliera, con Società di volontariato, in modo da promuovere una sinergia per arrivare all'integrazione socio-sanitaria. Questa, secondo noi, è la parola chiave "l'integrazione socio-sanitaria", perché se noi andiamo come andiamo a chiedere che si faccia promozione, di arrivare ad un progetto di vita il più normale, considerando quello che è normale per ognuno, quello che si può arrivare ad ottenere data la condizioni di ognuno, la normalità possibile percepita per ciascuno. Noi chiediamo l'inserimento abitativo, anche se assistito, tutelato, l'inserimento lavorativo, certo, nei limiti delle possibilità, la reinclusione sociale dei soggetti affetti da patologie che hanno subito misure detentive. Questa materia in larga misura sociale più che sanitaria, ecco perché è interesse anche di questo Comune, che tra l'altro ha due presidi penitenziari, Montacuto e Barcaglio. Noi dobbiamo farci promotori perché queste attività di inclusione sociale se ben gestite possono facilitare il superamento dello stigma, cioè di quell'aura di paura e di pensiero negativo, nessuno li vuole vicino, che accompagna spesso questi malati. Certo, deve essere ben gestito, altrimenti rischiamo di peggiorare la situazione.

Inoltre, abbiamo messo anche la prevenzione, perché sistemi sociali forti possono anche prevenire che il disagio sociale che uno ha per problemi economici, per qualsiasi motivo, possa sfociare in una patologia mentale conclamata. Questo pensare al benessere dei propri cittadini è preciso presupposto di un'Amministrazione attenta al bisogno dei suoi cittadini.

Ho chiesto la parola per formalizzare il fatto che anche noi della minoranza abbiamo condiviso a pieno le finalità di questo documento. Grazie.


PRESIDENTE – Grazie Consigliere Bona Finocchi per la chiarezza e la precisazione. Grazie a tutti i contributi. Chiamerei il dottor Maurizio Bevilacqua, Direttore Area Vasta 2. Prego dottor Bevilacqua.

DOTT. BEVILACQUA – Buongiorno a tutti. Saluto il Presidente del Consiglio, il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri, un caloroso saluto alle tante Associazioni che vedo presenti, che in tante occasioni ci siamo incontrati, quindi, è un ritrovarsi tra conoscenti e amici.

Con un po' di emozione prendo la parola perché dopo 10 anni che faccio questo mestiere è la prima volta che ho la possibilità di parlare qui ad Ancona, la mia città. Ho parlato in tanti Consigli ma qui per me è emozionante, la sala è bellissima, complimenti Sindaco, complimenti Assessori.

Sono stato nominato da poco tempo quale Direttore di Area Vasta 2, le organizzazioni dell'Area Vasta sono partite da 4 anni, quindi è un transitorio che si sta protraendo, forse, da troppo tempo, ma questo transitorio ha creato delle reazioni di messa in rete, che ancora non sono concluse, quindi, oggi la mia presenza è anche di ascolto per capire che cosa ancora non va.

La salute mentale è una nicchia, purtroppo, che il più delle volte viene relegata in confini di non conoscenza, mi complimento con Vito Inserra per l'iniziativa, con tutti quelli che hanno attivato questa iniziativa perché, oggettivamente, propone una vetrina così importante per un argomento così delicato, che investe la fragilità di tante famiglie, credo che sia lodevole. Quindi complimenti.

(trascrizione) ANNA  IOVINO

Io sono accompagnato da due validi professionisti, il capo Dipartimento, il dottor Mari, e il responsabile del CSM di Ancona, il dottor Gargiulo. Gli aspetti tecnici saranno rappresentati da loro, la mia attenzione i saluti che porto del dottore Almarini, Direttore dell'Area Vasta, credo sia un segno, dovrà dare seguito ad un'azione che non sia solo di tipo accademico, come diceva il dottore Vito Inserra, perché su questi argomenti si sono fatti tanti convegni, quei tanti convegni hanno portato a soluzioni che il più delle volte non hanno prodotto azioni. Chi mi conosce sa che parlo poco e agisco, forse, anche troppo.

Questo incontro è necessario per me, è necessario per me capire quello che ancora c'è da fare e c'è da fare molto, perché noi sappiamo che il bilancio dell'Area Vasta 2 è di circa 700 milioni, per quel che riguarda le strutture gestite nell'Area Vasta 2 in questo particolare settore interessiamo solo una piccola percentuale del bilancio, il 3,8%. Abbiamo 27 milioni dedicati su 700 milioni.

Nell'Area Vasta abbiamo 208 dipendenti su 4700. In questo settore le percentuali in campo sono veramente esigue. Come fare per aumentare questa attenzione anche da un punto di vista economico? E' necessario porre in atto il completamento della riforma dell'Area Vasta, perché quest'Area Vasta, che è stata tanto conclamata, che è stata tanto scritta in documenti, ancora non è attivata, ancora non ha avuto le sue gambe. Se non portiamo a compimento quest'Area Vasta non possiamo travasare risorse da un posto all'altro, liberare risorse tra settori che sono più ricchi a settori più poveri.

Ho sentito parlare di 40 euro a cittadino, se è vero e se la parte più sostanziale dei costi sono a carico delle famiglie ci dobbiamo occupare di questo. Gran parte delle azioni vengono integrate dall'associazione di volontariato ma dobbiamo necessariamente rimodulare questa offerta, dobbiamo agire in modo tale che questa offerta sia più a carico del pubblico. Non mi dilungo, perché sono qui per ascoltare e non per formulare soluzioni, perché è un settore di grosso impatto e di grosso interesse.

Vi ringrazio per quello che direte e sarò qui fino al termine dei lavori, proprio per prendere nota.

Grazie e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE – Grazie dottor Maurizio Bevilacqua, Direttore Area Vasta 2. Procediamo con gli invitati. Il Direttore Centro Salute Mentale, dottor Gilberto Gargiulo.

DOTT. GARGIULO – Buongiorno a tutti. Sono il dottor Gilberto Gargiulo, sono il responsabile del CSM di Ancona e di Falconara. Ringrazio il Tavolo Regionale sulla Salute Mentale e particolarmente Vito Inserra per l'iniziativa che ha promosso e per l'occasione che ha dato alla salute mentale di Ancona di potersi presentare in un contesto così significativo.

Ringrazio il Sindaco, il Presidente del Consiglio Comunale di Ancona, l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Ancona, che hanno accolto questo suggerimento delle Associazioni per la Salute Mentale.

Sono, particolarmente, onorato di poter parlare nella sede più rappresentativa della città in cui vivo di un aspetto così importante della mia vita, che è il Centro di Salute Mentale di Ancona. E' importante non solo perché è la sede in cui lavoro e che dirigo, ma anche perché rappresenta emotivamente una parte fondamentale della mia esistenza, direi quasi pervasiva.

Il nostro è un lavoro di orgoglio e di sfida, di orgoglio per le porte strette della conoscenza e della sofferenza dell'altro che abbiamo aperto e attraversato, e di sfida per le porte che non siamo riusciti ancora ad aprire, che continuamente ci si presentano per i cambiamenti continui, sociali, antropologici, politici, amministrativi ed economici. Questi due aspetti, dell'orgoglio e della sfida, li ritroveremo nella mia presentazione, per cui alcune cose di cui parlerò sono parte del mio orgoglio ma anche di tutte le persone che lavorano con me, acquisite anche con delle lotte, adattamenti continui, costanti interazioni con i servizi sociali e alcune persone qui presenti.

Sono emotivamente coinvolto, parlo a persone che conosco bene, con cui collaboro da tempo.

Una parte rappresenta le sfide future, sono le criticità, che in parte sono state già accennate, su cui faremo una puntualizzazione più attenta.

Sulla prima slide potete vedere le strutture che compongono il Centro di Salute Mentale di Ancona, sono diverse, e di fatto un Centro di Salute Mentale, secondo me, ad alta complessità, non solo per la sua particolare collocazione. L'Ambulatorio Territoriale è collocato nell'ex dispensario in via Giordano Bruno 65, in un contesto cittadino piuttosto vivace, essendo una realtà aperta a fruizione diretta

(trascrizione) ANNA IOVINO



giornalmente è costantemente frequentato non solo dalle persone che assistiamo ma anche da molte persone che vivono nel contesto in cui l'Ambulatorio è collocato. Nella stessa palazzina di via Giordano Bruno è collocata anche l'Unità Operativa di Psicologia, questa realtà prima era all'interno dell'ex Cras, poi gradatamente si è spostata ed è stata inserita nella stessa struttura dell'Ambulatorio Territoriale. Ha una sua identità, una sua autonomia, in quanto è una struttura semplice a carattere dipartimentale con un suo coordinamento.

Di fatto è strettamente collegato all'attività ambulatoriale, ormai lavoriamo costantemente insieme, le riunioni di servizio sono insieme, i progetti terapeutici individuali sono fatti congiuntamente. Poi lo vedremo meglio sulle prestazioni, perché gran parte delle prestazioni degli psicologici sono costituite da pazienti in carico all'Ambulatorio di via Giordano Bruno.

Di seguito vediamo le strutture riabilitative, struttura residenziale, la Casa Rossa, il Centro Diurno e la struttura semiresidenziale, che è situato nella palazzina di via Giordano Bruno, le comunità alloggio, che sono 3. Una di queste è privata, all'interno c'è una persona assistita, la cui famiglia ha prestato questo alloggio per poter fornire un'attività riabilitativa di supporto anche ad altre due persone. Una seconda comunità alloggio, quella sita in via Ezio Aldini, è una donazione che fu fatta originariamente al Comune, che il Comune ha messo poi a disposizione del Centro di Salute Mentale alla fine degli anni 80.

Infine, c'è una terza comunità alloggio, che è stata data di recente in concessione dal Comune sempre all'Asur, così come i 12 appartamenti. Alcuni di questi appartamenti in realtà sono monolocali dove si può ospitare un'unica persona, e questa rappresenta una criticità.

Abbiamo un Ambulatorio per i disturbi del comportamento alimentare, è stato temporaneamente sospeso laddove era collocato, cioè presso l'Ospedale di Torrette, però è stato riattivato, riorganizzato, ricollocato all'interno dell'Asur, attualmente ha sede presso il Poliambulatorio del Viale della Vittoria, anche se è coordinato dal Centro di Salute Mentale. Siccome è importante per lo svolgersi della programmazione clinica di questo Centro con la Clinica Endocrinologica di Torrette, prossimamente ci sarà un reintegro di questo Ambulatorio presso l'Ospedale di Torrette.

Il Centro Basaglia, conosciuto anche come Polisportiva, è il Centro Sociale che noi abbiamo in via Sacripanti, anch'essa una realtà data in concessione dal Comune di Ancona alla Salute Mentale. E' un Centro Polifunzionale ricreativo, culturale e sportivo che è attivo tutti i giorni, anche la domenica, è aperto a tutta la cittadinanza, in particolare alle persone che vivono nel quartiere. E' sede di molte iniziative per la promozione della salute mentale e dell'inclusione sociale.

Poi abbiamo il Servizio Sollievo, uno degli esempi più importanti dell'integrazione socio sanitaria e di promozione socio sanitaria a favore della salute mentale, che coinvolge il DSM, le Associazioni del territorio, le istituzioni locali e regionali.

Questa è una foto del personale. I Medici Psichiatri sono 5, uno sono io, il responsabile, che lavorano prevalentemente all'interno dell'Ambulatorio. Un altro Medico dirige la Casa Rossa ed è il responsabile clinico del Servizio Sollievo, contribuisce alla gestione dell'attività dell'Ambulatorio. Così come il Medico che gestisce l'Ambulatorio dei DCA, anch'esso contribuisce in minima parte alla sopravvivenza dell'attività dell'Ambulatorio Territoriale. Tutti i Medici hanno turni di guardia presso la Clinica Psichiatrica di Torrette, che fornisce anche consulenze specialistiche al carcere.

Gli Psicologi attualmente sono 4, di cui uno è ancora precario, non stabilizzato. L'Unità Operativa di Psicologia era composta da 7 Psicologi fino al 2012, tutto il personale in meno è personale andato in pensione, che non è stato sostituito. Anche tra i Medici ce n'era uno in più, eravamo 6.

Gli Educatori attualmente sono 2, che hanno competenze soprattutto di supporto alle necessità degli utenti degli appartamenti e delle case alloggio, erano 5. 3 sono stati spostati, e questa credo sia una manovra virtuosa, perché sono iniziate le varie spending review uno dei tagli a cui maggiormente ci si appellava era quello di ridurre la spesa delle convenzioni. Qui abbiamo contrattato: se riusciamo ad implementare attività riabilitative anche negli Ambulatori del CSM, dell'ex zona territoriale, di Falconara e di Osimo, lasciamo inalterato il personale educativo. Così dei 3 Educatori, 2 sono andati ad Osimo con la possibilità di aprire il Centro Diurno e Riabilitazione ad Osimo, e 1 Educatore è andato a Falconara, in sostituzione dell'Educatrice che a suo tempo era dipendente di ruolo.

Gli Assistenti Sociali sono 2, erano 4, il personale è dimezzato sempre per pensionamento, sono 2 dal 2013.

La coordinatrice del servizio infermieristico, che coordina gli Infermieri, e dell'Ambulatorio e della Casa Rossa, attualmente è in condivisione con il servizio di Fabriano.

Psichiatri, Psicologi e Assistenti Sociali della Casa Rossa provengono dall'Ambulatorio Territoriale, poi ci sono 4 Educatori, 1 Maestro d'opera e 12 Infermieri.

Lo Psicologo del Centro Diurno fa parte dell'Unità Operativa, che coordina la struttura del Centro di Salute Mentale, ci sono 6 Educatori, 1 è distaccato alla gestione della Polisportiva, 2 hanno una funzione di raccordo con i servizi e con l'utenza dell'Ambulatorio Territoriale, cioè garantiscono l'avvicinamento, gli ingressi alla struttura, le dimissioni, l'aggregazione o la riaggregazione alle attività più territoriali.

Al Servizio Sollievo uno Psichiatra è responsabile clinico, l'Assistente Sociale proviene dal CSM, gli Educatori e il responsabile della Segreteria sono personale del Servizio Sollievo in convenzione con le Cooperative.

L'attività riabilitativa è organizzata secondo il Laboratorio di Integrazione Sociale, le strutture che ho elencato sono aggregate in questo Laboratorio di Integrazione Sociale, tutte le attività sono messe insieme e le persone, gli utenti che frequentano le varie strutture partecipano a pari misura a tutte le attività qui rappresentate, sono numerose e gestite dal personale educativo o in alcuni casi da personale volontario.

Alcuni anni fa c'erano delle convenzioni con privati, che sono state tolte, ma questo è stato di fatto un vantaggio, perché poi gli Educatori hanno attivato le loro risorse, per cui tutti questi Laboratori hanno una forte competenza, un fortissimo investimento di chi le gestisce.

Il senso di creare un Laboratorio di interazione sociale comune è quello di favorire la progettazione dei percorsi individuali, terapeutico, riabilitativi, di favorire il confronto tra le varie utenze, tra i vari bisogni delle utenze, per cui un confronto, soprattutto, con le autonomie più elevate, che rappresentano un incentivo al divenire, impediscono l'autoreferenzialità delle strutture, quindi il riservarsi le prerogative della riabilitazione all'interno di una struttura o dell'altra, favoriscono il senso di appartenenza alla Casa madre, che è il Centro di Salute Mentale.

Questi sono i numeri che riguardano i soggetti in trattamento riabilitativo o all'interno del percorso riabilitativo, sono divise per struttura. Il Centro Diurno Soledalia è accreditato per 20 utenti, attualmente ce ne sono 22, la Casa Rossa ha 24 utenti tra diurni e residenti, il Servizio Sollievo 106, però la cosa va letta attraverso il filtro del Laboratorio di interazione sociale, di cui dicevo prima. Circa 220 persone sono partecipi di quel Laboratorio con un discreto movimento, un discreto ricambio.

Altro punto di orgoglio del servizio è un metodo che abbiamo elaborato nel tempo, è il frontespizio della brochure interna: "Approccio metodologico al paziente e alla sua famiglia, percezione e prospettive della vulnerabilità, individuo, famiglia, gruppo terapeutico". E' uno story board della formazione che nel tempo si è fatta a partire dagli anni 90, che non è una semplice stratificazione ma un'integrazione dei vari approcci, che ha portato all'elaborazione di un modello interno, che ha una funzione molto importante, soprattutto per quel che riguarda il cosiddetto "benessere organizzativo". Favorisce in maniera abbastanza significativa il senso di appartenenza degli operatori, ha consentito lo sviluppo di autonomie, responsabilità e ruoli delle singole professioni, rafforzando la possibilità di formulare progetti terapeutici individuali d'equipe.

Faccio poi una riflessione sul percorso che negli anni abbiamo fatto, siamo partiti da una forte presenza del concetto di compliance, cioè noi siamo i tecnici, tu sei l'utente, questa è l'indicazione, è importante che tu la segue, la concordance dove la nostra prescrizione via via è sempre stata più concordata, però rimaneva sempre l'obiettivo giusto da perseguire alla partnership, dove gli obiettivi vengono individuati insieme, paziente, famiglia e servizio, rimodulati sulla base delle necessità dei tre attori.

Questa è la direzione che questo approccio metodologico sta dando sempre di più nel tempo al servizio, è chiaro che non ci sono cesure nette tra le tre modalità, ma è un movimento di prevalenza.

C'è un manuale di procedure accreditate che regolano le varie fasi dell'accoglienza, della formulazione del piano terapeutico individuale, dell'invio in Ospedale.

L'Osservatorio per la specificità e l'umanizzazione della prassi clinico istituzionale in psichiatria è una cosa di cui siamo abbastanza orgogliosi e fieri, è un Osservatorio che abbiamo costruito attraverso anni di lavoro con uno Psicanalista di Roma, che viene regolarmente in Ancona a supervisionare casi clinici e a trattare alcuni argomenti. Questo Osservatorio è un rivalutare progetti terapeutici individuali o anche la nostra azione, la nostra prassi, attraverso la dimensione psicodinamica della relazione paziente-gruppo terapeutico, quindi una considerazione dei vari transfert e contro transfert, utile nel ripensare e nella valutazione dei progetti terapeutici individuali che formuliamo.

Altro punto di forza, estremamente significativo, è l'Unità Tecnica Operativa, sono incontri periodici che facciamo con il Comune, in cui vengono regolate tutte le richieste di tipo sociale. I contributi economici per sussidi nell'anno 2004 sono 29 mila e 100 euro, i contributi per gli inserimenti lavorativi sono 54 mila euro, il numero degli inserimenti con borse lavoro sono 40, il numero degli inserimenti volontari 15, le ore di assistenza domiciliare 40. E' un servizio prezioso, anche se ha i suoi limiti nel senso strutturale di possibilità, è trasversale ma è estremamente utile, lo prenderei come un esempio di integrazione socio-sanitaria, perché in quella sede non si parla solo di numeri ma c'è anche una riflessione attenta sul singolo caso.

Abbiamo diverse collaborazioni, il Comune di Ancona, l'ANPAS, Associazione Nazionale Polisportive per la Salute Mentale, di cui la Polisportiva fa parte, Associazione con cui abbiamo fatto tantissime iniziative, sia a livello nazionale che internazionale; Associazione Familiari "La Rondine", Associazione di Ancona, ma c'è una disponibilità nei confronti di tutto il Tavolo Regionale sulla Salute Mentale.

Confindustria, Università e Politecnico delle Marche, stiamo elaborando insieme un progetto di agricoltura sociale, che va nella direzione di un potenziamento delle possibilità lavorative, attraverso una rivalorizzazione di tutta l'area agricola intorno alla Casa Rossa. E' stato raggiunto l'obiettivo di attivare il primo corso universitario sull'agricoltura sociale, che dovrebbe partire nell'anno accademico 2016-2017 presso il Politecnico delle Marche.

Questi sono dati presi dal SISP, Sistema di rilevazione dei dati regionale, è un sistema a cui ci siamo dedicati da poco, pur essendo presente da tempo, perché c'è stata sempre una grossa disomogeneità rispetto all'aderenza a questo sistema. Fino a due anni fa i dati li prendevamo in maniera cartacea, da quando c'è l'Area Vasta ci sono state delle notevoli innovazioni, questa è un'innovazione positiva. Ci stiamo dedicando a questo compito più seriamente possibile, i dati sono sottostimati, siamo a un 80-85 % dei dati attribuiti al SISP. Quindi, 1442 gli interventi e le prestazioni ambulatoriali e territoriali, sono moltissimi.

L'unità Operativa di Psicologia ha circa 500 pazienti. Nell'ambito delle prestazioni la maggioranza sono interventi di psicoterapia individuale e di gruppo, sia sotto forma della psicodramma psicoanalitico che gruppi multifamiliari.

Le strutture riabilitative. La Casa Rossa è accreditata per 15 più 1, il più 1 sarebbe un posto occasionale, quando serve lo utilizziamo evitando di ricorrere al ricovero o di inserire prematuramente in una struttura.

Il Centro diurno della Casa Rossa è accreditato per 8, attualmente ci sono 14 utenti.

Il Centro diurno Solidalia è accreditato per 20 utenti, ne ha 22.

Questo è la sinossi delle patologie che seguiamo, c'è una predominanza della patologia grave, quindi, dalle psicosi schizofreniche, simili alle psicosi distimiche, ai disturbi della personalità. Rappresentano la gran parte dei casi delle persone in carico. Questo è il lavoro della specificità del lavoro psichiatrico, cerchiamo sempre di mantenere l'attenzione sui casi che oggettivamente possono avvalersi del nostro intervento, che possono avvalersi di una possibile guarigione. Specificità che potrebbe essere riassunta all'interno delle due dimensioni del conflitto e del trauma, ma non della difettualità o del deficit.

Accenno alcune criticità, che verranno riprese e ampliate dalla dott.ssa Mircuri, una è la carenza di posti letto. Viviamo costantemente in questa situazione: spesso e volentieri i ricoveri, sia volontari che in TSO, finiscono in reparti di psichiatria a Fano, a Pesaro, a Macerata, ad Ascoli Piceno, a volte anche fuori Regione, a Perugia. E' un fortissimo disagio non solo per l'utenza, ma anche per noi dobbiamo poter programmare un intervento efficace.

Una delle conseguenze della riduzione del personale è la cessazione o la forte riduzione dei progetti di prevenzione primaria, ne avevamo diversi fino al 2013, con le scuole "Il Progetto Girasole", con i

migranti il "Il Progetto Terra", con il disagio femminile "Il Progetto Loba". Sono tutte cose che in qualche modo abbiamo dovuto sospendere per carenza di personale, ma che abbiamo non solo l'intenzione ma il forte desiderio di riprendere, magari riorganizzando i progetti di prevenzione primaria nell'ambito dell'Area Vasta o attraverso l'individuazione di stadi differenti, anche come Comune di Ancona.

E' una situazione da ripensare, possibilmente da ripensare insieme.

C'è l'assenza di una struttura post acutie, che sarebbe molto importante, una struttura riabilitativa terapeutica verrà poi sviluppata dalla dott.ssa Mircoli, e io mi avvio alla conclusione.

Una necessità di adeguamento della tipologia di appartamento, dovremmo superare o riconvertire quegli appartamenti fruibili solo da una persona con appartamenti di almeno 2-3 persone, perché solo allora si può parlare di Comunità Alloggio, di Gruppo Appartamento.

C'è poi la necessità di rivisitare il protocollo d'intesa per l'integrazione socio sanitaria tra CSM e Comune di Ancona, perché è datato, scaduto nel 2007, e questa potrebbe essere un'occasione per riconsiderare varie situazioni che vi ho presentato. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie dottor Gargiulo. Gli elementi forniti hanno sicuramente dato un contributo importante alle decisioni che poi verranno assunte, molto puntuali.

Procediamo con l'intervento successivo della dott.ssa Giuliana Mircoli della Clinica Psichiatrica. Prego.

DOTT.SSA MIRCOLI – Buongiorno a tutti. Grazie al Sindaco, al Presidente, all'Assessore alla Sanità sempre così attento alle aree più fragili, all'intero Consiglio Comunale, alle Associazioni e a tutti i presenti, al dottore Vito Inserra, che ha molto contribuito e portato questo Consiglio monotematico in tutte le Marche.

Questo è uno spazio prezioso di incontro, di comunicazione e di riflessione, è anche un modo per superare quelle porte visibili e invisibili presenti nel disagio della salute mentale.

Cercherò di fare una fotografia dell'attuale dell'area dei ricoveri, quindi dell'area ospedaliera.

Noi abbiamo 18 più 2 posti letto, 20 posti letto in tutto, il personale attualmente in servizio è 4 Medici a tempo indeterminato, 2 a tempo determinato, 1 Direttore facente funzioni della Clinica Psichiatrica, che è il prof. Nardi. Eravamo fino a qualche anno fa 11 unità mediche, 3 dell'area universitaria, 1 Direttore e 2 Ricercatori, 7 di quella ospedaliera, più un primario, che era anche Direttore del Dipartimento di Salute Mentale Interaziendale. Naturalmente sempre con i 20 posti letto con cui lavoriamo anche attualmente.

Questo significa che diverse attività ed anche specificità risultano essere state ridotte o momentaneamente sospese. Per questa diapositiva devo dire grazie in particolar modo al dottor Fazzini, qui Consigliere Comunale ma nella quotidianità collega di tanti interventi complessi al Pronto Soccorso, complessi da un punto di vista emotivo, di gestione, psicopatologico, non certo strumentale. Sapete benissimo che il disagio mentale e la psichiatria lavora prevalentemente sulle emozioni, sulla cura del disagio portato non sempre da parte dei pazienti, spesso anche dai familiari, dalle forze dell'ordine.

Gli interventi fatti al Pronto Soccorso da parte della Clinica e dei colleghi risultano essere 242, ma è un valore sottostimato rispetto alla realtà. In una situazione di urgenza non diamo preminenza all'aspetto burocratico, la consulenza, il pezzo di carta, ma alla persona. Queste non sono diagnosi "psichiatriche", sono gli aspetti sintomatologici precedenti la richiesta di aiuto che viene portata al Pronto Soccorso, sono le cosiddette diagnosi di triage. La maggior parte risultano essere per stati di agitazione, e gli stati di agitazione hanno una loro difficoltà e complessità di gestione. Anche gli stati ansiosi risultano essere ben al di sotto di quelli reali, perché la richiesta viene per una situazione di un intervento di tipo somatico, un disturbo di attacco di panico non viene registrato al triage come tale, spesso come un attacco di tipo respiratorio o di altra natura.

Le diagnosi che vengono date risultano essere molto inferiore al numero reale di persone con cui noi abbiamo rapporti.

Su 20 posti letto abbiamo 400 ricoveri annui, lavoriamo solo ed esclusivamente sull'urgenza, non abbiamo più ricoveri programmati, il 10 % di questi ricoveri sono per stranieri.

Lavorare sull'urgenza significa un grande impegno di tutte le figure presenti e coinvolte. Di questi ricoveri urgenti solo il 3 % avviene in trattamento sanitario obbligatorio, da parte del territorio e dell'Ospedale c'è un grande lavoro per evitare che i ricoveri avvengano in trattamento sanitario obbligatorio e, quindi, c'è un grande dispendio di energie, perché il trattamento sanitario obbligatorio è un ricovero che avviene spesso in condizioni molto traumatiche. Il 10 % di questi pazienti sono stranieri, è una realtà con cui ci confrontiamo quotidianamente, poi da Ancona, dall'Area Vasta 2, resto della Regione e extra Regione. La diagnosi è un livello successivo, ricoveriamo le situazioni e le patologie più impegnative, quelle più gravi, situazioni di psicopatologia che non rispondono, pazienti che non assumono le terapie, quindi la maggior parte delle diagnosi per psicosi schizofreniche affettive, disturbi di personalità, disturbi di adattamento, ricordiamo quel 10 % di stranieri, e così via. Vorrei accennare al tentato suicidio. Tutti i giorni, purtroppo, ci confrontiamo con la realtà e i mass media, è difficile poter stabilire le cause di un suicidio o le motivazioni dei tentati suicidi, sicuramente c'è un incremento, legato a condizioni socio economiche, a situazioni critiche, ma io credo che la crisi sia anche più globale, è una crisi anche strutturale, personale, ideale, quindi una fragilità notevole dei soggetti in un mondo che cambia così rapidamente e intensamente, e spesso non c'è tempo e spazio per la riflessione e per un processo di crescita. La maggior parte delle nostre attività avvengono all'interno per i degenti, comunque facciamo anche delle attività ambulatoriali, abbiamo delle specificità, psicoterapia individuale e di gruppo, facciamo parte delle diverse attività degli Ospedali Riuniti, tra cui il percorso delle malattie rare, e su questo punto lascerei la parola al giovane collega, che è qui con me, il dottor Matteo Giordani, che parlerà e del Centro degli Adolescenti e della Riabilitazione.

(Alle ore 11:40 entra l'assessore Simonella – presenti n. 7)


DOSS. GIORDANI – Saluto tutti, mi associo ai ringraziamenti a tutti i presenti, lavoro solo dal 1 luglio presso la Clinica Psichiatrica ma ho avuto la fortuna di formarmi all'interno della Scuola di Specializzazione di Ancona. Nel percorso formativo ho dedicato molto tempo proprio al Centro Adolescenti.

Il Centro Adolescenti è presente da più di 10 anni presso la Clinica Psichiatrica di Ancona e risponde a dei target, degli obiettivi, che sia l'Organizzazione Mondiale della Sanità che l'Associazione Psichiatrica Mondiale richiede ad alta voce, cioè permettere una valutazione ed un intervento precoce nei confronti del disagio mentale. E' un Centro che si concentra poco sulle diagnosi e più sulla sofferenza soggettiva dell'individuo, dell'adolescente, sulla sua storia, ed offre un intervento di valutazione, in genere in 3-6 sedute, ed offre anche un intervento di psicoterapia di sostegno e di psicoterapia individuale, che nei servizi pubblici oggi è sempre più difficile offrire.

Presenterò tre slaid, ma voglio la vostra attenzione perché oggi il Centro Adolescenti è sostenuto soltanto da due Psicologi-Psicoterapeuti, che devono rispondere ad esigenze crescenti, 7-9 richieste al mese, 190 accessi all'anno, da soli. Prima potevano offrire un certo servizio, oggi questa difficoltà aumenta sempre, perché le prese incarico aumentano, la lista attesa è di 4-5 settimane, inoltre, una figura è ancora precaria.

Come spesso mi hanno raccontato i miei colleghi più esperti, anche in questo caso il servizio è sostenuto principalmente da volontari, da tirocinanti in psicoterapia, per raggiungere un obiettivo che strategicamente è di importanza cruciale, e questo tutti i colleghi lo sanno, perché nei Congressi Nazionali ed Internazionali non si parla altro che di intercettare presto le sorti della patologia grave psichiatrica.

L'altro intervento di cui vorrei parlare è apparentemente un intervento singolare, che fino a qualche anno fa, quando erano presenti 10-11 operatori all'interno della Clinica Psichiatrica, esistevano interventi di gruppo, interventi riabilitativi all'interno del reparto, ma con la riduzione progressiva del personale questo non è stato più possibile. Oggi fuori dall'orario di lavoro, offrendo noi ore in più da volontari, stiamo cercando di introdurre degli interventi riabilitativi però con l'obbligo, essendo una Clinica Universitaria, di farlo secondo dei criteri scientifici. Interventi che hanno l'obiettivo di cambiare

(trascrizione) ANNA IOVINO 

la rappresentazione del reparto per acuti di pazienti anche giovani, che entrando lì possono concretizzare quella che è un'idea di stigma psichiatrico, assistendo veterani, pazienti anziani, spazi vuoti, perché non c'era il personale per intenzionare il tempo all'interno del reparto, per occupare le persone in attività.

L'intervento riabilitativo non ha solo la specificità della tecnica riabilitativa ma cambia un po' la rappresentazione del reparto, spesso è uno spazio difficile, anche perché la mancanza di risorse esterne prolunga i ricoveri, e i pazienti devono sopportare la mancanza di uno spazio, di un tempo intenzionato.

Questi sono gli interventi che abbiamo introdotto, sono interventi di tipo psico sociale. Sono interventi che noi sfruttiamo anche per fare ricerca scientifica, per introdurre, nonostante il poco personale, degli strumenti di valutazione, sia degli aspetti psicopatologici, sia delle risorse del paziente, quelle risorse che servono a costruire una psichiatria del recupero, una psichiatria su un costruito psico-sociale.

PRESIDENTE – Grazie dottor Giordani. Conclude la dott.ssa Mircoli, prego.

DOTT.SSA MIRCOLI – Accanto alle specificità riprendiamo un po' il discorso, che è stato introdotto dal dottor Gargiulo, sulle criticità. La prima è l'insufficiente numero di posti letto. Vi è una legge nazionale, un posto ogni 10 mila abitanti, come ha detto prima la dott.ssa Pistilli. Noi abbiamo su un territorio con 250 mila abitanti 20 posti letto invece dei 25 che dovremmo avere. A questo si aggiunga che Ancona è capoluogo di Regione, quindi insiste il Tribunale, l'aeroporto, un porto, una stazione ferroviaria, il 10 % risulta essere occupato da stranieri.

I ricoveri medi sono dalle due alle tre settimane, ma c'è una tendenza ad un aumento della durata dei ricoveri. L'aumento e la durata dei ricoveri è legato ad una carenza di fondi esterni, se ci sono meno fondi per inserire i pazienti nelle strutture di una comunità, pazienti che non possono fare ritorno nelle famiglie, quando poi c'è una casa, c'è una famiglia, è naturale che i tempi si protraggono, così come tendono a protrarsi per misure di tutela. Le misure di tutela sono sempre più frequenti, mi riferisco alla richiesta di Amministratori di sostegno, quindi rapporti con i Giudici Tutelari, rapporti con la Prefettura. Sappiamo bene che i loro tempi sono molto diversi dai tempi sanitari, molto più lunghi.

C'è un aumento della cronicità non solo per l'aumento delle aspettative di vita, per le terapie, ma anche perché il primo intervento, spesso, in un paziente viene effettuato dopo 4-5 anni che è esordita una situazione psicopatologica. Poi ci sono tutti i problemi con le patologie del confine, che meritano una trattazione a parte, adolescenti e anziani è una doppia diagnosi.

Questo porta ad un incremento dei posti bis con una notevole difficoltà nelle complessità, nella gestione della cuzie per gli utenti ed anche per le famiglie e il personale.

La proposta è una proposta condivisa, congiunta, è quello di una richiesta di una struttura di ricovero non ospedaliera per sub acuti, uno spazio intermedio necessario tra Ospedale e territorio, per tutte quelle situazioni che non sono più acute, che non possono far rientro a casa, o per quelle situazioni per cui si possa evitare il ricovero, che dovrebbe avere funzione diagnostica, terapeutica, socio riabilitativa, soddisfare il concerto di rete. Questo è un qualcosa ad integrazione dell'esistente ed è una realtà che già è presente a Fano.

Queste sono cose fondamentali, ribadisco l'importanza e la preziosità di questo spazio, di uscire fuori da queste mura visibili e invisibili, perché questo spazio significa anche combattere lo stigma, la paura, la vergogna, spesso la mancanza della speranza, la solitudine in cui vivono utenti, famiglie, in parte operatori, Questo spazio è già un modo per affrontare lo stigma. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie dott.ssa Giuliana Mircoli, grazie dottor Matteo Giordani della Clinica Psichiatrica. Altro prezioso contributo arriva ora dal dottor Massimo Mari, Direttore Dipartimento Salute Mentale Area Vasta 2. Prego dottore.

DOTT. MARI – Grazie. Cercherò di essere breve, perché non so come ringraziare la platea di tutta l'attenzione che ci sta mostrando, i nostri dati tecnici e le nostre lamentele economiche rischiano di

essere pesantissime. Ovviamente, sono orgoglioso di essere nella città capoluogo di Regione e capoluogo di Provincia dell'Area Vasta 2, che ho l'onore di coordinare.

Mi piacerebbe dare risposte concrete, vorrei aggiornarmi a un anno o due anni e vedere se quello che mi state insegnando potrà trovare dei precipitati anche fisici, realistici, non solo parole.

Una cosa semplicissima la chiedeva il dottore Vito Inserra, che la sede della Direzione sia in Ancona, certo, mi darà atto il dottor Gargiulo che la prima riunione di Direzione è avvenuta in Ancona, il CSM di Ancona, sono tre giorni che sto qua con molto piacere, perché per me è una città stupenda, addirittura in questo palazzo. Certo, la Direzione non può non avvenire qua, c'è la Provincia, c'è tutto quello che serve e non bisogna perdere tempo. La funzione di Direzione non può non essere qua, chiaramente ci sono le responsabilità.

Devo dire che Ancona è un importantissimo nodo di una rete, non è Ancona e basta, abbiamo una Provincia, tra l'altro ricchissima, generosissima, estremamente forte in tutti i suoi aspetti, rispettare Ancona ma all'interno di questa rete provinciale.

Il dottor Mario Pettinelli a Fabriano, ci sarei io ma anche il dottor Ipani a Lesi, il dottor Gargiulo qui, il dottor Burattini a Osimo, il dottor Ianni a Falconara, il dottor Pedrolli a Senigallia. Sono professionisti da tutti riconosciuti, con grandissima esperienza territoriale, non c'è più questa psichiatria di confine che c'era un tempo. Si pensava ad organizzare la situazione acuzie, riabilitazione etc., in tre aree distrettuali, come funzioni, secondo il piano dell'Area Vasta, perché nel piano ci sarebbero quattro Unità Operative Complesse, tre distretti lesi-Fabriano, Falconara-Senigallia, Ancona-Osimo, con tre bacini di utenza abbastanza omogenei. Questo permetterebbe una certa razionalità, perché se si concentrano tutti in Ancona facciamo un disastro.

Ci sono due dati incredibilmente concreti, uno buonissimo, uno pessimo, 12 TSO, sono pochissimi, tanto di cappello alla struttura territoriale, all'Ospedale, sono veramente pochissimi, in quel di lesi 30-40, penso che abbiamo un investimento anche con più personale, quindi, c'è un dato molto forte che testimonia quanta territorialità c'è. Però c'è un dato pessimo, la struttura di 3^a-4^a-5^a livello universitaria può fare solo le acuzie? Si confonde l'SPDC con la struttura universitaria, questo è un pasticcio molto grande, perché in alcuni casi c'è bisogno di un approfondimento molto importante per casi complessi, per fallimenti terapeutici, per situazioni che non si capiscono, per diagnosi differenziali, un po' di ricovero programmato è necessario. Questo è un dato su cui bisogna mettere mano, certamente, lo si farà con una buona post acuzie, perché non si può avere una degenza media nella struttura regionale più costosa, bisogna avere possibilità di uscita molto importanti.

Ci sono alcuni concetti fondamentali che ho sentito nominare, lo psicologo di base. Se il Comune ha i fondi sarebbe molto interessante istituire questa figura, a Camerino abbiamo lavorato con Valerio Valeriani, il coordinatore d'ambito, con la cartella unificata, dove si ha un triage, una lettura della domanda e del bisogno in maniera diversificata, in modo che si diversifichino le povertà, i bisogni sociali e quello che, purtroppo, è salute mentale. Sarebbe necessario lo psicologo, il sociologo e l'assistente sociale di base. Sicuramente, il Comune di Ancona non mancherà di assistenti sociali, però con un'equipe multidisciplinare, che permetta di indirizzare senza falsi invii alla salute mentale laddove uno è rimasto senza casa, questo sarebbe molto importante che fosse quanto meno pensato, perché previene dell'uso improprio di strutture sanitarie. Per quello che può fare la psichiatria da quando ho lavorato mi sono trovato sempre molto bene non tanto con lo psicologo, di base quanto con una corretta assistenza psicologica e psichiatrica al medico di medicina generale. Un esempio praticissimo: a lesi gli psichiatri che sono sul territorio prendono incarico le situazioni che sono di certi medici di medicina generale, ognuno di loro è consulente di 8-10 medici di medicina generale. In modo tale che si sviluppa una consuetudine al dialogo tra il professionista, che più di tutti gli altri è membro della prevenzione, del territorio, cioè il medico di medicina generale, con lo psichiatra di riferimento. Poi se c'è qualche difficoltà parlano con me, non sempre si va tutti d'accordo e non sempre ci prendiamo al primo colpo. Magari una volta all'anno si può fare un gruppo di miglioramento su questo tipo di tematiche, perché darsi del "tu" tra colleghi è molto più efficace della salute del paziente che avere una letterina scritta e risposta scritta.

Sui disturbi alimentari ho sentito dire che c'è l'Ambulatorio, ma i disturbi alimentari non possono essere un Ambulatorio, è una cosa grossa, è un servizio, deve avere tutto un percorso di promozione,

(trascrizione) ANNA ROVINO

dobbiamo avere anche un qualcosa la residenzialità, non possiamo scherzare, poi li mandiamo a Todi. E' una cosa molto grossa, costano tantissimo e quando tornano a casa la situazione è sempre la stessa, come si fa a lavorare con la famiglia. A livello regionale c'è bisogno di una struttura.

La sede di disturbi alimentari come fa ad essere l'Ospedale?

La psichiatria è importante, la psicologia altrettanto, ci sarebbe bisogno di un Centro Adolescenti disturbi alimentari esterno, che non sia un Poliambulatorio, perché l'Ambulatorio è una bella cosa ma non guarisce in 15 minuti. Si deve stare insieme, apprendere altre cose, soprattutto spazi grandi dove fare gruppi multifamiliari, perché quando c'è la malattia mentale le famiglie si rinsecchiscono loro stesse, il nostro asse principale, visto che sono i maggiori tutori del budget dell'assistenza psicologica, è dare il corretto supporto alle famiglie.

Io, personalmente, sono dell'idea che occorre la presenza di un professionista che sappia lavorare con i gruppi multifamiliari, ricreare villaggi in gruppi familiari in cui, purtroppo, a causa della malattia mentale, del disagio si è un po' rinsecchita la vitalità. Questa tecnica la stiamo sviluppando, abbiamo l'onore di essere anche caposcuola, siamo collegati a Roma, Grelloni ne sa quanto me e anche di più, quindi, in qualche maniera è uno spazio che dobbiamo incrementare, però il Comune ci deve dare la possibilità di strutture architettoniche, perché la qualità della relazione è anche questa, ambiente in cui posso prendere 50-80 persone e parlare comodamente per 2-3 ore, dove le persone riflettono a cadenza. Ancona con la dott.ssa Di Fiacco ci sta lavorando. Si lavora e si parla "apertis verbis" di situazioni pratiche e si condividono, la cosa bella è che, frequentemente, una famiglia è molto più efficace del terapeuta nel dire a un'altra quali sono le vie di uscita in questo tipo di situazioni.

Manca, lo sappiamo tutti, questa sarebbe davvero una cosa importantissima, una post acuzie, come fanno a Fabriano, una cosiddetta SRT, vecchia dizione, SRP1 nuova dizione. Un posto in cui le persone che stanno davvero male hanno 3 mesi di tempo per ragionare meglio. Questa cosa potrebbe essere molto interessante fatta in collaborazione con la Clinica Universitaria, perché l'Università non può pensare di insegnare agli allievi la psichiatria dall'Ospedale. La psichiatria si fa sul territorio, l'Ospedale è un punto importantissimo, in cui si vede il momento dell'acuzie, in cui capisci tutto quello che non ha capito, perché il momento della crisi è preziosissimo, però il progetto terapeutico a vita sta sul territorio, quindi la Direzione della Psichiatria starà in Ancona, però sul territorio, no nell'Ospedale. Se il Direttore non è d'accordo mi licenzi, però io devo lavorare territorialmente, è una cosa fondamentale, l'Ospedale è un momento importantissimo ma mi riprometto di fare una volta al mese tutti i nomi che ho nominato, compreso il prof. Nardi, una riunione in Ancona di gestione del Dipartimento di Area Vasta.

Una volta al mese tutti i responsabili devono, assolutamente, incontrarsi per costruire linee sinergiche, anche prevenendo gli sprechi. Non è giusto mettere una persona in una struttura riabilitativa, che costa 50 mila euro all'anno per 15 anni, questo non è possibile!

Da 3 milioni di euro sta passando a 2 milioni e rotti la spesa per la residenzialità, perché quando parliamo di riabilitazione si fa un anno, due anni, tre anni, se poi non funziona non possiamo pagarla, ma non vuol dire che mettiamo una persona in mezzo alla strada, ma ha bisogno di una struttura più assistenziale e meno di osservazione intensiva. Il concetto mi sembra abbastanza banale, ma, purtroppo, la psichiatria è un lavoro difficile, durissimo e la cronicità alcune volte fa comodo, io in primis, quando ci sono pazienti molto difficili che hanno fatto cose molto grosse, però dobbiamo lavorare moltissimo sulla qualità della residenzialità leggera. Ho visto 12 appartamenti, che sono una ricchezza meravigliosa, purché non si illuda l'utente che quella è casa sua. Quella è una struttura riabilitativa dove starà un anno, due anni, poi sarà messo in condizione di farsi degli amici, di farsi una nuova famiglia, di prendersi tre fidanzate, quello che vuole, poi va in un'altra casa. Abbiamo bisogno dello step, by step che faccia acuzie, SPDC, post acuzie struttura riabilitativa, gruppi appartamento protetti o autogestiti, appartamenti di proprietà degli utenti.

Non sto delirando, signori miei, perché a lesi ne abbiamo aperti 65, sembra poco, fossero 2 per appartamento 130 pazienti, 50 mila euro a paziente, fate voi.

Vi assicuro le famiglie sono orgogliose di vedere il proprio congiunto che va nell'appartamento, si gestisce da solo, lavora e poi si paga un po' di affitto per conto suo su una casa. Questa è una cosa che Ancona fa da tempo, ma dobbiamo avere dati efficaci, perché la residenzialità in Ancona è molto alta.

Questi dati efficaci sono nostro dovere assoluto.

Quello che riusciamo a risparmiare su una residenzialità più appropriata, se potesse essere investito sul personale, che rimette in azione in maniera adeguata questi circuiti.

E per altro, centro adolescenti, ci stiamo lavorando, c'è una grandissima disponibilità inedita in precedenza del Salesia ricoverarsi ragazzini agitati, c'è tutto un lavoro ventennale sicuramente della clinica universitaria e c'è anche una comunità per minori che hanno fatto a Calcamo in provincia di Macerata e una che sta a Cagli. Inizia finalmente ad essere una psichiatria moderna perché il disagio purtroppo lo sappiamo nasce intorno all'adolescenza, disagi maggiori nascono in quel periodo, dobbiamo assolutamente accentrare le forze su questo tipo di cosa, si chiede ad Ancona di essere centro di questo, però non basta una psichiatria ambulatoriale, occorre proprio un centro adolescenti e disturbo del comportamento alimentare, magari in sinergia insieme, però occorre un centro specifico perché poi mischiare vecchissimi utenti con giovani all'esordio fa un pasticcio perché l'identificazione sulla cronicità è molto facile, noi dobbiamo lavorare invece in maniera molto diversa sulle Acuzie. Una cosa concreta che il Comune potrebbe fare è trovare corretti percorsi differenziati per chi come sappiamo tutti ha un'altissima percentuale che ha solo una crisi, poi farmacologicamente, psicoterapicamente, riabilitativamente si può favorire una re inclusione sociale presto, dobbiamo evitare in tutti i modi la cronicità. In questo, credo, che il Comune potrebbe veramente aiutarci concretamente su questo tema.

PRESIDENTE – Grazie, dottor Massimo Mari, direttore Dipartimento Salute Mentale Area Vasta 2, un altro prezioso contributo. Andiamo all'ultimo tra gli invitati, la dottoressa Stella Roncarelli, coordinatrice di Ambito Territoriale Sociale di Ancona.

DOTT.SSA RONCARELLI – Buongiorno a tutti. Noi presenteremo, io rappresento l'unità operativa dei colleghi che si occupano nella direzione politiche sociali nell'unità operativa specifica di tutte quelle attività che il Comune mette in campo relativamente al tema di cui trattiamo, quindi della salute mentale. Alcune sono già state toccate e descritte proprio perché noi parliamo di una gestione integrata dei servizi e degli interventi socio assistenziali a tutela della salute mentale. Questo per dire che gran parte di questa attività al di là del protocollo non rinnovato che è un nostro impegno, l'operatività di integrazione poi nel territorio nella quotidianità e nella gestione della situazione delle persone per fortuna è attiva.

Le slider sono un po' una sintesi di quello che dirò, mi dispiace che non siano visibili. Innanzitutto, prima di entrare in una relazione, breve e sintetica, che vuole avere le caratteristiche della concretezza, nella Commissione l'invito e il timore erano quelli di un intervento fatto di molte parole e quindi noi siamo andati molto sulla concretezza, però l'invito a premessa è quello che comunque dietro i numeri che daremo e diremo ci sono delle persone, dei nomi e dei cognomi, quindi questo va tenuto in conto sia per quanto riguarda la nostra operatività, sia nel vostro ascolto, insomma, diamo numeri e dati ma parliamo di persone e delle loro storie complesse.

Per quanto riguarda proprio tutta la programmazione e l'accesso ai servizi socio assistenziali, avvengono proprio all'interno della cosiddetta UTO che è l'Unità Tecnico Operativa che è una Commissione integrata composta dal Comune, dal CSM, dall'Area Vasta 2 che si svolge periodicamente. Diamo un po' l'elenco degli incontri e del numero delle situazioni seguite anche per far vedere l'andamento, chiaramente quello del 2015 dove si parla di 21 persone è anche dovuto al fatto che non abbiamo concluso l'anno. Comunque il personale comunale perché gli operatori che lavorano per il comune anche qui sono stati dati dei dati rispetto al personale, è composto da un assistente sociale che è la responsabile, la dottoressa Draghi, due educatori, che sono Laura Trivellini e Daniele Gigli, e un amministrativo che è Federica Raggetta. Dico i nomi perché anche qui è importante che non si perda l'entità e la rappresentatività delle persone. Chiaramente c'è poi tutto il servizio della direzione perché non è che questi sono gli operatori che lavorano ma c'è il supporto operativo contabile e poi il resto della direzione, oltre al lavoro nei distretti dei poli distrettuali dove gli assistenti sociali ed altri educatori seguono le persone e le famiglie di cui stiamo anche qui parlando. Quindi c'è un lavoro un po' più centralizzato e poi il lavoro nei distretti.



Per quanto riguarda la tipologia dei servizi e degli interventi come competenza del Comune parliamo di servizi finalizzati alla programmazione e ai progetti di inserimenti lavorativi, c'è un servizio che si chiama Centro del Lavoro Guidato che svolge un'attività anche di conoscenza e di valutazione delle potenzialità delle persone per poi fare degli inserimenti e degli interventi mirati, l'assistenza economica alle persone indigenti, il servizio assistenza domiciliare e un lavoro di operatività che non è solo economico e che comunque comporta anche una spesa che è quello dell'integrazione per quanto riguarda le rette delle strutture residenziali di cui si è parlato, immaginate rispetto alla cronicità c'è una componente che ci riguarda dove noi dobbiamo intervenire nell'eventualità che ci sia poi una difficoltà al raggiungimento della spesa totale, quindi non parliamo della parte sanitaria, parliamo in quote alberghiere, etc.

C'è un servizio di accoglienza in particolare per le donne che è presso l'opera di Padre Guido, quindi una collaborazione che offre mensa e pernottamento e gli alloggi di cui si è parlato che sono in convenzione, dati al CSM, c'è qui in corso una valutazione la convenzione è dal 2002 che è operativa, è stata sempre rinnovata, scadrà a giugno del 2016 e dovrà appunto contenere ed essere aggiornata anche per le operatività dalle riflessioni che sono state anche portate dal dottore Gargiulo.

Per quanto riguarda gli inserimenti socio-lavorativi parliamo di tirocini, borse di reinserimento lavorativo, borse lavoro socio-assistenziali e inserimenti sociali e volontari. Abbiamo messo oltre al numero degli utenti un andamento fino al 2015 dal 2012 e vedete che parliamo ad oggi, al 30 settembre di 46 persone e una spesa che non è che è andata aumentando nonostante i tempi, è stazionaria perché ha un tetto di spesa, non è che noi possiamo a seconda dei bisogni incrementare o spendere e questa può essere chiaramente una criticità.

Per quanto riguarda gli inserimenti socio-lavorativi, l'attività di supporto al CSM si svolge anche attraverso l'individuazione delle sedi dove attivare gli inserimenti lavorativi da parte dell'operatore comunale incaricato che poi è quello che fa un po' il servizio anche di inserimento e di accompagnamento. Tutto questo avviene tramite incontri di conoscenza del caso sopralluogo alle sedi di inserimento che si svolgono anche congiuntamente con un lavoro integrato con gli operatori socio sanitari. Tutto questo è finalizzato a cercare di fare un inserimento il più possibile mirato, fondato sulla conoscenza e l'analisi della persona, dei bisogni e delle sue potenzialità e del tipo di ambito lavorativo più appropriato. Tra il 2013 e il 2015 si sono realizzati 15 inserimenti, questo vuol dire che ci portiamo dietro degli inserimenti storici, se vogliamo chiamarli così, nel senso che poi una volta che iniziano vanno avanti nel tempo.

Per quanto riguarda il centro per il lavoro guidato, si svolgono come dicevo prima delle attività formative e di orientamento e di conoscenza che sono volte a favorire l'ingresso delle persone nel mondo del lavoro, quindi non solo per avviarli all'inserimento ma anche per accompagnarli in potenziali esperienze lavorative ed individuare comunque percorsi e integrazioni socio-lavorativi idonei. Anche qui abbiamo messo l'andamento da quando il centro è aperto e attualmente al 30 settembre abbiamo per quanto riguarda la salute mentale ci sono stati 5 utenti.

Per quanto riguarda l'assistenza economica indigenti, questo è l'andamento, non abbiamo messo il monte della spesa, diciamo che rispetto alla spesa totale dell'assistenza economica di indigenti che viene data dagli operatori è il distretto che ha tutta l'indigenza, quindi non è un intervento specifico per la salute mentale, nel monte, nel tetto della spesa complessiva diciamo che è intorno ad un 20%, ci dicevamo di impegno che ritiene. Anche qui ci sono altre forme.

Dico questo aspetto del fatto che è inserito in altre attività perché parliamo di servizi come quello dell'assistenza domiciliare che sono servizi che comunque il Comune attua indipendentemente dall'aspetto della salute mentale, quindi diciamo che il SAD viene attivato anche per utenti o pazienti segnalati. Anche qui ad oggi 2015 l'andamento è costante, abbiamo 11 utenti, c'era una slider con un numero ore complessivo di 40 ore di assistenza domiciliare, non so se si riferisse a questo, ma probabilmente c'è un errore perché il monte ore è molto più elevato.

L'altra attività che richiede una valutazione ma ha anche un costo perché comunque di risorse economiche parliamo, è quella che riguarda l'integrazione retta delle strutture residenziali e qui con l'applicazione della 1331 che è una legge che ha rivalutato tutte le pertinenze sanitarie, etc., ci sarà da verificare anche come cambieranno le quote parte o le quote dovute in questo senso perché per molti

servizi la quota sanitaria si è abbassata e quindi aumenta quella che può essere la quota a carico della persona o dell'ente quando una persona non può.

Per quanto riguarda la spesa complessiva che il Comune, quindi, spende ed eroga per tutti questi servizi è una spesa che attualmente al 30 settembre è 162 mila euro ma credo che si attesterà sicuramente alla fine dell'anno alle cifre degli anni precedenti. Quindi non è una cifra che va aumentando, quindi non tiene conto dei bisogni e comunque in parte è a carico del Comune e in parte su alcuni servizi come il saldo ed altro, ci può essere l'apporto della quota regionale così come è dovuta.

L'altro progetto con cui concludiamo è quello del servizio di sollievo, facciamo un po' un riepilogo dell'attività, è attivo dal 2002, nasce come un servizio, il termine stesso lo definisce, sollievo alla rete familiare, alle persone stesse, ma anche un po' per quanto riguarda appunto la quotidianità della vita delle persone, abbiamo parlato dei servizi dettati sui bisogni, questi magari rispondono ai bisogni molto più profondi e anche legati ad aspetti affettivi emotivi. E quindi parallelamente a questi indirizzi che abbiamo esposto il Comune con altri partner del territorio, ma questo si evince anche negli interventi precedenti, comunque lo ribadiamo, che sono coinvolti nella realizzazione di attività afferenti al progetto sollievo che sono noi come ambito Comune, il CSM, quindi l'Area Vasta, la cooperativa sociale che si è aggiudicata il servizio per quanto riguarda la gestione, la polisportiva Solidalea, l'associazione AMAC, l'associazione Auto Mutuo Aiuto, l'associazione La Rondine e l'AMPAS Marche, quindi è un'attività integrata. Le attività sono rivolte a numero 100 circa persone, il dato è aggiornato all'anno scorso e anche qui invito a pensare a persone a lavorare un po' con una fantasia reale, non tanto all'idea dell'utenza fredda, ma proprio a tutto tondo la persona. Si caratterizzano con attività che sono attività di tipo educativo, un'attività comunque di segreteria di coordinamento, un'attività di integrazione sociale e sono gli eventi che in una slide venivano riportati con attività sportive, importante attività di laboratorio teatrale, occupazionale, ludico ricreative, artistiche, e quindi diciamo che c'è una spesa totale che viene qui elencata e posso dire che rispetto alla questione dei tagli regionali il progetto sollievo è un progetto rifinanziato, quindi con queste risorse ma non è nei tagli e quindi nelle voci. Le attività vengono monitorate attraverso riunioni di equipe tra gli operatori e i partner e nel 2014 si sono svolte 14 riunioni, lo dico perché non sono numeri, danno l'idea di un lavoro integrato e comune perché incontrandosi operatori diversi poi costruiscono di fatti il lavoro che non è un lavoro amministrativo di segretariato semplice. E di un equipe numero 2 tavoli di coordinamento cui hanno partecipato tutto il personale. In questa slide riporto appunto i servizi e i finanziamenti della Regione dove anche qui vedete che ci attestiamo su finanziamenti ormai standard, ma la notizia positiva è che comunque non sono in corso nei tagli.

Prima di ringraziare per l'attenzione volevo ribadire l'importanza non di tavoli ma di incontri reali fra gli operatori e le persone per quanto riguarda l'integrazione dell'attività, costruire una rete di servizi come è stato detto e soprattutto non lasciarsi un po' andare ad una certa cronicità nelle risposte ai bisogni negli interventi, questo lo dico in primo luogo a noi come direzione polisportiva sociale non perché sia così, ma perché un po' a volte l'andamento è quello di fare e replicare gli interventi che vanno valutati nell'efficacia, ma anche valutati se cambiando i tempi, qui si è parlato di nuovi relativamente perché ormai il fenomeno dell'immigrazione penso che non sia per niente nuovo, quindi questo, la questione della salute mentale giovanile, della prevenzione che è un'attività estremamente deficitaria e carente e quindi purtroppo non aiuta a limitare poi l'esplosione dei bisogni. Quindi chiudo con un ringraziamento, non so se Daniele Gigli che ha collaborato, se sono stata chiara, quindi grazie dell'attenzione a nome di tutta l'equipe.

PRESIDENTE – Grazie dottoressa Stella Roncarelli, coordinatrice Ambito Territoriale Sociale di Ancona. Concludiamo gli interventi, ma praticamente apriamo anche un dibattito riservato ora ai Consiglieri con l'Assessore Capogrossi che va in scia di chi l'ha preceduto fino adesso.

DIBATTITO

ASSESSORE CAPOGROSSI – Ringrazio e saluto tutti i presenti, in particolare operatori, famiglie, ex colleghi e associazioni che a vario titolo in tutti questi anni hanno lavorato ed hanno sicuramente messo grandi energie nel garantire quanto meno il mantenimento ad una serie di attività e disservizi nel gestire questa problematica che credo l'incontro di oggi, l'occasione in questo Consiglio di fare un quadro completo di quello che esiste sul territorio, quali sono le carenze, le necessità, ci dia l'occasione per chi governa una città, per chi si trova a compiere scelte per quanto riguarda l'esigibilità dei diritti in questo settore, come diceva giustamente il dottore Inserra, è un problema di eguaglianza, di equità, di opportunità. Credo che sia stata una occasione molto importante e credo che gli interventi successivi sicuramente daranno ulteriori contributi. Come avrete notato anch'io sono un po' emozionata come il dottore Gargiulo perché è scavare un po' nella mia storia passata, ho qui con me la mia tesi di laurea, la prima tesi della mia laurea servizio sociale dopo anni di tirocinio in ospedale psichiatrico e dove ho iniziato poi a lavorare proprio a seguito della Legge Basaglia e di tutto il percorso che c'è stato. Quindi per me è stata una esperienza particolarmente importante un po' scavare nella archeologia, avevo 21 anni per questa tesi di laurea, di tempo ne è passato e ricordavo e ci tengo a ricordare che proprio in quegli anni Ancona ha vissuto un periodo storico importantissimo, ne faccio solo cenno perché non partiamo proprio da zero e se i tanti contributi di qualità, di spessore portati oggi e i tanti servizi che sono stati messi in campo soprattutto in risposta ai bisogni delle persone e delle tante famiglie che poi sono coinvolti in questi percorsi e dei tanti operatori che come giustamente ricordava il dottore Gargiulo hanno realizzato vere e proprie lotte, lo dobbiamo ad un cambiamento che è stato epocale con la Legge Basaglia del '78 ma che ha visto Ancona agire già ancor prima, anticipando in qualche maniera quello che era lo spirito della legge, i valori e i principi portati avanti dalla legge. Solo per ricordare che il processo di riforma dell'assistenza psichiatrica pubblica ha determinato quel passaggio che vedeva fino a quegli anni la psichiatria fondata sull'esclusione e l'internamento per poi invece arrivare ad una pratica di lavoro rispetto alla salute mentale nella comunità, quindi fondata sull'inclusione e la restituzione e costruzione di diritti per le persone affette da questo problema. io credo che oggi sia importante ribadire questo senso perché noi abbiamo la consapevolezza, credo, dopo tutto quello che abbiamo sentito che non possiamo permetterci di disperdere il tanto lavoro fatto, la tanta conoscenza e competenza costruita negli anni in questo settore, che ha dato risposte importanti, significative per persone singole, famiglie che vivono situazioni drammatiche e che rischiano purtroppo per scarsità di risorse di essere depauperate, di diventare inefficaci, e mi rivolgo quindi in questo caso all'ingegnere Bevilacqua come direttore Area Vasta.

Noi in realtà sfogliando ieri sera questa tesi che mi sono riletta, è veramente una cosa archeologica, indagine sulle situazioni che determinano e prolungano il ricovero in ospedale psichiatrico, già erano individuate una serie di soluzioni, parlavamo di agricoltura con il Consigliere Grelloni, parlavamo anche di questa possibilità di realizzare all'interno dell'ex Cras, ma già 40 anni fa perché sono passati 40 anni, si citava Arezzo come esperienza in cui alcuni di questi interventi erano realizzati proprio attraverso l'agricoltura, l'allevamento, una serie di esperienze sulle comunità terapeutiche, le aggregazioni in vario modo familiari che gestivano situazioni alternative a quello che all'epoca era e sembrava essere l'unica risposta a quella dell'esclusione all'interno di istituti che rendevano la persona vuota, sola e aliena, ma comunque distante dalla realtà e dalla visione dell'intera comunità. Noi abbiamo vissuto negli anni in cui questa responsabilità è stata invece condivisa, dobbiamo fare in modo di non retrocedere e le risorse sono necessarie perché i progetti, le soluzioni possibili ad evitare l'esclusione, l'emarginazione e che le diseguaglianze in questo senso aumentino, le abbiamo, abbiamo avuto qui un quadro credo tra l'altro molto completo ed esauriente, ma credo che si sono limitati qui gli operatori a dirci quello che è in essere, ma potrebbero dirci e raccontarci tante altre cose su quello che è ancora possibile fare. E così le stesse famiglie, credo che anche il dottore Inserra avrebbe avuto molto da dire in questo senso, quindi credo che sia un obbligo quello di fare delle scelte in questo senso, reperire le risorse per dare veramente gambe a questi progetti perché possano camminare e realizzarsi.

Credo che il documento che era stato fatto in precedenza sul sistema salute della città che conteneva in parte alcuni di queste considerazioni mettendo luce su alcune problematiche fosse già un

documento piuttosto importante, penso che l'ulteriore lavoro fatto dalla Commissione per l'ordine del giorno che andrà poi ad essere discusso e votato a breve, darà un ulteriore impulso perché credo che su questo noi dobbiamo trovarci davvero alleati, familiari, operatori, il Comune e rappresentare a chi poi si occupa di fare le scelte di finanziare appunto quello che dicevo, i progetti, e che siano realizzati in maniera adeguata e vengano fatte delle scelte necessarie perché quando vediamo i dati che abbiamo visto con una riduzione spaventosa del numero dei medici, delle risorse messe a disposizione, io mi sono segnata, per esempio, solo il progetto l' OBA che conosco molto bene che veniva realizzato per le donne vittime di violenza, per molte donne che vivono il disagio mentale legato a tante situazioni di privazione, al progetto Terra che riguardava immigranti e aveva coinvolto quella che è l'altra branca della psichiatria, la nuova la etnopsichiatria. Quindi questi settori, questi ambiti, e ce lo rappresentava la dottoressa Mircoli, 10% di ricoveri di persone straniere ci dice che c'è un mondo legato alla grossa crisi socio-economica che quindi è chiaro che favorisce anche qui problemi di esclusione, di fragilità, e all'arrivo di migranti che non rappresentano in questo senso un pericolo da questo punto di vista ma che ovviamente vengono da una privazione poi anche affettiva che si produce nella convivenza sul nostro territorio, alla mancanza di reti sociali, alla mancanza magari di opportunità di integrazioni. Quindi sono tutti rischi che noi dobbiamo avere ben presente e che ci impongono di rafforzare queste azioni perché non partiamo da zero, ringraziando il cielo Ancona ha una grossa storia, una grossa competenza in questo senso e credo che è importante avere come obiettivo il potenziamento di questi servizi e riportare almeno ad un livello tale da poter veramente garantire di dare risposte adeguate alle persone più fragili di questo settore e agli operatori che lavorano con grande spirito di sacrificio e creare le competenze in questo settore.

Quindi non aggiungo e non ripeto altro di quello che è stato detto perché credo che il contributo di tutti sia stato estremamente importante, volevo solo sottolineare anche che noi abbiamo scelto in Commissione di non approfondire troppo il tema della salute mentale in età pediatrica e quindi legata anche all'adolescenza che qui è stato citato. Riteniamo che su questo, però, vada fatto un approfondimento specifico perché in età pediatrica è fondamentale se noi dobbiamo lavorare per garantire le giuste risposte agli adulti, alle persone già seguite, ad una presa in carico veloce ed opportuno, noi dobbiamo lavorare tanto sulla prevenzione, o quanto meno sulla riduzione dei danni in questo senso. Noi non abbiamo in questo territorio, per esempio, per quanto riguarda minori che subiscono maltrattamenti e abusi un servizio che si faccia carico in maniera adeguata del trattamento del danno che questi minori subiscono, i consultori stessi sono stati depotenziati per quanto riguarda il lavoro proprio del settore del supporto alle famiglie, ai genitori per la crescita dei minori, ma gli stessi disturbi del comportamento alimentare che si citavano poco fa risulta abbia loro un esordio in età ancora molto prima dell'adolescenza. Quindi quello che ci viene anche rappresentato dai professionisti del settore appunto della salute mentale in età pediatrica è che poi rispetto ad una diagnostica che può essere effettuata, per esempio, nel nostro ospedale cittadino pediatrico che il Salesi, c'è poi il vuoto rispetto all'invio in termini di riabilitazione, in termini di presa in carico di un percorso ce quanto prima viene affrontato in situazioni di questo genere, tanto più è efficace e può effettivamente fare la differenza nel non pregiudicare una crescita dal punto di vista psicofisico equilibrato per i bambini, per i minori. Quindi credo che questo sia un tema su cui noi invece dobbiamo lavorare molto, così come disturbi specifici di apprendimento e tanti altri disturbi della personalità in quell'età su cui dobbiamo assolutamente intervenire. Credo che l'occasione di oggi ci abbia messi di fronte tutti ad una realtà tanto importante per cui negli anni, ameno 40 anni fa, se non qualche cosa in più, sono iniziate delle battaglie, ci siamo forse negli anni accomodati un po' che le cose fossero state fatte, che tanti interventi fossero stati realizzati, in realtà poi ad un certo momento si sono interrotti, si è cercato di mantenere quello che c'era. Allora noi abbiamo di fronte la necessità di impegnarci in questo senso con i referenti giusti e discuterne in questo senso a chi poi deve realizzare le scelte e realizzare azioni concrete in risposta a questi bisogni, credo che oggi abbiamo fatto un buon servizio a tutti noi, davvero, perché questo ci debba essere d'aiuto nel nostro impegno quotidiano rispetto alle scelte, all'organizzazione e alla programmazione dei servizi in risposta ai bisogni di tanti. Vi ringrazio.

PRESIDENTE – Grazie, Assessore, ai servizi sociali Emma Capogrossi.

(trascrizione) ANNA IOVINO

ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE – Apriamo il dibattito sul documento presentato che richiamo, rammento quello che corrisponde all'argomento n. 1068/2015, già presentato dal Consigliere relatore Loredana Pistelli al quale sopraggiunge un emendamento, poi darò la parola a chi l'ha proposto, al quale però devo aggiungere per analogia l'argomento che trovate al punto n. 25 dell'ordine del giorno, argomento 1051/2015, mozione primo firmatario Massimo Fazzini, mozione sull'integrazione della funzione della psicologia di base, argomento trattabile unitamente, per cui procederei così il Consigliere Grelloni o Pistelli fanno un chiarimento sull'argomento 1068, il Consigliere Massimo Fazzini presenta la mozione associata, la 1051/2015, dopodiché se i proponenti l'emendamento vogliono intervenire subito, Consigliere Andrea Quattrini, con la presentazione Consigliere Diomedei, e poi a ruota i Consiglieri che chiederanno gli interventi. Consigliere Pistelli, prego.

CONSIGLIERE PISTELLI (PD) – lo volevo fare una precisazione, l'ho detto pure nel momento della presentazione dell'ordine del giorno. Quell'ordine del giorno è stato poi assunto da tutta la Commissione, quindi non è più solamente dei presentatori, ma è stato assunto da tutta la Commissione. Poi se ci sono emendamenti naturalmente va bene, li presenteranno qui, non ci sono problemi, però volevo precisare che è un documento di tutti.

PRESIDENTE – Grazie della precisazione e del chiarimento, chiarissimo. Mi dica Consigliere D'Angelo.

CONSIGLIERE D'ANGELO (LA TUA ANCONA) – Mi sembra di aver capito che prima si parla del documento e poi dell'emendamento? Non dovrebbe essere al contrario?

PRESIDENTE – Allora, io faccio come ho fatto fino adesso, faccio presentare i due argomenti perché sono analoghi, dopodiché la parola ai relatori, poi l'intervento di chi propone l'emendamento che è riferito alla prima mozione e poi gli interventi dei Consiglieri.

CONSIGLIERE D'ANGELO (LA TUA ANCONA) – Non vi sembra irrituale?

PRESIDENTE – Volete fare l'emendamento sul 1068? Va benissimo, non c'è nessun problema per me! Se al Consigliere Fazzini va bene, procediamo con questo ordine. Allora, prima il Consigliere Loredana Pistelli che ha già fatto il proprio chiarimento, perfetto.


EMANDAMENTO

PRESIDENTE - A questo punto sentiamo gli interventi sugli emendamenti proposti dalla parola della Consigliera Daniela Diomedì e poi presenta il Consigliere Massimo Fazzini l'argomento 1051. Grazie. Prego Consigliere Diomedì.

CONSIGLIERE DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) – Grazie. I due emendamenti che proponiamo attengono l'uno alla parte emotiva e l'altra alla parte dispositiva dell'argomento che va in votazione. Nulla cambia quanto all'istituzione del tavolo, né alle finalità che questo si propone. Intende, però, sottolineare e rafforzare, se è possibile, il ruolo che questo tavolo sulla salute mentale deve assumere. Vorremmo, quindi, che fosse inserita proprio una specifica delle funzioni, perciò, consultiva, propositiva e di supporto e che fosse specificato che queste funzioni sono di supporto e di stimolo all'attività pubblica di programmazione. Il patto cittadino, quindi, sulla salute mentale si propone da ultimo di realizzare un collegamento che sia permanente fra questa città, le persone e le famiglie, quindi quella comunità che vive questo tipo di disagio e quindi nella parte dispositiva sintetizzare modificando, quindi, la struttura così come ora risulta nel dispositivo stesso, sintetizzare che l'istituzione del tavolo della salute mentale è appunto un organo propositivo consultivo rispetto alle politiche pubbliche e territoriali sulla salute mentale, quindi specificandone anche la rappresentanza, dunque istituzione, operatori pubblici e privati, e le organizzazioni che operano in questo ambito. Quindi, sostanzialmente non cambia nulla rispetto al senso dell'argomento ma se è possibile concretizza e specifica le funzioni. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, Consigliera Diomedì. La parola al Consigliere Massimo Fazzini per la mozione 1051/2015. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE FAZZINI (ANCONA 2020) – Grazie Presidente. Colgo l'occasione per ringraziare innanzitutto tutti i relatori per il loro contributo che ha reso questa mattinata densa di significato e importante per tutti noi, ma in particolar modo colgo l'occasione per ringraziare la dottoressa Mircoli, dal mio punto di vista da medico come pronto soccorso so quanto è prezioso e so quanto è essenziale il lavoro e il contributo dei consulenti della clinica psichiatrica i quali sono i primi in assoluto in tempo di sosta in pronto soccorso, nel tempo che impiegano lo stare in pronto soccorso, ma sostare nel senso di saper stare con umiltà e professionalità dentro le pieghe del ventaglio delle sofferenze tra le più laceranti e devastanti sono quelle della psiche e in questi anni ci hanno saputo insegnare a noi medici di pronto soccorso l'importanza dell'ascolto perché l'ascolto è tempo di cura, l'importanza del saper adottare la logica del dare e in questa situazione diciamo mi inserisco anche nel ricordare che soltanto ieri ho chiesto quanti posti letto fossero occupati in clinica psichiatrica e ne erano occupati 24. L'ultimo ricovero che ho fatto in psichiatria abbiamo fatto il giro delle telefonate di tutte le Marche senza trovare un posto e alla fine abbiamo fatto il 25esimo posto in clinica psichiatrica. Quindi non basta garantire l'esistente, ma occorre dimensionarci in quel bisogno che è stato già definito. Ma in questo investimento oltre che investire nell'ospedale, quindi nel riportare la pianta organica in quello che è giusto l'analisi del bisogno, quella che è la mozione che è perfettamente allineata a quello che è l'ordine del giorno e che è componente costitutiva dell'ordine del giorno che abbiamo discusso, verte appunto sulla patologia a bassa soglia sanitaria su quella quota di disturbo psico-sociale che è a bassa soglia sanitaria che è difficile poi dimensionare come dati statistici in pronto soccorso perché negli stati ansiosi depressivi la maggior parte si presentano con una sintomatologia somatica con il mal di testa, con il disturbo cardiaco, col disturbo respiratorio, quindi non vengono neanche triagiati con la dimensione stato d'ansia con l'etichetta. Quindi, dall'1% potrebbero arrivare facilmente al 3%, comunque sia è un dato sensibile. In questa direzione un'altra condizione importante è sapere che la centrale operativa 118 di Ancona circa il 20% delle chiamate sono legate a problemi di stato ansioso, problemi di disagio psicologico e in tutta questa situazione quello che si propone è di istituire un centro di prima ascolto che faccia da anello di congiunzione tra quelle che sono le richieste che avvengono nell'ambito della medicina primaria che avvengono come bisogno di richiesta di aiuto che vengono dal

(trascrizione) ANNA  OVINO

medico di medicina generale, che vengono in pronto soccorso, appunto, e che avvengono nella chiamata del 118.

Essendo, quindi, ampio il problema ed è un problema nato dal bisogno culturale, e sottolineo di necessità di ascolto, di fermarsi ad ascoltare cosa che manca in un mutamento sociale di trasformazione troppo accelerata, questo processo di accelerazione e di trasformazione talmente accelerata non crea la possibilità di strutturare il pensiero, non dà la possibilità di dare una solidità al pensiero soprattutto nei più giovani e questa situazione si manifesta in un aumento di queste forme di patologia. Quindi, in tutta questa situazione l'ascolto e il promuovere la cultura dell'ascolto per una città capoluogo credo che sia una prerogativa importante che, poi, si vada a strutturare in un centro di primo ascolto che faccia snellire quella che poi sarà anche la destinazione che può essere il centro adolescenti, il centro di disturbi alimentari e via dicendo, potrebbe essere qualche cosa di innovativo in quanto una volta c'era il centro di ascolto che faceva prevenzione primaria, quindi lavoro nelle scuole, nei luoghi di educazione, oggi non c'è neanche questo.

Quindi, oltre a questo fare un primo punto di diagnosi, capire qual è il problema e a sua volta poi indirizzarlo ai luoghi di cura con importante risparmio dal punto di vista sanitario e dei costi perché la gente che viene in pronto soccorso richiede radiografie, prelievi, esami del sangue, richiede tutta una sorta di impegno che poi ha un suo costo e parallelamente sarebbe anche bello e opportuno creare un progetto pilota per istituire la figura dello psicologo di base che è già stata sottolineata accanto al medico curante. In questa direzione tutta quella patologia sanitaria a bassa soglia, può essere anche meglio gestita e può anche risultare preventiva verso lo sviluppo di patologie maggiori. In questa situazione l'impegno è quello di favorire, di prendere accordo con le autorità competenti in Regione all'elaborazione di un progetto pilota mirato sul territorio comunale dell'integrazione dello psicologo di base e intraprendere le azioni necessarie a riformulare un centro di primo ascolto psicologico per le problematiche di carattere psico-sociale per la città di Ancona e di intraprendere un'adeguata campagna informativa che coinvolga le istituzioni e a sensibilizzare i cittadini alla presenza di questo centro di primo ascolto che può essere favorevole per loro. Grazie.

(Alle ore 13:00 entra il consigliere Mazzeo – presenti n. 30)

PRESIDENTE – Grazie, Consigliere Fazzini. Passiamo agli interventi richiesti dai Consiglieri e nell'ordine c'è il Consigliere Berardinelli.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (PDL) – Intanto io voglio ringraziare quelli del pubblico che sono rimasti perché devo dire che molto spesso accade, come è accaduto anche oggi, che qualcuno viene, fa la sua relazione e poi se ne va e non ascolta il prosieguo del dibattito, invece mi pare che oggi ci sia una buona attenzione da parte di chi è intervenuto, segno che sta molto a cuore non solo a voi chiaramente l'argomento di cui trattiamo. Io ho notato qualche incongruenza, mi dispiace, lo dico perché non è voglia di fare polemica, però credo che sia giusto dire che secondo me andava un po' allargata anche la platea degli intervenuti, per esempio, quando ho sentito ed ho letto anche nell'ordine del giorno in riferimento ai nuovi bisogni, alle nuove problematiche penso a quella che è stata citata, la patologia del gioco d'azzardo, forse era meglio invitare anche chi è che sta seguendo all'interno del nostro territorio questo tipo di problematiche e far parlare anche altre persone. Io purtroppo non faccio parte della Commissione in questione, per cui avrei sicuramente suggerito di allargare un pochino la platea.

Detto questo e non essendo esperto, non conoscendo in maniera così approfondita come i colleghi Fazzini e Grelloni l'argomento, volevo fare però una riflessione molto specifica, non è una riflessione fatta apposta, perché è una interrogazione urgente che avevo già inserito nell'ordine del giorno dello scorso Consiglio Comunale che è presente anche nell'ordine del giorno di oggi e credo che in qualche modo possa essere un motivo di riflessione per tutti quanti. Cioè parlavo un po' di tempo fa con un ex collega Consigliere Comunale Pio Francesco Benaducci, sulla situazione nel nostro Comune delle persone che ce la fanno a resistere alle pressioni, non ce la fanno a sopportare la situazione che li circonda e arrivano al suicidio. E proprio negli ultimi 10 giorni ci sono stati due casi di due persone che

(trascrizione) ANNA IOVINO

casualmente conoscevo entrambi molto bene perché si parla di un cittadino che ha sempre dato un grosso contributo all'Amministrazione Comunale per cercare di migliorare la situazione nel nostro territorio e di un ragazzo, non dico coetaneo perché è un po' più grande di me, che però ha sempre frequentato gli stessi ambienti in cui sono cresciuto io. E allora ho cercato di informarmi un po' ed ho visto che in effetti ci sono delle statistiche che mi hanno fatto un po' venire i brividi perché ho letto che dati molto recenti, tra l'altro, non sono dati vecchi, le Marche risultano al terzo posto nelle regioni d'Italia per il numero dei suicidi ogni 100 mila abitanti e ho visto che non solo c'è un numero molto superiore si parla di una media nazionale di 5 ogni 100 mila abitanti mentre invece nella nostra regione si arriva a 6,2 ogni 100 mila abitanti, ma ho visto che in particolare la provincia di Ancona è quella all'interno delle province marchigiane in cui il numero è il più alto in assoluto e ho visto non solo che i suicidi sono un numero altissimo, ma anche i tentati suicidi sono un numero altissimo. Ho visto, per esempio, che si parla di un 6,4 ogni 100 mila abitanti contro una media nazionale di 5,4 per 100 mila abitanti. Per cui si parla di situazioni di disagio chiaramente non solo dal punto di vista della salute mentale e sarebbe gravissimo associare la salute mentale al suicidio, ma è chiaro che si parla di un disagio più complessivo, un disagio veramente sociale e bisognerebbe riconoscere l'incapacità di ascolto, dell'incapacità di attenzione non solo, credo, della nostra società in generale, ma anche proprio di chi è deputato ad avere le antenne ben dritte per cercare di capire, di percepire segnali e dovrebbe fare di tutto per intervenire nel più breve tempo possibile. E' altrettanto evidente che ci sono le difficoltà che possono ricoprire tantissimi aspetti della vita di tutti i giorni, sicuramente le difficoltà economiche, la crisi del lavoro, la mancanza di lavoro ha portato ad un aumento di queste crisi e sono convinto che altri aspetti come, per esempio, la solitudine, la difficoltà a rapportarsi con gli altri e anche cose in teoria viste con chi ha i capelli bianchi e la barba bianca o come me sembrano assurde, per esempio, le delusioni amorose, oppure il risultato a scuola, i risultati dell'attività scolastica, ecco sono tutti aspetti che visti a mente fredda dopo un po' di anni sembra impossibile che possano portare a delle scelte così drastiche e definitive, però purtroppo la realtà è questa ed io credo che uno degli aspetti che mi sento di dover inserire in questo dibattito pur non essendo chiaramente al centro di questo dibattito ma che è molto importante proprio per il Comune di Ancona perciò io mi riferisco anche alla dottoressa Roncarelli che credo che abbia su questo il compito di poter predisporre una rete di ascolto che possa andare sia da un coinvolgimento, per esempio, delle strutture scolastiche a tutti i livelli, non solo delle strutture scolastiche a cui fa riferimento il comune e gestito dal Comune perciò diciamo dei più piccoli, ma io credo che un lavoro di coordinamento da parte dell'Amministrazione Comunale con tutti i dirigenti scolastici che lavorano sul nostro territorio io penso che possa essere molto importante. io ho avuto la fortuna di avere mio figlio che non ha avuto bisogno del servizio, ma frequentava un istituto superiore in cui si era data la disponibilità di uno psicologo che potesse interagire con i ragazzi in maniera chiaramente anonima in caso di bisogno. Io credo che in questo caso per quello che riguarda la scuola, ma penso anche tutto il mondo del lavoro, io sento purtroppo come Consiglio Comunale con una sofferenza indicibile chi è che si reca al centro dell'impiego, ci sono delle persone che stanno in fila delle ore al centro per l'impiego, escono distrutte da quell'esperienza perché vedono intanto un disinteresse totale per la loro situazione personale e familiare, vedono che il centro dell'impiego usa una frase fatta, ma purtroppo è così, serve più per impiegare chi lavora lì che per trovare un impiego che chi ha bisogno perché ci sono addirittura due persone che distribuiscono i bigliettini del numero, quello che al supermercato ognuno di noi fa da solo, lì ci sono due persone che distribuiscono i numeri. Forse anche coinvolgere questo tipo di strutture e pensare di poter mettere delle antenne, dei ripetitori all'interno di queste strutture che dovrebbero essere importanti per ascoltare e per recepire situazioni di disagio profondo, io credo che l'Amministrazione Comunale potrebbe e dovrebbe farlo assolutamente.

Concludo il mio intervento dicendo che sicuramente è importante l'ordine del giorno che andiamo a votare, invito il Presidente della Commissione che so essere persona attenta all'ascolto e sensibile a questi argomenti, di pensare anche ad una iniziativa che possa partire dal Consiglio Comunale, dai Consiglieri Comunali, dalla Commissione in particolare, e mi metto fin da subito a disposizione, non facendo parte della Commissione stessa, per poter illustrare la situazione e dare il mio contributo perché credo che sia un aspetto sul quale nei nostri tempi in questo periodo difficile per tutti, io credo

che un'Amministrazione Comunale come la nostra non possa non essere in prima fila per cercare di anticipare e di evitare il più possibile che si verifichino ancora quelle disgrazie di cui vi ho parlato prima, grazie.

PRESIDENTE – Bene, procediamo con l'intervento successivo richiesto dalla Consigliere Diomedi, prego.

CONSIGLIERE DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) – Grazie mille. Anch'io mi voglio associare, l'ho già fatto singolarmente ma mi voglio associare ai ringraziamenti del collega Grelloni che si è molto battuto per realizzare questo incontro. Ed io lo ringrazio, all'inizio non avevo, quando un anno fa lui iniziò a parlare di questa eventualità, in tutta onestà apprezzato il peso e l'importanza. E in questi lunghi mesi che ci hanno separato dalla data di oggi mi sono attrezzata con grande fatica perché non è il mio mestiere, non faccio il medico, ma sono molto curiosa e penso di essere empatica. Ho avuto occasione, quindi, di conoscere persone, di farmi aiutare, di imparare, di studiare delle cose di cui io onestamente a differenza dell'Assessore che ci ha fatto una tesi di laurea non avevo mai sentito parlare se non da notizie agghiaccianti che percepivo dai telegiornali, da vissuti raccontati sulla stampa che passavano come notizie dolorose ma dimenticate poco dopo. Per cui ringrazio veramente il collega, ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato in questi mesi a conoscere questo problema, questo aspetto della vita umana che ricade sulla persona che la vive, sulle famiglie che si trovano a vivere questa situazione e sulla comunità che dovrebbe accogliere e che invece si chiude perché ha paura, non conosce. E' necessario che ci attrezziamo con delle risposte diverse perché quelle praticate fino ad ora l'Assessore riportava i suoi studi di 30 anni fa, forse qualche cosa di più, le soluzioni ci sono, le leggi ci sono, ma è come se non ci fossero perché di fatto la risposta che dà il sistema è una risposta diversa da quella che sarebbe utile. L'obiettivo è quello, quindi, di riconoscere il disagio e curarlo in modo tale che non si cronicizzi ed essere di supporto alle persone, alle famiglie, alla comunità che ospitano le persone che vivono questo disagio. Teoricamente è tutto facile ma poi di fatto qualche cosa nel meccanismo non funziona in Italia, salvo qualche isola felice, non funziona nelle Marche, non funziona il rilevamento del bisogno, noi abbiamo un'agenzia regionale sanitaria che non si sa come fa, non si sa come rileva i bisogni sul territorio e come spende questi dati, se ce li ha, affinché poi siano praticate soluzioni che siano legate a quei dati e se vengano poi mai verificati risultati che le risposte che vengono date forniscono. Gli ultimi dati che ho trovato sulla tutela della salute mentale delle Marche, una pubblicazione dell'agenzia regionale sanitaria è del 2009 e reca dati del 2007, altro di ufficiale pubblicato non c'è. io temo molto le risposte Random perché le risposte Random sono risposte di cui non si misura la portata e non si misurano le ricadute, per cui ho scritto questo breve intervento perché ho paura di dimenticarmi le cose che vorrei dire, ma è molto breve, ve l'assicuro, non vi annoierò molto. Ho scoperto in questo studio che esistono delle persone bellissime, sono professionisti che si occupano di questo argomento che hanno scritto ed hanno trattato il tema delle persone con una umanità che poi loro praticano, non è limitata ad un aspetto così cerimoniale, ma è proprio vissuta nella pratica quotidiana il trattamento dell'approccio con queste persone. Peppe Dall'Acqua dice che la salute mentale coinvolge di mettere in campo le persone con le loro singolari esistenze e cogliere l'insieme delle relazioni, delle tensioni, dei conflitti di una comunità e portare le risorse e le cure dalle istituzioni, dagli ospedali, fino al territorio e spostare l'attenzione dalla malattia all'individuo e alle sue particolari disabilità, è muovere le azioni individuali ad azioni collettive nei confronti delle persone con disturbi mentali e dei loro contesti. La salute mentale significa, quindi, incontrare e creare le esistenze, la via proficua è quella che cerca i percorsi e intreccia reti del sub territorio che si impegnano a superare la medicalizzazione con le tecniche, i farmaci, l'isolamento e la contenzione, per questo io ritengo che l'argomento che va ad essere approvato oggi contiene un indirizzo molto utile, è uno strumento utile che potrebbe essere decisamente proficuo se stiamo attenti a che venga utilizzato. Insomma è necessario un modello alternativo, quindi uno strumento operativo che possa concretizzare un'adeguata integrazione socio-sanitaria a livello locale nel progettare interventi di cura e di assistenza rivolta agli utenti psichiatrici.

Questo modello alternativo rappresenterebbe la sintesi delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a ridare ad una persona attraverso un progetto

(trascrizione) ANNA IOVINO

terapeutico, riabilitativo ma personalizzato, un funzionamento sociale che sia accettabile e alla cui produzione parteciperanno responsabilmente la persona, la sua famiglia e la sua comunità. L'obiettivo prioritario sarebbe quello di promuovere l'inclusione ed il mantenimento nel corpo sociale di quell'individuo, centrando l'intera rete dei servizi socio-sanitari sul benessere sociale di quel cittadino, piuttosto sulla sua malattia. In Italia, e purtroppo la nostra regione non fa eccezione, il disagio mentale è ancora prevalentemente affrontato e trattato in un'ottica biomedica in cui lo stato di salute del paziente è correlato al dosaggio azzeccato della terapia o al tipo di farmaco e del ricovero in clinica specializzate che diviene questo l'unico luogo naturale in cui farsi carico di queste persone. La dimensione sociale, le origini sociali del problema, quindi, continuano ad essere largamente sottostimate, così come non si dedica la dovuta attenzione al ruolo fondamentale che le componenti sociali, ovvero la casa, la socialità, la formazione e il lavoro possono avere nel processo di cura dei disturbi mentali. Se la sofferenza mentale continuerà ad essere concepita come un problema esclusivamente organico, l'unica prevenzione possibile, oltre che farmacologica, sarà quella praticabile esclusivamente tramite il TSO ed il ricovero in clinica. Questo approccio quando è esclusivo, ovvero il TSO e il ricovero nella clinica è inadeguato ed è anche costoso in termini economici, oltre che sociali, è costoso per i malati e per le loro famiglie che sono costretti ad un ulteriore carico economico, e stato detto largamente prima dei nostri relatori, un costo economico sia diretto oltre che indiretto che, però, a bilancio sanitario non compare, a bilancio il costo diretto che sopportano le famiglie non c'è. Con esso, quindi, con questo approccio biomedico non si evita la cronicità della sofferenza perché di fronte alla mancanza di prospettive paradossalmente l'approccio esclusivamente biomedico non fa che alimentare la malattia che si prefigge di curare e con ciò garantisce ottimi profitti per i portatori di cura che garantiscono l'esclusione dei pazienti e l'elusione dei loro diritti.

Il budget di salute. Dove sono spese prevalentemente queste risorse che dovrebbero andare ad alimentare il budget di salute? Sono molto digerite nei capienti stomaci delle strutture residenziali in cui persiste il modello della psichiatria difensiva di cui è assolutamente urgente il superamento. Nelle Marche mi risulta esservene almeno tre, di cui una molto capace nel pesarese, ometto per commenti ma in realtà si tratta di un manicomio, persistono queste strutture, persistono, costano e assorbono grande parte del bilancio sanitario. Queste, quindi, assorbono una grande quota di risorse ed è del tutto evidente che ben poco rimane poi per finanziare progettualità preventive e di recupero. Il finanziamento dell'emergenza e della cronicità continueranno ad ingrassare pertanto le strutture cliniche in cui si consolidano l'inizio e la fine di ogni progetto terapeutico in continua e anche palese violazione dei principi della Legge 180.

Il superamento della contenzione che si pratica in queste macro strutture deve diventare un obiettivo sanitario e terapeutico che l'istituzione, anche quella locale, si deve porre come prioritario per migliorare l'efficacia e la qualità dei propri servizi per scongiurare il verificarsi delle situazioni drammatiche che la cronaca ha riportato in questi anni e la violenza quotidiana che interferisce sulle finalità terapeutiche dei servizi stessi. E Sindaci e Consigli Comunali che vengono più volte chiamati a collaborare come portatori di interesse, possono e devono imporre questi obiettivi e possono e devono giudicare sia i tecnici che i politici, fino ad esprimere un giudizio negativo sulla dirigenza e anche sulla politica.

Prendo in prestito un'osservazione di Lorenzo Torresini per sollecitare ciò che si può e si deve costituire, prima il dottore Gargiulo parlava di quello che si dovrebbe avere, secondo me è troppo poco. Ad oggi il CSM, l'ho letto sul sito, non so se sia andato superato, osserva un orario nemmeno continuativo nell'arco della giornata per qualche mattina qualche pomeriggio, spero sia superato, non sia aggiornato, comunque un dipartimento deve garantire ottimali servizi dentro e fuori, un'equipe unica tra ospedale e territorio, SPDC piccoli e con pochi posti letto, CSM aperti, centri di salute mentali aperti 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, residenze esterne piccole, ben protette e capaci di affrontare la crisi dei pazienti che vi risiedono, una buona dotazione di personale territoriale e un buon rapporto con i medici di base ed un buon impegno da parte loro. Ma alla fine è chiaro che la premessa fondamentale quanto irrinunciabile è che ci deve essere semplicemente la volontà di attuare, ma la volontà è politica di fare questo. In sostanza legare insieme la misurazione dei bisogni, il confronto, la programmazione e risorse economiche adeguate. Ad oggi, io non lo so, se la Regione Marche intende garantire i servizi

ripristinando il fondo sociale regionale, io onestamente non lo so. Da ultimo faccio mie le parole di un padre che ho incontrato in questi giorni che dice penso a suo figlio come posso pensare al mio e dice - io non so come sarà la vita di mio figlio e dei tanti ragazzi che ho conosciuto, quello che io so è che porto nel mio cuore il desiderio di farli vivere in un territorio dove i servizi e una rete possono aiutarli a vivere al meglio la loro esistenza - . Vi ringrazio tutti.

PRESIDENTE – Grazie, Consigliere Diomedei Daniela. L'intervento che mi ha richiesto adesso è del Consigliere Stefano Crispiani, prego.

CONSIGLIERE CRISPIANI (SEL – ANCONA BENE COMUNE) – Grazie Presidente, sarò molto breve. Intanto voglio ringraziare gli intervenuti, i colleghi che hanno promosso questa giornata perché abbiamo avuto modo di imparare molte cose e di prendere contatto con una realtà che non si finisce mai di conoscere. Dirò poi che i documenti che sono stati presentati appaiono al nostro gruppo visibili e anche di questi ringraziamo i colleghi estensori e in particolare ci diciamo colpiti dal contenuto del documento presentato dal Consigliere Fazzini, ho avuto modo di dirlo a massimo in precedenza le cifre che qui si espongono sono la rappresentazione plastica di una sensazione che sia ha ma che vista in queste dimensioni determina una consapevolezza a cui non si può sfuggire, una realtà sociale che dire preoccupante è poco.

Ma voglio aggiungere una sola osservazione che riguarda il nostro ruolo e il ruolo di questo ente, ci capita spesso di occuparci di grandi tematiche come oggi, nel farlo ci succede, non so quanto questa prima persona plurale possa ricomprendere tanti di noi, ma per lo meno ricomprende i componenti di questo gruppo, e spesso nel cercare le soluzioni ci accorgiamo che il nemico marcia forte alla nostra destra. Parlavamo nei giorni scorsi del gioco d'azzardo e mentre cercavamo di stilare un documento che fosse in grado di limitarne la portata sociale e la capacità distruttiva della vita delle persone, in quello stesso momento nelle stanze romane il governo chiudeva la Legge di Stabilità con gli incassi del gioco d'azzardo. Che dire? Che dire di un esercizio di buona volontà che rischia di rimanere tale e di assumere toni non voglio essere sprezzante, ma patetici a fronte di politiche che sono estremamente meditate e volute che vano della direzione opposta, ovvero nella direzione della massimizzazione degli aspetti negativi dei fenomeni. E allora, in una situazione in cui i tagli alla sanità sono all'ordine del giorno, in una situazione in cui le politiche sociali e la protezione del lavoro e la valorizzazione del lavoro e la possibilità di lavorare ed essere cittadino sono l'ultima delle preoccupazioni, mi chiedo se anche questa volta dobbiamo pensare di fare l'operazione di colui che vuole dotare il mare con il cucchiaino.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Stefano Crispiani. Mi ha chiesto la parola il Consigliere Italo D'Angelo, prego.

CONSIGLIERE D'ANGELO (LA TUA ANCONA) – Saluto anch'io a quanti stanno partecipando a questa seduta, ringrazio i relatori, gli operatori per la loro presenza e soprattutto per il loro impegno nel loro lavoro e in particolare voglio porgere il mio saluto ai rappresentanti delle famiglie. Vedete, io credo che quello che stiamo trattando sia uno dei temi più delicati della nostra cosiddetta società moderna e mi rammarico che la Regione Marche non abbia ritenuto doveroso partecipare con il suo Presidente Assessore o con un suo delegato. Quando parliamo di salute mentale dovremmo parlare di chi si trova in una situazione di disagio mentale, ma io credo che dovremmo parlare soprattutto come amministratori di quelle attività che l'Ente Regione e l'Ente Comune sono chiamate ad assicurare a tutela della dignità della persona perché se no facciamo un ottimo esercizio della parola ma sul concreto non proponiamo che parole vuote.

Ora è da chiedersi come possa star bene una persona che non può soddisfare i propri bisogni essenziali elementari quali il lavoro, la casa, la possibilità di formarsi una famiglia. Oggi io la mai laurea, Assessore, l'ho presa sulla strada da capo della squadra mobile, quello che io ho trovato sempre nelle famiglie con disagi era perché poi me ne interessavo personalmente, la cosiddetta fatica del vivere. E' una fatica che non risparmia nessuno, non risparmia forse neanche le nostre famiglie, non risparmia

(trascrizione) ANNA ROMINO

neanche le famiglie di chi sta intervenendo. Io credo che in questi anni di buono ci sia stato che nel mentre prima i problemi della disabilità mentale erano problemi che si nascondevano e ci cercava di ghezzare o si cercava di non rendere pubblici quasi che fosse una vergogna. A me ha colpito moltissimo, non c'entra niente l'altro giorno vedere tutti i notiziari occupati dal fatto se il Papa era malato o non era malato, come se la malattia fosse una vergogna. Mi confrontavo con mia moglie lei mi diceva ma no, forse il discorso riguardava perché il Papa era malato nella psiche, quindi avrebbe forse avuto degli interventi diversi da quelli che la sua posizione importante richiedeva. Non c'entra niente chiaramente questo discorso del Papa, però mi riporta a quello che dicevo prima quando purtroppo nella famiglia e ce ne sono tante di famiglie che hanno problemi di disabilità, ci si isola, si cerca di risolvere il problema all'interno delle mura domestiche sia difficoltà a parlarne con altri. E allora io credo che il Consiglio Comunale oggi non debba solo focalizzarsi su dati e numeri che io ad essere sincero, mi hanno un po' dato delle perplessità forse non li ho capiti e confesso la mia mancanza di intelligenza quando mi si dice che il 2015 ci sono stati tre incontri su 21 casi trattati e quando sento parlare di inserimenti lavorativi per 40 persone con 54 mila euro, sono questi i dati del settore, sinceramente facendo il calcolo 54 mila diviso 40 noi spendiamo circa mille euro per inserimento lavorativo, mi sembra che questi numeri siano effettivamente dei numeri troppo esigui rispetto all'impegno che l'ente Comune e che soprattutto l'Ente Regione dovrebbe mettere in campo perché mi pare che il progetto che avete ricordato, non mi ricordo però il nome, mi dite Sollievo, parliamo di 3 mila euro? Quanto dà la Regione? Tanto per parlare in soldoni quanto investe la Regione nel progetto Sollievo? 57 mila euro per tutta la Regione o per il solo Comune? e allora mi fa piacere sentire questi numeri perché oggettivamente prima avevo appuntato dei numeri diversi e quindi questo mi conforta, è importante ascoltare i dati anche per riflettere su quelle che sono le misure che noi possiamo chiedere.

Ho ascoltato la figura del garante regionale per la salute mentale che è stata formalizzata nel 2012 con atto scritto e vorrei che questa figura incominciasse effettivamente a lavorare e a interfacciarsi soprattutto con le associazioni e le famiglie, oltre che con noi amministratori. Io ho avuto modo di partecipare ad un convegno molto interessante e ascoltare una relazione del professor Marco D'Alema, mi ha colpito molto quella relazione, eravamo presenti anche con Stefano Foresi, quello che ha colpito comunque me e anche Foresi dopo, che è testimone di quello che dico è stato l'intervento di una ragazza che sta facendo una esperienza di inserimento lavorativo Assessore da diversi anni e nella circoscrizione. Questa ragazza alla fine del convegno ha fatto il suo intervento ha detto: - ma quando arriverà per me il lavoro? Quando finirà questo inserimento? Ecco, io ringrazio il collega Grelloni come lo hanno ringraziato gli altri, a me basterebbe che fosse data una risposta da questo convegno solo per questa ragazza e già avremmo dato un significato importante a questa giornata e spero che tutti gli interventi siano collazionati dalla Commissione salute in modo da poter avere la possibilità di avere questo studio su questa tematica e di poterla approfondire successivamente così come è stato auspicato dalla Commissione e dal documento che poi andremo a votare.

PRESIDENTE – Grazie, Consigliere D'Angelo. Non ho altre richieste di intervento da parte dei Consiglieri Comunali, per cui prima di passare alle votazioni dei due proponenti, ha chiesto la parola la Consigliera Fiordelmondo, prego.

CONSIGLIERE FIORDELMONDO (PD) – Grazie, Presidente. Allora a nome del gruppo PD anche io vorrei ringraziare tutti gli intervenuti per l'opportunità di questo focus sul tema tanto importante quanto ancora sconosciuto per molti. In secondo luogo e non ultimo ringraziamento, ma doveroso, va anche alla Quarta Commissione Politiche Sociali che sui temi legati al sociale e alla sanità è sempre in grado di fare un lavoro di concerto, un lavoro trasversale che anche in questa occasione ha lavorato compattamente su questo documento, lo ricordava la dottoressa Finocchi e lo voglio ricordare anch'io. Si potrebbe pensare, alcuni potrebbero dirlo, che il Consiglio Comunale non sia il luogo più adatto alla trattazione di argomenti molto specifici e settoriali perché in effetti i Consigli Comunali normalmente quando non si occupano di questioni strettamente amministrative ordinarie si occupano di macro questioni e quindi di sanità in generale, magari di lavoro, oppure di argomenti che sembrano essere di

(trascrizione) ANNA IOVINO

interesse per una grande fetta di popolazione, per esempio, abbiamo fatto un Consiglio sull'uscita ovest.

Tuttavia credo che sia valsa la pena oggi affrontare questo argomento perché il tema della salute mentale mi sembra per quanto anch'io non sia una operatrice del settore, essere sottovalutato, o meglio poco conosciuto dall'opinione pubblica in generale nonostante i numeri siano assolutamente allarmanti. E questa mancanza di consapevolezza va assolutamente colmata e se è necessario va colmata anche come appunto stiamo facendo con un Consiglio Comunale ad hoc. I cittadini devono sapere che ci sono disturbi che possono essere anche silenziosi e che possono colpire tutti in maniera indiscriminata e drammatica, ce lo insegnava anche Vito Inserra quando è venuto in Commissione qualche mese fa, mi pare che dicesse che il disturbo mentale è molto democratico perché può colpire tutti in qualsiasi momento e quindi appunto questi disturbi possono colpire tutti, tanto più in un momento storico di grandi incertezze e di grandi sofferenze, quindi è giusto che noi qui oggi parliamo di questo argomento. Dobbiamo fare in modo che chi soffre di questi disturbi dai familiari non si senta trasparente, emarginato, quindi non aiutato, così come non dobbiamo permettere che vengano lasciati da soli anche gli operatori sanitari che fanno un lavoro importante e penso probabilmente tra i più difficili. Nel documento che andiamo ad approvare che andiamo a votare si parla addirittura di un 25% della popolazione italiana affetta da disturbi mentali, i numeri sono spaventosi pensiamo a qualsiasi altra patologia con una incidenza del 25% e quindi il problema della salute mentale assume dei contorni importanti, diventa una questione di sanità pubblica che ha un costo economico ma anche e soprattutto sociale in termini di organizzazione di una società che funziona e in cui si vive bene e dignitosamente.

Mi ha colpito una valutazione dell'EPA che è l'associazione europea psichiatrica al 23esimo convegno a Vienna che ha rilevato nel 2030 le patologie psichiatriche saranno le malattie più frequenti a livello mondiale, quindi parliamo di qualche cosa molto importante anche a causa della crisi economica e immagino che siano anche le patologie più complesse perché la malattia mentale immagino sia variabile, altalenante, imprevedibile, mai uguale a se stessa. E quindi, ecco, noi non dobbiamo lasciare mai solo nessuno e dobbiamo procedere dalle analisi nel nostro percorso di quelli che sono i bisogni di quello che abbiamo oggi in termini di strumenti e di quello che servirebbe ed è per questo che la costituzione di un tavolo così come indicato nel documento mi sembra la strada migliore per cominciare anche a livello amministrativo politico, un'analisi in questo senso. E quindi come gruppo PD chiaramente voteremo a favore di questo ordine del giorno. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliera Fiordelmondo. Consigliere Grelloni Roberto, prego.

CONSIGLIERE GRELLONI (ANCONA 2020) – Grazie Presidente. Io volevo fare una considerazione, ho sentito Capogrossi ma non credo che basti una persona che promuova obiettivamente un pensiero, per cui credo che il merito complessivo sia di questo Consiglio Comunale e di questa cosa va percepita per sensibilità. Dico questo perché credo che io posso fare poco se non c'è insieme in un contesto come questo un gruppo come la Commissione che rappresento, ma tante sensibilità con le quali trasversalmente riusciamo su temi così seri che riguardano uomini e donne di questa città obiettivamente di portare avanti un lavoro come quello che abbiamo fatto quest'oggi, credo che sia un lavoro di grande spessore sociale.

Per quanto riguarda gli emendamenti di 5 Stelle io credo che siano condivisibili proprio perché è un lavoro che abbiamo costruito tutti quanti insieme e credo che comunque la Commissione abbia accolto come contributo a questo argomento di quest'oggi. Quindi, posso dire che tutti noi abbiamo fatto un ottimo lavoro, se poi concretamente, però, riusciamo a dare delle risposte concrete che poi saranno quelle che nasceranno da questo ordine del giorno e soprattutto ognuno di noi nei nostri gruppi politici possa mettere al centro veramente un'azione forte nei confronti dell'istituzione nazionale e regionale, perché senza un rimando finanziario economico di fondi ai comuni noi avremmo chiuso, quindi su questo dovremmo essere compatti perché questi tagli alla sanità non ci portano a dire tante cose e a fare tante cose. grazie.

(trascrizione) ANNA IOVINO

(Alle ore 13:50 esce il consigliere Quattrini – presenti n. 29)

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Grelloni.

Possiamo procedere alle votazioni prima delle quali, però, dichiaro chiusa l'adunanza in seduta aperta e dichiaro aperta l'adunanza in seduta ordinaria, per cui andremo a votare due argomenti 1068 e 1051, non hanno contrapposizioni fra di loro e li andiamo a votare secondo l'ordine di iscrizione, quindi prima l'argomento 1051, Consigliere Fazzini, iscritto prima, e poi voteremo l'argomento 1068.

Iniziamo dall'argomento 1051 Mozione Fazzini. Si vota.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE – Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 29
Non votanti	n. 0
Votanti	n. 29
Favorevoli	n. 29
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

(Il Consiglio approva la mozione Fazzini 1051)

ORDINE DEL GIORNO - SALUTE MENTALE. (Deliberazione n. 97)

PRESIDENTE - Passiamo a votare l'argomento 1068 per il quale preciso che do per scontato che mi pare di aver capito che gli emendamenti sono accolti, per cui andiamo a votare l'argomento 1068/2015, relatore Loredana Pistelli, inclusi gli emendamenti. Prego consigliere Berardinelli.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (PDL) - lo credo che non sia una mozione all'ordine del giorno perciò vanno bloccati gli emendamenti e non è che devono essere ...

PRESIDENTE - Le mozione e gli ordini del giorno sono uguali, mozione ed ordine del giorno devono subire gli emendamenti.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (PDL) - lo credo che vadano votati, però ...

(Alle ore 13:51 esce Berardinelli - presenti n. 28)

PRESIDENTE - Sulle mozioni e sugli ordini del giorno gli emendamenti devono essere accolti, se volete li votiamo, ma devono essere accolti dai proponenti.

Ora se è accolto votiamo, possiamo fare una votazione unica perché è solo il proponente che lo deve accogliere, nessun altro, per cui sono accolti. Detto ciò andiamo a votare con l'emendamento incluso. Votazione unica, i due emendamenti inclusi, 1068/2015, appena gli uffici mi danno la disponibilità. La votazione include gli emendamenti. Si vota.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE - Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 28
Non votanti	n. 0
Votanti	n. 28
Favorevoli	n. 28
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE - Chiedo al Consiglio Comunale una pausa tecnica perché mi devo confrontare visto l'orario nel quale abbiamo terminato l'adunanza aperta, sono le 13:52, riprendiamo i lavori alle 15:00 così che possa calibrare il peso degli argomenti da trattare successivamente. Grazie a tutti.

ALLE ORE 13:52 LA SEDUTA E' SOSPESA.

ALLE ORE 15:25 LA SEDUTA RIPRENDE.

Si procede all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

BARCA	Mario	presente	MANCINELLI	Valeria (sindaco)	assente
BERARDINELLI	Daniele	presente	MANDARANO	Massimo	presente
CRISPIANI	Stefano	assente	MAZZEO	Deanna Elena	presente
D'ANGELO	Italo	assente	MILANI	Marcello	presente

(trascrizione) ANNA IOVINO

DINI	Susanna	presente	MORBIDONI	Lorenzo	presente
DIOMEDI	Daniela	assente	PELOSI	Simone	assente
DURANTI	Massimo	presente	PISTELLI	Loredana	presente
FAGIOLI	Tommaso	presente	PIZZI	Simone	assente
FANESI	Michele	presente	POLENTA	Michele	presente
FAZZINI	Massimo	presente	PROSPERI	Francesco	presente
FINOCCHI	Bona	presente	QUATTRINI	Andrea	assente
FIORDELMONDO	Federica	presente	RUBINI FILOGNA	Francesco	assente
FREDDARA	Claudio	presente	SANNA	Tommaso	presente
GAMBACORTA	Maria Ausilia	assente	TOMBOLINI	Stefano	assente
GRAMAZIO	Angelo	presente	TRIPOLI	Gabriella	presente
GRELLONI	Roberto	presente	URBISAGLIA	Diego	presente
			VICHI	Matteo	assente

Sono presenti n. 22 componenti del Consiglio.

BORINI	Tiziana	presente	MARASCA	Paolo	presente
CAPOGROSSI	Emma	presente	SEDIARI	Pierpaolo	presente
FIORILLO	Fabio	assente	SIMONELLA	Ida	assente
FORESI	Stefano	presente	URBINATI	Maurizio	presente
GUIDOTTI	Andrea	assente			

Sono presenti n. 6 Assessori.

Presiede il Presidente Marcello MILANI.

Partecipa il Vice Segretario Avv. Massimo Demetrio SGRIGNUOLI.

(Alle ore 15:26 entra il consigliere Diomedi – presenti n. 23)

PRESIDENTE - Riprendiamo i lavori perché abbiamo il numero legale ben superiore all'1/3 con il quale avevo richiesto l'appello, 23 Consiglieri.

Proseguiamo la seduta che abbiamo iniziato, con la votazione dei precedenti 2 documenti, con le interrogazioni urgenti nell'ordine di iscrizione.

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE SANNA: ACQUISTO E INSTALLAZIONE CASOTTINO ENTRATA PRINCIPALE SEDE COMUNALE.

PRESIDENTE - La prima è del Consigliere Tommaso Sanna. Oggetto: Acquisto e installazione casottino entrata principale sede comunale.

Risponderà l'Assessore Urbinati.

Mi raccomando sui tempi, 1 minuti, 3 minuti, 2 minuti.

Se mi avanza la richiesta, Consigliere Sanna, non mi è pervenuta.

CONSIGLIERE SANNA (UDC) - Grazie Presidente. È da diversi mesi che i cittadini di Ancona, entrando nella sede principale del Palazzo del Popolo, hanno notato a pianterreno una struttura in legno, probabilmente, io dico probabilmente, atta a una prima accoglienza del cittadino che spesso si trova spaesato nella ricerca dei vari uffici comunali. Se lo scopo e l'obiettivo, che è meritevole, dell'installazione era quello che ho menzionato poco fa non si capisce come mai, attualmente, all'interno della stessa non risulta esserci nessuno tenuto conto che già esiste, tra l'altro, un ufficio relazioni per il pubblico. Chiedo, se sono state eseguite tutte le norme urbanistiche e, essendo Palazzo del Popolo un edificio storico, sono stati richiesti alla Soprintendenza tutti i necessari permessi previsti dalla legge? Il posto scelto per l'installazione e il tipo di struttura rispetta il Testo Unico 81 sulle norme della sicurezza? E vorrei sapere anche quant'è il costo per l'acquisto e l'installazione.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Sanna.

CONSIGLIERE SANNA (UDC) – Non ho finito.

PRESIDENTE – Il minuto è passato.


CONSIGLIERE SANNA (UDC) – Vorrei sapere se l'acquisto e la relativa scelta del posto per l'installazione è frutto di una determina dirigenziale o di un atto di indirizzo della Giunta. Grazie.

PRESIDENTE – Prego. Se l'Assessore Urbinati mi fornisce la risposta per cortesia.

ASSESSORE URBINATI – L'utilizzo dell'ufficio informazioni è integrato nel progetto di spostamento e della nuova collocazione dell'ufficio relazioni con il pubblico e la dirigenza sta valutando quello che sarà il personale idoneo per essere utilizzato per quel fine in quell'ambito. È un elemento prefabbricato, non è un elemento fisso, è facilmente smontabile e non incide sulle caratteristiche architettoniche dell'androne del Palazzo del Popolo in quanto è possibile rimuoverlo in qualsiasi momento e non è quindi previsto, per la sua installazione, nessun particolare permesso di carattere edilizio. Lo spazio è stato scelto dalla Direzione Generale unitamente a un funzionario del Servizio di Prevenzione e Protezione Incendi e quindi rispondente alle norme previste dal Decreto 81 sulla sicurezza negli ambienti di lavoro. È dotato di idonea aerazione e di un sistema di riscaldamento. Il costo complessivo per l'intervento che è dato sia dall'acquisto del manufatto, dalla sua installazione e anche dalla costituzione degli arredi e dell'impiantino di riscaldamento è di 6.837 euro + iva. L'iniziativa è stata disposta dalla Direzione Generale del Comune.

PRESIDENTE - Grazie Assessore. Consigliere Sanna per la replica.

CONSIGLIERE SANNA (UDC) – Grazie Assessore, erano gli elementi che mi mancavano fermo restando che quella struttura anche se prefabbricata è vuota da un bel pezzo, non c'è nessuno che è ancora lì come U.R.P., adesso so deve andarla a occupare, sono parecchi mesi, quando durano queste valutazioni? Volevo capire anche i metodi di scelta e i criteri con cui la Direzione adotterà. Tra le altre cose 6.837 euro + iva saranno intorno agli 8.000 euro, lì sono 8.000 euro che sono immobili da diverso

(trascrizione) ANNA  LOVINO

tempo, cioè una struttura, che presumo sia già stata pagata, non è funzionante. Ritengo, così come mi viene riferito dai cittadini che mi hanno sollecitato questa interrogazione, capire fino in fondo quando ci sarà l'opportunità perché qualcuno vi cominci a dare le informazioni. Tra l'altro io non voglio prevaricare né il lavoro dei Revisori dei Conti né voler delegittimare le decisioni autonome dei Dirigenti però, mi piacerebbe capire questi mille rivoletti come vengono utilizzati cioè questi soldi che vengono dati per determine dirigenziali capire quant'è l'entità dell'anno o dei singoli servizi che ci sono nel Comune di Ancona. Pertanto, vorrei anche in futuro un approfondimento delle Commissioni su queste questioni che sono rilevanti perché dietro ci sono i quattrini dei cittadini. Grazie.

(Alle ore 15:34 entra il consigliere Crispiani – presenti n. 24)

PRESIDENTE – Grazie Consigliere. Prima di continuare con l'interrogazione numero 2 ho notato in questi 6 minuti che c'è qualche cosa che non va all'informatica perché c'è stato uno stacco di corrente in pausa per cui adesso il sistema non è eccellente, non vorrei avere poi riflessi anche sotto il profilo della votazione successiva.

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE PROSPERI: LAVORI MANUTENZIONE CAMPO DI CALCIO VALLEMIANO

PRESIDENTE - Testiamo subito il funzionamento con la interrogazione numero 2 del Consigliere Francesco Prospero all'Assessore Maurizio Urbinati. Oggetto: Lavori manutenzione campo di calcio Vallemiano. Prego Consigliere.

(Alle ore 15:35 entra il consigliere D'Angelo – presenti n. 25)

CONSIGLIERE PROSPERI (Movimento 5 Stelle) – Grazie Presidente. Nella Delibera di Giunta in oggetto, la 473 del 15 settembre 2015 nell'elenco dei lavori di manutenzione ordinaria sugli impianti sportivi secondo semestre 2015 appare la modifica impianto di riscaldamento con passaggio da gasolio a metano, la sistemazione degli spogliatoi, per un importo di 12 mila euro del campo di calcio di Vallemiano. Volevo sapere dall'Assessore competente che tipo di interventi sono previsti oppure se sono stati fatti e come sono ripartiti i costi rispetto all'importo totale. Vorrei inoltre sapere la data di scadenza della concessione dell'impianto e, nel caso fosse scaduta se è stata data una proroga alla società che ha attualmente in uso l'impianto in attesa dell'aggiudicazione del bando di concessione di gestione e costruzione.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Prospero. Assessore Urbinati a lei la parola. Prego.

ASSESSORE URBINATI – I lavori riguardano la sostituzione dei bruciatori della caldaia a gasolio attuale che è in precarie condizioni e non garantisce la vita per un'altra stagione e comprende un'esecuzione della linea del gas dal contatore fino ai punti di utilizzo, la sostituzione dei bruciatori delle caldaie e i lavori complementari per un importo complessivo, compreso iva, di 15.700 euro, mentre i lavori sugli spogliatoi che lo stesso sono per l'eliminazione di danni di leggero carattere strutturale sono di 3 mila euro compreso iva. Attualmente il gestore dell'impianto sportivo è l'ATI costituito tra la Nuova Folgore e la società sportiva dilettantistica Iuvenilia e in attesa dell'aggiudicazione definitiva del bando di costruzione e gestione è stata fatta una proroga fino al 31.12.2015 concessa con determina dirigenziale numero 1126 del 29 giugno 2015.

PRESIDENTE – Grazie Assessore. Prego Consigliere Prospero per la replica.

CONSIGLIERE PROSPERI (Movimento 5 Stelle) – Grazie Assessore per la risposta. La cosa che mi balza agli occhi è che non mi torna l'importo perché 12 mila euro nella Delibera 15.700 più 3 mila per quanto riguarda l'importo dei lavori quindi, sono 18.700 euro, mancano 6.700 euro rispetto a quanto deliberato. Poi la cosa che mi balza più all'occhio che è passato come manutenzione ordinaria un lavoro che è di assoluta evidenza è un lavoro di manutenzione straordinaria tanto è vero che sono andato un po' a vedere l'Agenzia delle Entrate nello specificare una tabella cos'è manutenzione ordinaria e cos'è manutenzione straordinaria indica nella manutenzione straordinaria, per quanto riguarda gli impianti, la sostituzione della caldaia e la sostituzione del bruciatore quindi, la cosa che mi sorprende a parte l'importo che non sapevo che è diverso rispetto a quanto deliberato nella Delibera di Giunta, non riesco a capire perché è stata fatta una Delibera di manutenzione ordinaria che comporta tutta una serie di competenze riguardo al tipo di lavoro per una modifica che di tutta evidenza credo sia straordinaria. Grazie.

PRESIDENTE – La interrogazione successiva numero 3 del Consigliere Italo D'Angelo è rivolta al Sindaco trattandosi di attività di personale. Appena arriva il Sindaco gliela facciamo Consigliere D'Angelo, prima di andare avanti lo volevo precisare.

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE MANDARANO: ACQUISIZIONE DA PARTE DEL COMUNE STRADA VICINALE VIA CADUTI DEL LAVORO

PRESIDENTE - La interrogazione numero 4 del Consigliere Massimo Mandarano. Acquisizione da parte del Comune Strada Vicinale Via Caduti del Lavoro. Risponderà l'Assessore Urbinati.
Prego Consigliere.

CONSIGLIERE MANDARANO (PD) – Grazie Presidente. Tanto conosciamo tutti Via Caduti del Lavoro, sappiamo dov'è, una strada chiaramente da anni vicinale con alta densità di traffico perché è una strada che congiunge due quartieri. Mi risulta che c'è una sentenza del 29.04 che il Comune di Ancona doveva avere acquisito finalmente quella strada, volevo sapere se è vero, se per caso fosse già stata acquisita i tempi di realizzazione per la sistemazione perché è una strada che non si passa più, incomincia a diventare pericolosa, manca l'illuminazione, le buche chiamarle tali è fare un complimento, sono crateri, dislivelli proprio da una parte all'altra. Dall'Assessore volevo sapere proprio le novità in merito a questa mia interrogazione. Grazie.

PRESIDENTE – Prego Assessore.

ASSESSORE URBINATI – Non sto a fare tutta la cronistoria, credo che sia più nota a voi di quanto non lo è stata a me nell'approfondire la questione. La questione ha preso le mosse negli anni '70 quindi quarant'anni fa circa e ci auguriamo che piano, piano possa arrivare a completamento. Come lei sa ci sono state diverse azioni, alla fine di tutto una causa in quanto nel 2008 una trentina di operatori commerciali hanno intrapreso un'iniziativa di fare causa al Comune perché venisse dichiarata la servitù pubblica di passaggio ma, tutto questo nasceva perché il Comune si opponeva al fatto di acquisire la strada a titolo oneroso cosa che invece, parte dei proprietari, ritenevano che il Comune avrebbe dovuto fare quando invece, essendo quella una strada di lottizzazione, sarebbe dovuta essere data in concessione gratuita al Comune. Quindi, questa diatriba che si è protratta per qualche decennio è sfociata poi in questa causa avanzata da una parte dei lottizzanti, sono circa 80 in termini di proprietà, e recentemente è arrivata finalmente la definizione, la causa si è conclusa dando ragione al Comune e quindi, il Comune a questo punto è titolato a prendere in carico la strada e questo è quello che l'ufficio patrimonio che, non nascondo, compatibilmente con tutte le infinite attività ma sicuramente con estrema urgenza visto anche le condizioni della strada e fintanto che questa non viene assunta in carico, non è peraltro possibile fare certi tipi di intervento sulla stessa, è sicuramente un'attività urgente quindi, da questo punto di vista vedrò, per quanto mi è possibile, far sì che l'Ufficio Patrimonio possa adempiere al più presto.

(Alle ore 15:45 entra il Sindaco – presenti n. 26)

PRESIDENTE – Consigliere Mandarano per la replica. Prego.

CONSIGLIERE MANDARANO (PD) – Grazie Assessore. Effettivamente la sapevo la sentenza. Sono contento che finalmente, è quarant'anni, che va avanti questa storia e sono contento che è arrivata quasi a buon fine. Spero che il prossimo anno, chiaramente con le risorse, si possa mettere almeno in sicurezza, vedo che da parte sua c'è un impegno, mi sento soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere.

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE D'ANGELO: DETERMINA DI RECUPERO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE

PRESIDENTE - Quindi andiamo all'interrogazione numero 3 del Consigliere Italo D'Angelo. Oggetto: Determina di recupero nei confronti del personale. Risponderà il Sindaco Valeria Mancinelli. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE D'ANGELO (LA TUA ANCONA) – E' notizia di questi giorni, Sindaco, della Determina di recupero nei confronti del personale delle categorie dei compensi accessori illegittimamente erogati negli anni passati. Volevo sapere se è stata acclarata la responsabilità nei confronti dei soggetti che a vario titolo hanno determinato le irregolarità o gli errori che oggi vanno a gravare solo sul personale. E vorrei anche sapere, e mi rifaccio praticamente a quello che ho chiesto 3 volte dall'8 settembre ad oggi, se per i compensi è stata fatta pari verifica anche per i Dirigenti e poi le modalità di recupero che oggi sembrerebbe interessare solo 200 dipendenti o al momento 200 dipendenti. Sono state concordate con le rappresentanze sindacali? La ringrazio.

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – La prima risposta alla prima domanda è no, cioè non è stata acclarata nessuna responsabilità personale individuale come chiede il Consigliere D'Angelo in relazione alle erronee corrisposizioni di indennità per il semplice motivo, Consigliere, che nel caso specifico la "erroneità" della corrisposizione non è derivata da un errore o peggio addirittura da dolo o malafede di un singolo funzionario o di alcuni singoli funzionari del Comune di Ancona ma, come è noto, e credo sia noto anche a lei, è stato un problema interpretativo di norme e contratti che ha riguardato praticamente tutti gli 8.100 comuni italiani. Diciamo così, che se errore di interpretazione c'è stato è stato compiuto come minimo contemporaneamente da 8.100 funzionari in tutta Italia. È evidente che quando il fenomeno ha queste caratteristiche è difficile parlare di responsabilità individuale come credo lei comprende meglio di me. Aggiungo che per dirimere la questione cioè per capire se effettivamente erano erronee o no quelle corrisposizioni e per decidere poi come eventualmente procedere, tanto per dare l'idea della complessità della materia, tutto è partito, per esempio, nel nostro Comune ma, ripeto, riguarda praticamente la totalità dei comuni italiani, da un quesito che l'allora Direttore Generale Segretario Generale Dottoressa Grechi il 13 marzo del 2012 pose all'A.R.A.N. in sede di contrattazione aziendale, contrattazione integrativa, per capire come doversi comportare. L'A.R.A.N. rispose per iscritto rilevando alcuni profili di irregolarità, gli stessi che peraltro sono stati sostanzialmente rilevati poi in tutta Italia. Tanto appunto che per riuscire ad arrivare a capo di questa situazione lo Stato Italiano, non il Comune di Ancona, ha messo in campo 3 Decreti Legge uno dietro l'altro, mai convertiti il Legge, poi finalmente il Decreto Legge convertito il Legge, meglio noto come Salva Roma, salvo che appena convertito in Legge, cioè appena diventata Legge quella norma che doveva finalmente fare chiarezza anche per capire in che misura erano state corrisposte le indennità erroneamente, Decreto Legge dell'8 agosto 2014, sono ripartite le diverse interpretazioni tanto che il governo ha sentito il bisogno, sempre il governo italiano e non il Comune di Ancona, di emanare una circolare a firma, addirittura, di 3 Ministri che in qualche misura peraltro smentivano anche il dato testuale della norma riservando, peraltro, la medesima circolare una più compiuta definizione della questione, come credo che lei sa, a successiva circolare ministeriale, uscita questa nel giugno 2015, la quale, a sua volta rimandava, per la definizione di alcuni aspetti, a successiva circolare ministeriale o decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri mai uscito tant'è che gli 8.100 comuni italiani stavano aspettando indicazioni più chiare in questo senso che sono arrivate ancora una volta con una supplenza della giurisdizione della giurisprudenza rispetto al dato normativo con una pronuncia della Corte dei Conti Lombardia del giugno 2015, cioè di 3 mesi fa, a cui, bontà sua, il M.E.F. Ministero per le Economie e Finanze, ha poi successivamente detto, in modo più o meno irrituale, seguite le indicazioni di quella pronuncia della Corte dei Conti. Questa è la sostanza. Ora lei capisce bene che, dentro un

(trascrizione) ANNA JOVINO

quadro di questo tipo, individuare responsabilità è molto difficile. Rapidissimamente, per i Dirigenti la ricostruzione dei fondi non è ancora neanche iniziata e quindi, dal 2012 i Dirigenti non hanno percepito retribuzione o salario di produttività e non è ancora iniziata semplicemente perché si è data priorità, come si è visto in modo molto complesso, alla vicenda dei dipendenti non Dirigenti. Concludo, la modalità di rateizzazione per il dovuto non è oggetto di concertazione tanto meno di trattativa con le organizzazioni sindacali, come credo lei sa meglio di me, ciò nonostante in via informale ci sono stati almeno 4 incontri con le organizzazioni sindacali per rendere note le modalità ipotizzate meglio del Comune di Falconara che sta procedendo in questi giorni nello stesso modo.

PRESIDENTE – Prego Consigliere D'Angelo per la replica. Una risposta un po' lunga ma esaustiva e utile per l'interrogazione. Prego Consigliere D'Angelo per la replica.

CONSIGLIERE D'ANGELO (LA TUA ANCONA) – E' stata lunga, esaustiva, d'altra parte è una risposta a 3 interrogazioni quindi moltiplicando i minuti credo che il Sindaco abbia fatto bene a chiarire la situazione. Vede Sindaco, penso comunque che sono mancate innanzitutto le relazioni corrette con le organizzazioni sindacali però le devo anche dire, ritengo con i componenti di questa assise, che siamo stati tenuti all'oscuro fino all'ultimo delle decisioni della Giunta fino a quando, come lei ricorda, ho fatto un intervento che si è protratto in più circostanze. Oggi ci viene detto che il Comune, anzi lei non lo ha detto ma lo dico io, ha deciso di pagare i compensi accessori ai dipendenti ma che ha deciso di procedere al recupero, sostanzialmente se ho capito bene, dopo aver fatto una verifica sul dare-avere, oggi per il personale dipendete poi si vedrà per i Dirigenti, avete accertato che l'Amministrazione negli anni, quindi sicuramente non la Giunta Mancinelli ma anche le altre Giunte, avrebbero dovuto pagare ai dipendenti somme, questo l'ho letto nel prospetto, per 2.800.000, che queste somme a debito si sarebbero prescritte e che invece quelle da recuperare col conteggio, per circa 1.300.000. Ora le chiedete, e sono arrivate in questi giorni, a 200 dipendenti circa tra Vigili Urbani, operai, impiegati e uffici nei centri di cultura ed elettorali, le notifiche con una richiesta di esborso di 120 euro come prima detrazione. Credo che questa operazione si poteva e si doveva fare con l'avviso ai lavoratori e con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali perché lei dice che sono stati contattati 4 volte ma io ho avuto modo di sentire sia i lavoratori che i sindacati e loro lamentano una mancanza di contatto con l'Amministrazione. Quindi credo, Sindaco, che poiché i nostri dipendenti rappresentano in sostanza il bene più importante che è quello che fa muovere la macchina amministrativa, invito l'Amministrazione a riprendere questi contatti, ad avviare altri contatti per cercare di restituire un po' di serenità a questi dipendenti perché le assicuro che questa serenità, in questo preciso momento, manca e c'è molto malumore, molto nervosismo quindi, penso che qualche incontro in più forse farebbe bene agli stessi dipendenti che potrebbero lavorare più serenamente che a questa nostra Amministrazione. Tutto qua.

(Alle ore 15:54 esce il consigliere Dini – presenti n. 25)

(trascrizione) ANNA IOVINO

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE BERARDINELLI: USCITA OVEST, CRITICITA' PROGETTO ATTUALE.

PRESIDENTE – La interrogazione successiva è del Consigliere Berardinelli ad oggetto: Uscita ovest. Risponderà il Sindaco Valeria Mancinelli. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (PDL) – Come avevo scommesso con i giornalisti l'Assessore Simonella non è presente e loro sono testimoni di questo. L'interrogazione riguarda le criticità dell'uscita ovest, era rivolta proprio all'Assessore Simonella, perché pochi mesi fa in quest'aula quando dall'opposizione dicevamo che eravamo convinti da anni che non ci fossero i ritorni economici sufficienti per la gestione di un project di questo tipo considerando i flussi del traffico e il pedaggio che era stato ipotizzato, l'Assessore Simonella, fa un po' come la maestrina dalla penna rossa, ci aveva un po' ripreso dicendo che invece lei che è esperta del settore, non dimentichiamolo perché lavora proprio nel campo, ci diceva che avevamo sbagliato tutto. Adesso, siccome leggo sui giornali che non in Consiglio Comunale, non in Commissione ma, nelle cene nei luoghi eleganti di Ancona con i Rotary, con i Lions, si parla di difficoltà per la realizzazione dell'uscita ovest, volevo sapere quali erano le criticità che erano emerse e che erano state evidenziate probabilmente da chi deve realizzare l'opera o dal Ministero. Non so.

PRESIDENTE – Prego signor Sindaco.

SINDACO – A parte le solite considerazioni di cattivo gusto del Consigliere Berardinelli sulle quali non rispondo, venendo invece alle cose serie cioè all'uscita ovest mi sono permessa, non in cene eleganti delle quali è più esperto il leader della forza politica cui appartiene il Consigliere Berardinelli ma, semplicemente ad una assemblea a cui erano presenti settanta ottanta persone, un'assemblea del Rotary a cui ero stata invitata proprio per fare una di quelle iniziative del rendiconto alla città sul metà mandato e quando mi chiamano a un'assemblea per fare il rendiconto sull'operato amministrativo in genere ci vado, a quelle cene eleganti no ovviamente ma, all'assemblea del Rotary così come all'assemblea della C.G.A. cui andrò fra qualche giorno Consigliere Berardinelli, anzi domani sera, glielo dico prima così non deve mettere in atti particolari strumenti di indagine, ho detto semplicemente quello che risulta oggi a noi, ci risulta ufficialmente proprio perché il problema dell'uscita ovest è una cosa seria, non vogliamo andare dietro a voci, a sentori, a gossip. Quello che ci risulta è il dato seguente, il concessionario, la Passante Dorico, a norma del contratto che ha sottoscritto ha presentato al Ministero delle Infrastrutture il progetto definitivo dell'opera che, ovviamente, comprende anche il piano economico finanziario. Questo progetto definitivo dell'opera nelle sue caratteristiche tecniche ci era stato già precedentemente illustrato, dal Ministero, dalle notizie che abbiamo, sta facendo l'istruttoria sul progetto definitivo per verificarne la congruità e la conformità alle prescrizioni che il C.I.P.E. aveva precedentemente indicato in sede di progetto preliminare quindi, si tratta di verificarne la corrispondenza, e ovviamente sta anche verificando i numeri, diciamo così, che il concessionario ha proposto in ordine al piano economico finanziario. Ad oggi non abbiamo alcuna notizia ufficiale sull'esito dell'istruttoria ma posso aggiungere, perché in via informale ovviamente ci siamo informati, che l'istruttoria è in corso. Quindi ad oggi non ho nessuna notizia ufficiale Consigliere Berardinelli da darle, l'unica cosa che posso dire è che quello che abbiamo chiesto al Ministero e segnatamente al vice Ministro Mencini che sta seguendo la vicenda e devo dire che la sta seguendo con grande attenzione e con grande impegno anche nei confronti della città e della regione, e che non è che adesso l'istruttoria sulla proposta, sul progetto definitivo può durare 7 anni come è durata quella sul progetto preliminare, il vice Ministro Mencini ha fatto presente che lui è lì non da 7 anni ma da un anno e poco più e che sarà suo impegno specifico, anzi impegno preso, che entro la fine di quest'anno, non di un anno futuro ed eventuale, il Ministero concluderà la sua istruttoria e darà la sua risposta. Ho anche detto, a quella che lei chiama la sua cena elegante, che evidentemente siccome l'istruttoria è in corso io non è che ho oggi la risposta certo sul fatto che l'istruttoria si concluda positivamente, sennò non ci sarebbe l'istruttoria in corso, mi sembra di una banalità e di un'ovvietà

(trascrizione) ANNA IOVINO

persino disarmante quindi, per questo ho detto che a fine anno sapremo se il progetto effettivamente è definitivo o no cioè se risponde o no non solo in linea tecnica ma anche in linea economico finanziaria alla proposta iniziale. Tutto qui, però una precisazione è necessaria. L'Assessore Simonella non è che non è qui oggi perché spaventata dal dover rispondere alle domande del Consigliere Berardinelli ma perché ha oggi, in questo momento, un appuntamento presso l'autorità portuale con operatori economici internazionali di un certo rilievo, al quale avrei dovuto essere presente anche io, e ha ritenuto che piuttosto che star qui a rispondere a cose che potevo dire anche io era forse più utile che almeno lei stesse laggiù.

PRESIDENTE – Grazie signor Sindaco. Prego Consigliere per la replica.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (PDL) – Non sono preoccupato perché tanto per il cattivo gusto lei è abituata per cui non c'è problema, è abituata ai nostri interventi, non c'è problema. Mi ha stupito che abbia parlato all'assemblea del Rotary perché di solito queste cose la maggioranza invece preferisce parlarne davanti all'accademia dello stoccafisso perché sono proprio quelli i centri della discussione, della condivisione della città di Ancona, il Consiglio Comunale viene in secondo piano se proprio qualcuno della minoranza rompe le scatole e allora tocca per forza rispondere alle interrogazioni e tocca purtroppo dire certe cose ufficialmente. Ma penso che se le indiscrezioni che sono emerse cioè se non si regge più, indipendentemente da altri fattori, la realizzazione dell'opera e se è previsto o ipotizzato un contributo dello Stato è evidente che bisogna ricominciare tutto da zero perché non si può pensare che una persona, un'azienda, un insieme di imprese che si siano aggiudicate la realizzazione di un'opera, qualsiasi sia, poi possano pensare di cambiare in corso d'opera le carte e dire sì però adesso c'è bisogno di un contributo dello Stato per cui quello che diciamo da anni, purtroppo se si incomincia a materializzare sono contento che la cosa vada più avanti anche nel tempo perché sarete ancora nella friggitrice per un po' di tempo ancora su questo argomento, continuerete ad essere imbarazzati, continuare a negare e alla fine si scoprirà che quello che avevamo sempre detto è reale e corretto magari, non lo direte voi ma lo dirà il C.I.P.E., lo dirà il Ministero, lo dirà qualcun altro ma comunque l'importante è che le nostre perplessità erano corrette e trovino fondamento. Quello che mi interessa e mi interessa molto di più del dire che avevamo ragione come avevamo è che in realtà noi crediamo che l'abitato di Torrette debba essere sgravato al più presto del traffico dei tir che escono ogni giorno dalla nostra città per cui credo che vada immediatamente studiata una soluzione più veloce alternativa che non cancelli la bretella porta autostrada ma che nel frattempo risolve l'inquinamento delle malattie per l'inalazione delle polveri sottili e per tutto quello che ne consegue compresi i rischi di contrarre malattie molto gravi. Per cui invito l'Amministrazione a prendere in seria considerazione l'ipotesi, ne faccio una per capirci che aveva progettato l'Architetto Stoppa di un sottopasso nella zona di Torrette che possa tagliare fuori il traffico dei tir dall'abitato così come ricordo che nei cassetti del Comune di Ancona c'è un progetto che era stato realizzato proprio dagli uffici del Comune di Ancona, allora guidato dall'Ingegnere Monti, che prevedeva la realizzazione della bretella di collegamento con l'autostrada tra l'altro passando fuori dall'area in frana e che non era stata progettata se non dai dipendenti del Comune perciò a costo "zero". Mi auguro che qualunque sia la scelta, indipendentemente da quella immediata alternativa veloce del sottopasso, del collegamento definitivo che si farà perciò la conferma dell'uscita ovest o un'altra realizzazione, si faccia nel più breve tempo possibile perché non si può continuare a governare questa città in questa maniera e a impedire che gli operatori del porto e i cittadini possano vivere in una situazione di normalità. Perciò mi auguro che prima o poi possiate dire ufficialmente qual è il vostro pensiero e che anche a Roma si decidano a realizzare l'opera che tutta la città di Ancona aspetta. Grazie.

(trascrizione) ANNA IOVINO

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE DIOMEDI: POSTI DISPONIBILI NEGLI ASILI NIDO

PRESIDENTE – L'interrogazione successiva è della Consigliera Daniela Diomedi. Posti disponibili negli asili nido, risponderà l'Assessore Tiziana Borini. Prego Consigliera.

CONSIGLIERA DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) – Grazie. Ho letto ieri l'altro sulla stampa che risultano disponibili molti posti negli asili nido comunali quindi, nonostante aggiustamenti in corso d'opera l'anno scorso, modifiche di regolamento siamo d'accordo. Vorrei sapere se l'Amministrazione ha verificato le motivazioni che stanno alla base, magari se ha pensato a qualche aggiustamento.

PRESIDENTE – Grazie. Assessore Tiziana Borini. Prego.

(Alle ore 16:08 entra l'assessore Guidotti – presenti n. 7)

ASSESSORE BORINI – Sulla stampa quello che è comparso era riferito ai centri di aggregazione alle ludoteche. La stampa parlava di questi servizi e non dei nidi, in ogni caso ci sono alcuni posti liberi anche nei nidi. Quindi, fornisco alcuni dati. Quest'anno sono state presentate solamente 10 domande in meno rispetto all'anno scorso e in questo ci assestiamo in un andamento a livello nazionale per cui c'è stato un lieve calo di domande in tutti i nidi in tutta Italia. L'anno scorso, di questi tempi, avevamo 61 posti disponibili, quest'anno ne abbiamo 27 su 13 nidi. Quindi, in realtà è un dato migliorativo. Le rinunce che ci sono state prima dell'ammissione dei bambini ed invece "dei vecchi" iscritti dall'inizio di settembre hanno rinunciato soltanto 2 bambini e questi in quanto già iscritti quindi frequentanti con un rapporto di quotidianità con l'educatrice hanno motivato la loro rinuncia, uno l'ha fatto per motivi di salute e uno perché è passato alla scuola dell'infanzia. Invece dei bambini delle famiglie che rinunciano all'ammissione al nido prima di entrare non possiamo avere le motivazioni perché non si presentano al servizio e quindi possiamo fare solo delle ipotesi. Una ipotesi può essere il fatto che il calcolo del nuovo I.S.E.E. , come molti sanno, c'è la novità per cui il minore ha un I.S.E.E. diverso da quello dei genitori quindi, in questo caso a volte porta a un pagamento di retta diverso da quello che la famiglia aveva ipotizzato perché, a calcoli fatti, si passa da una fascia a un'altra ma, è solo un'ipotesi peraltro abbiamo avuto 15 domande rivolte solamente ai servizi privati convenzionati con il Comune i quali comunque hanno rette più alte e orari di poco differenti rispetto a quelli che offriamo noi quindi, si presume che le famiglie scelgano per varie motivazioni di carattere del tutto personale per il quale non possiamo indagare. L'altra ipotesi che abbiamo formulato sulla quale stiamo riflettendo è il fatto che la graduatoria per le domande di ammissione con i tempi che noi abbiamo nell'attuale regolamento esce alla metà di luglio e le comunicazioni arrivano alle famiglie nel mese di agosto. Ci siamo detti che molto probabilmente è tardi e quindi a volte, le famiglie per timore che poi il bambino non venga ammesso si organizzano in modo diverso e quando poi vengono chiamate magari hanno già individuato una soluzione alternativa. Per cui stiamo lavorando a una proposta di modifica del regolamento per poter anticipare le iscrizioni e far sì che le famiglie, giustamente, in tempo utile possano avere la certezza dell'ammissione o meno al servizio.

PRESIDENTE – Grazie Assessore. Prego Consigliera per la replica.

CONSIGLIERA DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) – Evidentemente ho letto male però mi pare comunque di capire che dei posti ci siano. Secondo me è una buona strategia quella di andare a cercare, laddove è possibile, le motivazioni dell'insuccesso del funzionamento diverso da quello preventivato di un servizio. Pertanto, le due criticità aggiustabili cioè quella relativa alle conseguenze del nuovo I.S.E.E. e quella relativa all'anticipazione del termine per depositare le iscrizioni è giusto essere conseguenti. Con l'occasione ribadisco che sarebbe proprio opportuno effettuare una modifica, una rivalutazione del piano delle tariffe introducendo un maggior numero di fasce. Grazie.

(trascrizione) ANNA GIOVINO

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE PROSPERI: ANTENNE TELEFONIA INSTALLATE IN VIA TAGLIAMENTO 21.

PRESIDENTE – L'interrogazione successiva è del Consigliere Prospero Francesco, risponderà l'Assessore Urbinati Maurizio, ad oggetto: Antenne telefonia installate in Via Tagliamento 21.
Prego Consigliere.

CONSIGLIERE PROSPERI (Movimento 5 Stelle) – L'argomento di cui abbiamo già parlato nell'interrogazione di qualche mese fa, del 9 giugno, sono stato contattato da alcuni condomini per le antenne di telefonia installate in Via Tagliamento 21, che sono riuniti in un comitato, che mi hanno comunicato che le misure fatte dai tecnici dell'A.R.P.A.M., Ingegnere Burattini e Dottoressa Orazzi, hanno confermato il superamento dei valori di campi elettromagnetici nell'appartamento di un inquilino dello stabile già oggetto di una mia interrogazione dei mesi scorsi. Si sono recentemente tenuti dei tavoli tecnici a riguardo, c'è molta preoccupazione da parte di questi cittadini che vorrebbero essere informati sul risultato degli stessi anche alla luce delle rilevazioni fatte e dei superamenti dei valori rilevati.

PRESIDENTE – Prego Assessore Urbinati.

ASSESSORE URBINATI – Anche a seguito della precedente interrogazione durante la quale si era richiesto, non ricordo se lei o il Consigliere Rubini, la possibilità di incontrare il comitato. Fin da quell'occasione si è organizzato una serie di iniziative, in particolare quello di richiedere all'A.R.P.A.M. l'effettuazione delle misurazioni cosa che per molto tempo non era stata effettuata e le misurazioni sono state richieste all'A.R.P.A.M. che come diceva lei ne hanno dato comunicazione al Comune il 12 ottobre il completamento dell'attività, sono stati fatti 23 punti di misurazione in 2 giornate diverse. Dei 23 punti di misurazione sono tutti estremamente al di sotto del limite dei 6 tranne un unico caso che è un terrazzo, un balcone accessibile da una camera da letto che ha avuto in una giornata 7.7 e in una giornata 8.0 di misurazione. Ora, peraltro come probabilmente poi i signori del comitato sanno perfettamente vista l'attenzione che giustamente pongono a questa questione, la normativa nazionale prevede che il superamento deve essere il valore medio nelle 24 ore mentre queste erano tutte valutazioni di misurazioni puntuali. Quindi, quello che noi abbiamo richiesto, intanto le configurazioni sono in fase istruttoria e quindi non sono attive e queste misurazioni sono state fatte proprio nella fase istruttoria propedeutica all'attivazione. Immediatamente dopo l'arrivo di questa nota dell'A.R.P.A.M. è stata fatta comunicazione alla Wind e alla Vodafone che non sono, a queste condizioni, autorizzate ad attivare gli impianti e sono stati fatti immediatamente 2 tavoli tecnici già convocati e già fatti. Adesso onestamente non è che ci sia stata, credo che il Dirigente da un punto di vista operativo, peraltro al tavolo tecnico della Wind non ha partecipato la Vodafone e al tavolo tecnico della Vodafone non ha partecipato la Wind, presenti solo l'A.R.P.A.M., l'A.S.O. e il Comune, cioè i soggetti istituzionalmente preposti a fare questo, peraltro credo che garanzie ai signori quando meno dovrebbe derivare dal fatto che gli impegni da noi assunti, cioè le misurazioni, le abbiamo fatte e pretese, abbiamo già anche richiesto la misurazione media sulle 24 ore che l'A.R.P.A.M. ci ha assicurato che a breve ci fornirà e peraltro quello che abbiamo messo nel tavolo tecnico, come è possibile desumere anche dai, se uno vuole non ho problemi a dare anche il verbale del documento del tavolo tecnico, è maturato questo e cioè che prima dell'attivazione l'organizzazione e le modalità di attuazione delle antenne saranno fatte sia dalla Vodafone che dalla Wind unitamente all'A.R.P.A.M. in maniera tale che siano le misurazioni in corso d'opera nel senso che non è che si fa prima l'attivazione e poi si fanno le verifiche ma contestualmente viene fatta e sia la Wind che la Vodafone hanno assolutamente accettato questo quindi, prima che si farà l'attivazione si faranno le misurazioni sulle 24 ore e anche le modalità di utilizzo delle antenne saranno concordate e definite assieme all'A.R.P.A.M. questo proprio a garanzia della salute dei cittadini che, come ripeto, in questo caso non è piacevole la presenza di questo superamento in un punto che è lo spigolo di un balcone però ci sono altre 22 misurazioni all'interno di

(trascrizione) ANNA IOVINO

appartamenti che sono sotto i valori di 2, 2.2., 1.8 quindi, valori assolutamente al di sotto. Comunque proseguirà l'attività di monitoraggio e quando i comitati vorranno prenderne visione non c'è nessun problema.

PRESIDENTE – Prego Consigliere Prospero per la replica.

CONSIGLIERE PROSPERI (Movimento 5 Stelle) – La ringrazio per la risposta che trasmetterò alle persone che mi hanno contattato già da tempo, sono molto attenti, mi sembra, ripeto, che hanno avuto già molti contatti anche con voi. Il discorso è che è riemersa questa richiesta, mi hanno contattato perché ci sono stati questi tavoli tecnici e avevano chiesto di poter partecipare ma non erano stati ammessi ai tavoli tecnici, allora avendo timore da cittadini di non poter accedere magari pensano che chissà che discussioni ci siano quindi, li rassicurerò che l'Assessore è disponibile a distribuire i risultati di questi tavoli tecnici. Sono molto preoccupati dal fatto che c'è stata questa rilevazione superiore e si stanno domandando se richiedere la S.C.I.A. a seguito di ciò. Quindi adesso è sospesa quindi non stanno ragionando sotto questo punto di vista, i problemi sono venuti fuori anche per i motivi per cui spesso c'è un'interpretazione non chiara di in che cosa consiste la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'antenna, la rimodulazione della potenza delle stesse quindi, ricordo che c'è in Commissione un Ordine del Giorno di Tombolini e mio che riguarda questo tipo di problematica per magari riuscire ad arrivare dagli uffici e magari dal Sindaco e Giunta che permettano a loro di avere un'interpretazione autentica in modo da poter trovare definitivamente un modello di comportamento coerente. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Prospero.

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE SANNA: CONTROLLO ORDINANZA SINDACALE DIVIETO SOMMINISTRAZIONE MANGIME PICCIONI DI PIAZZA CAVOUR E ZONE LIMITROFE.

PRESIDENTE - Consigliere Tommaso Sanna ad oggetto: Controllo ordinanza sindacale divieto somministrazione mangime piccioni di Piazza Cavour. L'Assessore Capogrossi fornirà la risposta. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE SANNA (UDC) – Grazie Presidente. A dicembre dello scorso anno feci un'interrogazione con lo stesso argomento. A distanza di quasi un anno mi vengono segnalate le stesse problematiche. I porticati di Piazza Cavour sono uno dei punti centrali di passaggio ed è alquanto indecoroso constatare che la zona sia ancora in degrado per il proliferare dei piccioni e dei loro escrementi soprattutto lato Corso Stamira. Non solo ma, alzando lo sguardo verso il nuovo edificio del Metropolitan bello, pulito, nuovo si notano già sporcizie e guano lasciato dai pennuti, un immobile ripulito, nuovo. Mi preoccupo per la erigenda nuova Piazza Cavour, continuo a sostenere che nell'ambito del restyling della stessa chiedo se sarà possibile un controllo maggiore facendo rispettare l'ordinanza sindacale che vieta somministrazione di mangimi o di altro cibo ai piccioni. So che il corpo dei Vigili Urbani, a cui va il mio plauso, riesce, tra le tante difficoltà, a sanzionare alcuni cittadini. Però, visto il proliferare di queste colonie e dei nidi e degli escrementi chiedo se è possibile ripulire con più frequenza dando mandato a chi è preposto, le arcate di Corso Stamira e tutti i siti in questione avendo anche cura di sorvegliare anche le altre zone sensibili della città con la stessa problematica. È possibile fare prevenzione come per la derattizzazione? E gli interventi si possono fare anche nelle altre zone della città?

PRESIDENTE – Grazie. Preso Assessore Capogrossi per la risposta.

ASSESSORE CAPOGROSSI – Grazie Presidente. L'ordinanza sindacale 208 del 2002 demanda il comando di Polizia Municipale al controllo relativo al puntuale adempimento che appunto prevede le sanzioni in caso di mangime che viene erogato ai piccioni. In base alla convenzione stipulata con l'associazione di volontariato Lega Ambiente, a carico della direzione Politiche Sociali, è stato anche approvato un Decreto con cui si è chiesto alle guardie zoofile volontarie di supportare l'ordinario controllo demandato al comando di Polizia Municipale attraverso interventi mirati sia per le deiezioni dei cani sia per la somministrazione del cibo ai piccioni sui siti del centro storico o dovunque ci fossero state segnalazioni di violazioni. Ad oggi tuttavia i controlli non hanno consentito di procedere a un numero elevato di sanzioni nella fattispecie in quanto è necessario cogliere sul fatto gli eventuali trasgressori. In ogni caso per cercare di mitigare notevolmente il problema dell'eccesso di concentrazione del numero di piccioni è stato approvato l'atto della Giunta Comunale numero 381 del 14 luglio 2015 avente ad oggetto: Progetto allontanamento volatili, piccioni e gabbiani mediante falchi addestrati. Quindi di considerare necessario la risoluzione della problematica in oggetto tramite l'allontanamento dei piccioni e dei gabbiani attraverso rapaci addestrati. Si è dato mandato alla Direzione Politiche Sociali di verificare la possibilità nei limiti delle risorse disponibili per l'attuazione di questa convenzione. Attualmente l'atto di determina è in corso di redazione proprio per l'affidamento di questo servizio che utilizza varie tipologie di rapaci addestrati ad allontanare, senza predazione, i volatili che colonizzano i centri urbani e le zone periferiche attraverso tecniche che simulano in tutto e per tutto la predazione. Questo perché tra l'altro proprio nelle zone di cui lei parlava nonostante le pulizie che vengono fatte quindicinalmente da Lega Ambiente, nonostante la riattivazione dei dissuasori con le scariche comunque i piccioni trovano un adattamento. Abbiamo fatto uno studio su questo, gli uffici lo hanno approfondito, hanno contattato anche altri comuni, altre aziende ed altri ambiti in cui questo sistema viene utilizzato con ottimi risultati quindi, siamo in procinto di partire con questo progetto appena terminata la redazione di questo atto di determina per la convenzione con questo centro specializzato. Grazie.

(trascrizione) ANNA GIOVINO

PRESIDENTE – Grazie Assessore. Prego Consigliere per la replica.

CONSIGLIERE SANNA (UDC) – Grazie Presidente. L'Assessore mi ha risposto esaurientemente anzi oltre ai piccioni ha aggiunto anche i gabbiani che stanno comunque occupando degli spazi non indifferenti non solo con gli escrementi ma anche con le urla che si sentono anche di notte. Quindi, c'è una bella fetta di cittadinanza del centro storico ma anche di altre zone che si sta lamentando e ho piacere che la Giunta e l'Amministrazione stia prendendo dei provvedimenti seri per la risoluzione di questo problema. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Sanna.

INTERROGAZIONE CONSIGLIERE BERARDINELLI: CENTRO COMMERCIALE DEL PIANO

PRESIDENTE - L'interrogazione successiva è del Consigliere Berardinelli. Oggetto: Centro commerciale Piano. L'Assessore Sediari fornirà la risposta. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (PDL) – Grazie. Assessore, ho letto sulla stampa che ci sarebbe un ripensamento da parte dell'Amministrazione sul portare avanti il progetto del Centro commerciale del Piano. Siccome è una zona molto vissuta della città che vive tanti problemi non da ultimo proprio anche quello delle strutture di tutta la zona del mercato che sono vecchie e presentano tanti problemi di manutenzione, presentano purtroppo anche problemi di roditori che frequentano in maniera inopinata il mercato e io credo che tutti quelli della zona del mercato, gli operatori economici ma anche gli altri che avevano potuto aderire a questo progetto che riprendeva un'area più vasta intorno alla zona del Piano non vedevano l'ora che venisse portato avanti questo progetto. Volevo sapere se le motivazioni che ho letto sono corrette ma, se c'è un piano b, cioè un piano alternativo e una soluzione alternativa.

PRESIDENTE – Assessore Sediari per la risposta. Prego.

ASSESSORE SEDIARI – Il problema esiste ed è attuale ed è attuale da almeno vent'anni. È un problema di coesistenza di attività commerciali in quella zona e tutti i piani che sono stati avanzati sia in project financing che delle proposte, sono tutte proposte di livello faraonico che sicuramente hanno occupato tanto tempo nella discussione di come poter intervenire ma poi tutto è rimasto sulla carta. Quello che è uscito sui giornali è un ragionamento che abbiamo fatto in riunioni di Giunta informali che facciamo per discutere dei vari problemi della città, per verificare come concretamente si possa operare in quella zona tralasciando quelle che sono progettazioni e situazioni che rimangono sulla carta e che sono progettazioni e situazioni tante volte di studio e non potevano essere sicuramente portate a termine. Abbiamo ragionato tra di noi, questo è un primo inizio di un lavoro che occuperà anche per verificare quelle che sono le potenzialità della zona e una cosa l'abbiamo sicuramente verificata ed è quella che operatori che operano in una struttura come quella del mercato pubblico di Piazza d'Armi sicuramente aspettano una riqualificazione di quell'impianto che deve avvenire con i fondi che noi dobbiamo sicuramente mettere in moto attraverso altre operazioni che andremo a definire. Ma, c'è un altro problema che non è solo quello, è il problema che stiamo già verificando e che purtroppo sta trovando difficoltà per rendite di posizioni che si sono consolidate nel tempo che è quella di una riqualificazione del mercato ambulante di quella zona che fa pendant con il mercato pubblico per cui stiamo ragionando anche con le associazioni perché la Legge Regionale ci impone di fare dei progetti sentite le associazioni poi alla verifica dei fatti siamo sempre invece a ragionare con gli ambulanti stessi i quali, ognuno persegue una propria finalità. Quindi l'argomento è di attualità più che mai, le due cose non è che vanno di pari passo ma devono sicuramente essere affrontate con una riqualificazione intera dell'area quindi, stiamo già lavorando per trovare soluzioni percorribili, soluzioni che siano realmente percorribili e non sogni che da vent'anni non portano a nulla. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Assessore. Prego Consigliere Berardinelli per la replica.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (PDL) – Sono un po' preoccupato del fatto che non ci sia un piano alternativo pronto. Ricordo che, magari i colleghi che non sanno bene come stanno le questioni in quella zona, c'era un progetto molto importante, è vero, per la riqualificazione di tutta l'area, un progetto che doveva partire, per fare un esempio concreto, molto prima del raddoppio della COOP Adriatica della Montagnola, poi c'è stata un'invenzione brillante da parte dell'Amministrazione Comunale di allora che ha deciso di non collegare più il rifacimento del campo sportivo alla realizzazione del centro commerciale ma lo ha legato alla realizzazione del raddoppio della COOP della Montagnola. E nei fatti cosa è successo? Pur essendo partito molto dopo il raddoppio della

(trascrizione) ANNA IOVINO

Montagnola è arrivato il campo con vicissitudini immense tra cui l'ultimo investimento dell'Amministrazione Comunale è stato realizzato in una zona diversa da quella naturale su cui era nato ma, quello che mi preoccupa è che questo centro commerciale sia completamente ora azzerato anche dalle dichiarazioni che ha fatto adesso l'Assessore. Ripeto, quello che avevo sollevato prima, mi sarebbe piaciuto che prima di fare certi interventi, di mettere molto allarmismo nei commercianti della zona, forse era il caso di predisporre il famoso piano b cioè dire agli operatori della zona guardate non realizzeremo il parcheggio coperto come era previsto, e secondo me era una cosa che poteva tranquillamente non essere realizzata se non far realizzare nel complesso il centro commerciale, però abbiamo deciso comunque come Amministrazione Comunale di intervenire nella struttura, non dico fatiscente, ma comunque in grosse difficoltà del mercato del Piano e possiamo comunque metterlo "in sicurezza", metterlo in condizioni igieniche più che accettabili per una sopravvivenza del mercato anche per i prossimi anni. Mi auguro, Assessore, che al più presto possa essere fatto questo tipo di ragionamento e di intervento perché veramente la situazione in quella zona della città, ripeto che è una zona molto frequentata e fondamentale e centrale pur essendo defilata rispetto al centro storico, credo che la situazione sia grave e non permetta ritardi ulteriori. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie.

Abbiamo l'ultima interrogazione sempre del Consigliere Berardinelli. Ha esaurito prima. Perfetto. Grazie.

Abbiamo esaurito le interrogazioni urgenti per cui passiamo agli argomenti previsti dall'Ordine del Giorno in ordine di iscrizione.

(Alle ore 16:30 esce l'assessore Marasca – presenti n. 6)

RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO A SEGUITO DELLA SENTENZA DEL TRIBUNALE ORDINARIO DI ANCONA N. 232/2015. (Deliberazione n. 98)

PRESIDENTE - L'argomento che trovate al punto numero 4 Proposta dalla Giunta al Consiglio 953 del 2015 Riconoscimento debito fuori bilancio. Sentenza del Tribunale di Ancona 232 del 2015. Illustra il Sindaco Valeria Mancinelli.

SINDACO – Ovviamente è la solita procedura a fronte di una sentenza, in questo caso una sentenza del Tribunale di Ancona numero 232 del 2015 come ormai credo noto a tutti noi in base al Testo Unico degli Enti Locali nel caso di una sentenza civile di condanna al pagamento di somme e il pagamento di questa somma va qualificata come debito fuori bilancio anche se fossero stati previsti accantonamenti cautelativi per la vicenda. Anche in questo caso è così, si tratta, ripeto, della sentenza del Tribunale di Ancona 232 del 2015 che prevede il pagamento, a carico del Comune, di una somma complessiva di 127.900 più 11.000 perché c'era stato probabilmente un conteggio matematicamente sbagliato diciamo così, solo per mero errore materiale dal punto di vista matematico. Comunque nelle premesse della Delibera sono richiamati gli estremi della sentenza e della vicenda a cui si riferisce risultando tutto, come si suole dire, per tabulas quindi non la faccio lunga e propongo l'approvazione.

PRESIDENTE – Grazie signor Sindaco. Non ho richieste di interventi per cui procederei nell'ordine a esprimere il voto innanzitutto dall'emendamento. Abbiamo il parere dei Revisori dei Conti e della Commissione anche sull'emendamento. Quindi, se gli uffici mi danno la disponibilità per votare innanzitutto l'emendamento quindi, faremo 3 votazioni: emendamento, delibera e immediata eseguibilità. Attendo l'ok degli uffici. No, dobbiamo prima votare l'emendamento. Prego si voti l'emendamento. Emendamento protocollo 129380 del 22 ottobre 2015.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE – Verificate perché mi risultano 8 non votanti prima che vado a chiudere. Chiudo la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 25
Non votanti	n. 8 (Diomedi, Berardinelli, Prosperi, D'Angelo, Finocchi, Duranti, Gramazio, Crispiani)
Votanti	n. 17
Favorevoli	n. 17
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE - Prego si voti la Delibera così come emendata.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE – Chiudo la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 25
Non votanti	n. 8 (Diomedi, Berardinelli, Prosperi, D'Angelo, Finocchi, Duranti, Gramazio, Crispiani)
Votanti	n. 17
Favorevoli	n. 17

(trascrizione) ANNA IOVINO

Contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE - Prego si voti l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE - Votazione chiusa.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 25
Non votanti	n. 8 (<i>Diomedi, Berardinelli, Prosperi, D'Angelo, Finocchi, Duranti, Gramazio, Crispiani</i>)
Votanti	n. 17
Favorevoli	n. 17
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

(Il Consiglio approva l'immediata eseguibilità)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELL'AGENDA URBANA DELLA CITTA' DI ANCONA - APPROVAZIONE. (Deliberazione n. 99)

PRESIDENTE – Passiamo all'argomento successivo che trovate al punto numero 5 dell'Ordine del Giorno proposta dalla Giunta al Consiglio 954 2015. Documento programmatico dell'agenda urbana nella città di Ancona. Approvazione.

Invito l'Assessore vice Sindaco Pierpaolo Sediari a illustrarla. Prego Assessore.

ASSESSORE SEDIARI – Questa Delibera che prende le mosse da un corposo lavoro che è iniziato ormai da gennaio-febbraio approda in Consiglio Comunale per essere posta all'attenzione del Consiglio stesso anche se, in varie fasi, possiamo dire che è stata costruita insieme perché diverse sono state le Commissioni e anche le valutazioni che l'intero Consiglio Comunale in 2 occasioni informalmente e le Commissioni sia nel corso della formazione dell'atto sia nella fase attuale a cui abbiamo dedicato 3 sedute di Commissione, ha potuto prendere visione, ha potuto documentarsi su questo importante documento che riteniamo sia una costruzione di un documento programmatico che serve alla città e che è un documento programmatico che ha l'ambizione non di sostituire ma perlomeno paragonarsi a quel documento strategico che il Consiglio Regionale sta portando all'attenzione nella legge sul governo del territorio. Quindi, è stato un lavoro molto corposo, a volte anche gravoso oltretutto comunque un lavoro piacevole che gli uffici hanno svolto in maniera diligente e per questo devo fare un plauso agli uffici perché mi sto avvalendo delle professionalità che i nostri dipendenti hanno, poi spiegherò per altri gruppi di lavoro che investono altri argomenti, e stiamo avvalendoci di quelle professionalità di cui siamo ricchi, professionalità che hanno modo di potersi poi esprimere e produrre questi lavori che sono poi presi ad esempio come dall'Istituto Nazionale dell'Urbanistica, dalla Regione stessa e sono documenti che, credo, il Consiglio Comunale possa, nella sua interezza, registrare come un lavoro corale e che possa portare a una riqualificazione della città come la città stessa richiede e come viene richiesto da più parti.

Questo lavoro lungo ho cercato di condensarlo senza volervi tediare ma, una relazione è doverosa perché poi tutto sarà presentato con delle slide e ho pregato l'Architetto Centanni di contenersi per poter far sviluppare anche un confronto e un dibattito all'interno del Consiglio Comunale che se il Consiglio Comunale molto interessato, come vedo, potrebbe poi sviluppare anche in seguito. L'agenda urbana è uno strumento innovativo attraverso il quale si attua un programma di interventi sulla città con un approccio metodologico nuovo. L'agenda urbana infatti promuove la riqualificazione di parti della città diversificate soprattutto attraverso un'operazione di rifunzionalizzazione che coinvolge il centro storico, la periferia residenziale densamente abitata, le aree produttive sottoutilizzate e i nuclei frazionali. L'agenda urbana focalizza l'attenzione prioritariamente sugli ambiti di trasformazione previsti dal P.R.G. vigente e non attuati come le aree progetto costruite, le A.P.C., e le aree progetto libere, le A.P.L., poi insiste sulle zone specificatamente individuate, quelle che nel Piano Regolatore trovate sopra la denominazione Z.S.I., produttive quindi, sono zone individuate produttive in aree residenziali, sui singoli edifici significativi per posizione-funzione come ad esempio i contenitori storici individuati dal P.R.G., gli edifici di proprietà degli Enti Pubblici, Provincia, Regione ecc.

E' evidente che la scala degli elementi che costituiscono l'agenda urbana è estremamente diversificata per cui si deve configurare come uno strumento flessibile paragonabile, come ricordavo prima, al piano strutturale della riforma urbanistica regionale il cui iter sta riprendendo con i lavori del nuovo Consiglio. Infatti il contesto legislativo della pianificazione regionale è ancora regolato dalla Legge Regionale Marche 34 92, legge ormai datata che prevede il P.R.G. tradizionale non sdoppiato a livello strutturale e a livello operativo. Complessi meccanismi di approvazione frutto di rapporti gerarchici e non sussidiari tra Enti, tempistiche non più coerenti con le attuali dinamiche socio economiche. Ecco perché uno degli obiettivi più ambiziosi dell'agenda urbana è proprio quello di adeguare i tempi della disciplina urbanistica a quelli della realtà in modo da cogliere le occasioni di trasformazione che si evolvono e cambiano continuamente. Diventa quindi prioritario partire dalle previsioni urbanistiche

(trascrizione) ANNA GIOVINO

vigenti sulla base del loro effettivo stato di attuazione rimandando poi alla successiva fase realizzativa questioni più tecniche come la ripianificazione dei vincoli caduti o la ricollocazione del dimensionamento residuo del piano. Se quindi, l'agenda urbana lavora prioritariamente sul P.R.G. vigente occorre premettere che il contesto strategico entro cui si incardina il suo programma è definito dalla coerenza con i principi direttori del P.R.G. vigente approvato nel '94 e con i progetti prioritari contenuti nel documento programmatico approvato nel 2010. Per cui non è compito dell'agenda urbana rivedere il disegno del piano o l'assetto morfologico della città in quanto sono ormai consolidate sia lo sviluppo della direttrice sud da parte della cosiddetta terza Ancona sia la rigenerazione della città consolidata rappresentata dalla prima e seconda Ancona. Compito prioritario dell'agenda urbana è quindi quello di utilizzare gli ambiti già individuati dal P.R.G. vigente riattualizzandone le previsioni.

Nel fare questo l'agenda tiene conto e si avvale di significativi elementi di innovazione nel frattempo intervenuti a livello legislativo come quelli introdotti dalla Legge Regionale 22/11 norme in materia di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio in cui avviene l'individuazione di aree da trasformare tramite il ricorso a preventivi avvisi pubblici per le manifestazioni di interesse da parte di soggetti privati. La redazione del programma operativo per la riqualificazione urbana, il cosiddetto P.O.R.U., applicabile esclusivamente alla città esistente che consente il cambio di destinazione d'uso in senso residenziale concede un aumento di cubatura fino al 20% può essere organizzato per ambiti di intervento differenti all'interno dei quali è consentito il trasferimento dei diritti edificatori, introduzione del principio di perequazione. Rispetto a questo ultimo elemento occorre precisare che la perequazione persegue i seguenti obiettivi: a conseguire l'equo trattamento dei proprietari dei suoli, a garantire la disponibilità dei suoli ai comuni per realizzare la città pubblica. La perequazione si applica anche ad aree anche non contigue tramite l'attribuzione di diritti edificatori e relativi oneri in percentuale rispetto al valore complessivo di ogni singola proprietà e indipendentemente dalla destinazione d'uso specifica attribuita dal Piano Regolatore per cui il valore unitario dell'area dove è localizzata la previsione di trasformazione residenziale produttiva è uguale a quella sulla quale è prevista la realizzazione dello standard pubblico.

Il valore unitario dei diritti edificatori attribuiti ad una singola area varia a seconda della parte di città in cui si colloca ed è quindi stabilito sulla base dei parametri OMI. I diritti edificatori sono negoziabili e tra gli ambiti, se non interessa faccio a meno di perdere la voce se non vado avanti, forse vado più veloce, è un tema che non interessa nessuno per cui ne prendiamo atto. Oltre all'utilizzo della perequazione e al ricorso alle manifestazioni di interesse preventivo e per le individuazioni delle aree oggetto di variante urbanistica con le quali si apre un confronto trasparente con i portatori di interesse per valutare proposte che rispondano ad obiettivi di interesse pubblico e migliorativi delle attuali previsioni urbanistiche. Il terzo indirizzo di carattere generale da applicare in tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica ordinaria conseguenti l'attuazione dell'agenda urbana è quello relativo al contenimento del consumo del suolo. Tale principio relativo al non coinvolgimento di aree non urbanizzabili non solo è in linea con gli ultimi orientamenti legislativi nazionali e regionali ma anche con l'impostazione del P.R.G. di Ancona che ha individuato tra i primi in Italia ambiti di trasformazione interni alla città consolidata. Giova inoltre ricordare che la struttura del sistema di governance del Comune di Ancona è coerente con la redazione di 3 strumenti che l'Amministrazione sta portando avanti in parallelo e che corrispondono ad altri livelli di programmazioni: il piano di sviluppo dell'area metropolitana medio adriatica, il piano strategico partecipato della città di Ancona, e l'agenda urbana della città di Ancona. I 3 processi sono strettamente relazionati tra di loro anche se mantengono dei caratteri di precise individualità.

L'agenda urbana si caratterizza per essere concretamente realizzabile tramite strumenti di natura urbanistica, infatti il processo dell'agenda prevede tre fasi che si concretizzano in tre prodotti. Fase 1: la redazione dell'abaco dell'agenda urbana. A questa fase corrisponde un prodotto di natura tecnica composto di specifici dossier di tavoli generali e di relative schede di dettaglio riguardanti temi oggetto dell'agenda urbana e finalizzato a contestualizzare il documento programmatico. Una parte del lavoro la vedremo attraverso le slide e veramente è stato un lavoro molto impegnativo che ha impegnato gli uffici da febbraio fino ad oggi. Fase 2: la redazione del documento programmatico dell'agenda urbana

che è l'oggetto della presente deliberazione. A questa fase, oggi, corrisponde un documento di natura politica che contiene la griglia degli obiettivi generali articolati in azioni territorializzate sulla città e temi trasversali diffusi e la griglia degli obiettivi specifici che si configurano come risultati concretamente realizzabili tramite attività di pianificazione. La fase 3 sarà successiva a questa fase, la redazione del programma di attuazione dell'agenda urbana nell'ambito del quale verranno promosse le seguenti attività: redazione di avvisi pubblici per sollecitare manifestazioni di interesse da parte di soggetti privati coerenti con gli obiettivi generali specifici contenuti nel documento programmatico; valutazione delle istanze dei soggetti privati, selezione degli ambiti degli edifici; individuazione degli strumenti urbanistici più opportuni per realizzare gli interventi selezionati, varianti parziali al P.R.G., P.O.R.U, piani attuativi, piani spiaggia che verranno sottoposti, di volta in volta, al Consiglio Comunale nei termini di legge.

Vorrei infine sottolineare il laborioso processo di comunicazione e condivisione dell'agenda urbana che si è sviluppato attraverso una serie di incontri, presentazioni ed illustrazioni da parte dell'Amministrazione Comunale e degli uffici che ci hanno supportato in maniera egregia. Il processo ha visto il coinvolgimento dei maggiori portatori di interesse della comunità cittadina, Ordine degli Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, Ordine degli Ingegneri, Collegio dei Geometri, Università Politecnica delle Marche, ANCI, Confindustria, Confartigianato, C.N.A., Confcommercio, Confesercenti, C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., Italia Nostra, Fondo Ambiente Italiano, Lega Ambiente, Istituto Nazionale Urbanistica, INA che sono stati sollecitati a produrre, dopo la presentazione, proposte e contributi per integrare gli obiettivi generali specifici dell'agenda urbana. Alcuni, come il Collegio dei Geometri, l'Università Politecnica, l'A.N.C.I., la Confartigianato e il F.A.I. hanno provveduto a farlo mentre altri hanno comunicato di non ritenere necessario integrare il documento con i propri contributi così come l'Ordine degli Ingegneri, la Confesercenti, la C.G.I.L., la C.I.S.L., e la U.I.L. In conclusione possiamo dire che l'agenda urbana rappresenta una possibile anticipazione di un nuovo modello di piano che, dovendosi applicare su territori comunali già sottoposti a diverse generazioni di piani regolatori intende superare le inefficienze del P.R.G. tradizionale attraverso una reale separazione tra il livello di programmazione e quello conformativo dei suoli in assoluta coerenza con il modello in discussione per la riforma urbanistica regionale.


(Alle ore 17:02 esce il consigliere Berardinelli – presenti n. 24)

PRESIDENTE – Al Dottor Centanni facciamo illustrare le slide.

ASSESSORE SEDIARI – C'è l'illustrazione con alcune slide di tutto il lavoro che è stato fatto. Ci sono elementi molto interessanti anche sul rapporto demografico della città, sulle famiglie, sugli abitanti cioè quello che è contenuto dentro il documento programmatico del 2010 perché vedete, una cosa che ci siamo dati come metodo di lavoro, cioè noi prendiamo tutto quello che di buono c'è e ce n'è tanto di lavoro prodotto per poter dare una continuità a tutto il lavoro che gli uffici hanno fatto finora. Adesso con l'Architetto Centanni a integrare la relazione che vi ho testé fatto. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie vice Sindaco Assessore Sediari. Adesso diamo la parola all'Architetto Centanni. Prego.

ARCHITETTO CENTANNI – Buona sera, io farò una breve presentazione tenuto conto del fatto che molti di voi avendo partecipato ai lavori della Commissione e alle illustrazioni dell'agenda urbana in parte già conoscono sia la struttura del processo che i contenuti degli obiettivi generali e specifici che saranno poi oggetto della discussione. Quindi, rispetto alla relazione introduttiva dell'Assessore Sediari che ha esplicitato quali sono gli obiettivi, il contesto in cui ci muoviamo e il processo dell'agenda urbana andrò ad evidenziare alcuni elementi dell'analisi di quella che abbiamo definito appunto l'abaco dell'agenda urbana che sono interessanti per inquadrare correttamente il contesto di questo processo. Come è stato detto nel contesto di pianificazione regionale noi siamo ancora sottoposti alla Legge 34 del '92, è una legge urbanistica regionale ormai datata ed è anche e soprattutto inefficace perché non dà delle

(trascrizione) ANNA  NOVINO

risposte a quelli che sono i nuovi temi della pianificazione, il contenimento dei consumi dei suoli, la reale fattibilità della trasformazione e alcuni problemi tecnici che molti piani di trovano a dover gestire come la ripianificazione dei vincoli decaduti o il trattamento dei diritti edificatori pregressi, cioè voi immaginate che dobbiamo gestire piani regolatori che hanno una parte delle previsioni sostanziali ancora non attuate e quindi, in questo contesto bisogna dare delle risposte più efficaci. Quali sono gli elementi che si sono introdotti? Sicuramente la Legge Regionale 2009 n. 22, il cosiddetto Piano Casa Regionale che agisce però esclusivamente a livello edilizio e che ha dato i frutti in questi anni. Poi, la Legge 22 del 2011 la cosiddetta legge sui programmi operativi di riqualificazione urbana che è una legge estremamente innovativa ed estremamente significativa perché da lì prenderemo alcuni degli strumenti che vogliamo mettere a regime attraverso il processo dell'agenda urbana. Per ultimo, il disegno di legge che era arrivato nella scorsa legislatura a un soffio dall'approvazione perché era stato appunto approvato nella Quarta Commissione Consiliare, erano state recepite anche le osservazioni del Consiglio delle autonomie locali ma, che non è stato approvato. Quali sono gli elementi di novità che si vorrebbero portare a regime all'interno dell'agenda urbana? Primo, il meccanismo dell'avviso pubblico per la richiesta preventiva delle manifestazioni di interesse da parte di soggetti privati, cioè finora il Piano Regolatore funzionava in modo che faceva le sue previsioni, i soggetti privati attuatori intervenivano alla fine del processo realizzando la previsione privata o essendo, magari, espropriati nel caso in cui erano oggetto di area pubblica.

In questo modo invece si vuole, in un certo senso, con delle manifestazioni che sono preventive, vedere qual è la reale risposta della città del tessuto produttivo rispetto alle possibili scelte di trasformazione urbanistica. Questo è il primo elemento. Il secondo elemento, è stato detto, è il meccanismo del PORU, il Programma operativo di riqualificazione urbana sostenibile che agisce classicamente su quelle che sono le due leve dell'urbanistica ovvero l'aumento dell'indice di inizio fino a un massimo del 20% e l'altro elemento è quello del cambio di destinazione d'uso da non residenziale a residenziale e questo è un ulteriore strumento che l'agenda urbana vorrebbe utilizzare. Il terzo elemento è quello della perequazione urbanistica. La perequazione urbanistica è stata efficacemente descritta dalla relazione dell'Assessore per cui non ci ritorno però, fondamentalmente i due principi sono: l'equo trattamento dei proprietari indipendentemente dal fatto che siano proprietari dove c'è la destinazione di trasformazione residenziale o produttiva rispetto a quelli dove vige la previsione della realizzazione dello standard e garantire la disponibilità dei suoli comuni per realizzare la città pubblica, fare in modo che parte del plus valore che il Consiglio Comunale decide di dare ad un'area tramite l'attribuzione di un indice venga in parte preso dalla parte pubblica per la realizzazione dei servizi. Terza cosa fondamentale, il principio di perequazione introduce la possibilità del trasferimento di diritti edificatori in ambiti di trasformazione che possono anche non essere contigui che in questo scenario attuale è un meccanismo estremamente importante.

Altri elementi sono stati introdotti dallo Sbocca Italia e sono fondamentalmente tre, il fatto appunto della possibilità di introdurre degli sconti sul contributo di costruzione per interventi di ristrutturazione rispetto a quelli di costruzione ex novo quindi, con una politica che incentiva il non consumo di suolo e il recupero, l'altro è il contributo straordinario sul maggior valore generato dalle varianti urbanistiche per il quale il Consiglio Comunale ha approvato il regolamento che in un certo senso dà la possibilità di prendere una percentuale non inferiore al 50% e terzo il sistema del permesso a costruire convenzionato che è uno strumento estremamente importante perché finora avevamo o un intervento edilizio diretto cioè la trasformazione oppure il piano attuativo. Il permesso di costruire convenzionato mette insieme la snellezza della procedura del permesso diretto con la possibilità di richiedere opere o come dire, tramite la convenzione di garantire tutta una serie di servizi che altrimenti potevano essere dati esclusivamente con il piano attuativo. E questi sono tutti elementi che entreranno nella scatola degli strumenti dell'agenda urbana. Si è detto, da dove partiamo?

Partiamo da questo contesto cioè abbiamo il Piano Regolatore Generale che è stato approvato nel '94, un documento programmatico che è stato approvato nel 2010, ci sono gli indirizzi di governo dell'Amministrazione 2013-2018. Che cosa si sta portando avanti in parallelo? In parallelo si sta portando avanti il piano di sviluppo dell'area metropolitana medio adriatica che è un progetto integrato di territorio che mette Ancona all'interno dell'area vasta che coincide con la realtà

provinciale, 47 comuni che hanno firmato un protocollo per la costituzione di un partenariato, il piano strategico che invece designerà degli asset di sviluppo specifici per la città di Ancona da qui ai prossimi 10 anni e che è stato concretizzato nell'esperienza dell'O.S.T., Open Space Tecnology, del 26 settembre 2015, il piano nazionale per le città che costituisce uno dei piani attuativi che consentirà la realizzazione del completamento della mole che per noi è uno dei cardini fondamentali della riqualificazione di Ancona e in parallelo l'agenda urbana. L'agenda urbana la dovete considerare uno strumento che viaggia in parallelo a tutti questi altri strumenti e che si pone degli obiettivi concretamente realizzabili attraverso processi di pianificazione quindi, l'agenda urbana non risponderà se Ancona deve diventare più turistica ma risponderà alla domanda se, in un certo senso, all'interno di alcune parti della città si può procedere con strumenti urbanistici, varianti o piani che siano coerenti con quello sviluppo.

Questa è una divisione fondamentale e il fatto che si portino avanti questi 3 programmi, che spesso dalla stampa vengono magari anche un po' confusi tra di loro, permette anche l'efficacia dello strumento dell'agenda urbana stessa. Un altro elemento importante è che in realtà l'agenda urbana non è un nuovo Piano Regolatore nel senso che non è che ridisegna un assetto morfologico che è alternativo a quello che si è ormai consolidato, noi agiamo all'interno di quelle che sono le principali previsioni morfologiche del P.R.G. del '94 che ormai si sono consolidate perché la terza Ancona è stata costruita, la Baraccola si è quasi tutta realizzata e la riqualificazione della seconda e terza Ancona sono ormai una realtà. Sono ancora valide le scelte urbanistiche che sono l'incentivazione al recupero dell'edilizia sia ordinaria che di valore, l'individuazione di assi e luoghi significativi di riqualificazione e tutta la ripianificazione delle aree di bordo e soprattutto sono ancora validi i principi generali che è la limitazione dell'utilizzo del terreno agricolo e la riqualificazione e trasformazione di aree dismesse incongruenti. Il fatto che il Comune di Ancona abbia un Piano Regolatore pensato nel '94 che individuava degli ambiti di qualificazione all'interno della città è un elemento che ci consente, in questo momento, di poter pensare che quello strumento va riattualizzato partendo da quello che non si è realizzato. Gli altri 4 elementi invece di scenario sono i 4 progetti che erano stati delineati dal documento programmatico, la Cometa Verde, dal Conero la città storica che individuava questa sorta di figura che attraverso il promontorio del Conero si snoda su 4 sistemi collinari che attraversano Ancona sui quali viene individuato un sistema di aree verdi che va assolutamente preservato e potenziato; il fronte mare delle eccellenze, cioè prevedere come progetto un fronte mare che non è esclusivamente all'interno del porto storico ma che trova invece la sua naturale prosecuzione su tutta l'area che arriva fino allo snodo di Torrette. Il terzo è la città lineare delle nuove centralità cioè il fatto che l'inserimento della Baraccola all'interno di questo ambito di accesso alla città via sud deve essere da una parte preservato e da una parte riqualificato. Si dice sempre che l'accesso alla città da sud è completamente diverso rispetto a quello che abbiamo a nord, se uno viene da sud trova alla sua sinistra una parte di paesaggio ancora visibile e sotto invece ha tutta la parte produttiva della Baraccola, ora è chiaro che queste due realtà devono trovare il modo di convivere. Il quarto progetto era il parco reticolare dei paesaggi agrari delle frazioni.

Ancona ha un paesaggio intorno di tipo agricolo che è stata definita una vera e propria campagna urbana perché è chiaro, che ha per densità, per il fatto della presenza della costellazione delle frazioni sia ad est che ad ovest, che disegna un sistema insediativo di tenuta ed è chiaro quindi che in questo paesaggio vanno sviluppate delle politiche che vanno nella direzione non tanto della tutela ma dello sviluppo anche di nuove attività che potrebbero trovar campo proprio all'interno del paesaggio agricolo stesso. Solo alcuni dati. Questa è l'individuazione delle aree progetto residenziali, come vedete, le aree blu presentano quelle realizzate, le aree celesti sono quelle parzialmente realizzate, quelle con il bordo sono solo quelle non realizzate. Se passiamo ai dati su un totale di 99 aree progetto fra aree progetto libere cioè quelle sui bordi, aree progetto costruite, quelle di riqualificazione, attualmente 52 sono in corso di realizzazione per un totale del 53%. Se passiamo ai dati di superficie il dato è abbastanza significativo perché le previsioni residenziali, le A.P.L. hanno realizzato il 73% della loro capacità edificatoria, le A.P.C. il 53%, questo significa che su un totale di 627 mila metri quadrati ne sono stati realizzati 400 mila circa quindi, significa che ce ne sono ancora circa 200 mila che ci vengono dati in dote dal Piano Regolatore e che sono quelli, probabilmente, sui quali l'agenda urbana

deve gestire, riattualizzare, rivedere. Per quanto riguarda invece le previsioni artigianali ed industriali possiamo dire che sono quasi tutte concentrate all'interno del P.I.P. Baraccola, in totale sui lotti che erano 76, 53 sono realizzati quindi, parliamo quasi di un 80% e se passiamo alla superficie 706 mila sono i metri quadrati produttivi previsti dal Piano Regolatore, 563 mila sono quelli realizzati e sono pari all'80%. Questo significa che il Comune di Ancona ha realizzato l'80% delle sue previsioni di tipo produttivo. Se passiamo ai servizi il dato è ancora più significativo perché, come sapete, la dotazione di servizi segue la dotazione di Decreto Ministeriale 1444 del '68 che fissa in 18 metri quadri per abitante gli standard per ogni abitante. Questo standard è stato portato a 21 metri quadri dalla nostra Legge Regionale, attualmente il Comune di Ancona ha una dotazione procapite di 48,36 metri quadri quindi, ampiamente al di sopra della legge. Questo significa che possiamo quindi permetterci di ragionare sul tema della ripianificazione degli standard con una certa dose di tranquillità. Un passaggio velocissimo sulle dinamiche demografiche perché sono abbastanza interessanti. La popolazione di Ancona, come vedete, si prendono in considerazione gli ultimi 2 censimenti '91, 2001, 2011, con un aggiornamento al 2015, la popolazione si è mantenuta quasi stabile, passiamo dal 101 mila del 1991 ai 101.417 del 2015 quindi, la popolazione in questi anni si è mantenuta stabile. Se vediamo la distribuzione della popolazione all'interno del comune è chiaro che la parte più popolosa è quella della seconda Ancona dove ci sono 32 mila abitanti che rappresentano circa il 32% di tutta la popolazione. Questo è l'andamento della popolazione all'interno delle macrozone, le macrozone considerate sono: la prima Ancona divisa in centro storico e centro città, quando parliamo di centro storico parliamo del rione Guasco San Pietro e centro città e tutto quello che interessa la spina dei corsi fino ad arrivare a Viale della Vittoria; la seconda Ancona è tutta la parte intorno alla prima periferia storica; la terza Ancona è il nuovo sviluppo Q 1, Q 2, Q 3 deciso dal Piano Regolatore attuale, Ancona nord sono Colle Marino e Torrette, frazioni est e frazioni ovest, le frazioni est sono quelle fuori dal parco, le frazioni ovest sono quelle dentro il parco. Se invece vediamo la variazione del numero delle famiglie il dato si fa più interessante perché le famiglie aumentano in maniera significativa. Questo significa che nel periodo dal '91 al 2011 il numero delle famiglie è aumentato del 26% ovvero, se il numero della popolazione è rimasto uguale e il numero delle famiglie aumenta significa che i componenti per famiglia si sono contratti. E infatti che cosa si è visto? Si è visto che questa dinamica adesso si sta assestando, cioè una dinamica che è stata molto evidente fino al 2011 e che invece dal 2011 al 2015 si sta assestando. Se passiamo poi a vedere la distribuzione all'interno, quel dato che vi volevo far vedere era questo, se vediamo il numero delle famiglie di uno o due componenti ormai rappresenta il 66% del numero del totale delle famiglie di Ancona e queste sono molto concentrate all'interno della prima Ancona corrispondente quindi sia al centro storico che al centro città. Questa è la distribuzione.

Un dato importante è quello della distribuzione per fasce d'età nel senso che il comune di Ancona presenta una distribuzione per fasce d'età sostanzialmente allineato con i dati nazionali e regionali quindi, non siamo né una città particolarmente anziana né una città particolarmente giovane. L'unica fascia d'età che vede un incremento negli ultimi 4 anni è quella che va da 0 a 19 anni ma, che ha veramente un incremento minimo, mentre il dato che va assolutamente evidenziato è quello degli stranieri residenti. Dovete considerare che nel '91 gli stranieri residenti regolari erano 525, nel 2011 diventano 12.316 quindi, in questi vent'anni la popolazione immigrata regolare diventa un decimo della popolazione totale del comune di Ancona. Se vedete, questa tendenza va un po' a stabilizzarsi nel senso che la linea non prosegue nello stesso, vedete che dal 2011 al 2015 si stabilizza perché ha un incremento solo del 3,7% segno che il fenomeno si sta assestando. Anche qui il dato più importante è riguardo alla concentrazione perché dovete capire che i 12.316 stranieri regolari sono quasi tutti concentrati all'interno della seconda Ancona e se andiamo a vedere la seconda Ancona specificatamente nel quartiere Archi, Torrette e Stazione dove effettivamente si viene a creare un effetto quasi di sostituzione sociale rispetto ad altre parti della città. Valori O.M.I. I valori O.M.I. sono stati citati prima, ve li do come dato importante perché per applicare i principi di perequazione per vedere quali sono i valori di riferimento per tutta una serie di edifici che vanno dal residenziale al commerciale agli uffici, i valori di riferimento che si prenderanno per un metro quadro, cioè quanto vale un metro quadro di residenziale a Torrette, viene ormai certificato dall'O.M.I. I valori immobiliari vengono aggiornati semestralmente e ormai costituiscono la base anche dal punto di vista legislativo

per vedere e calcolare il famoso plusvalore dato dalle varianti. Queste sono alcune presentazioni. Struttura dell'agenda urbana.

Qui vado velocissimo e arriviamo in fretta agli obiettivi. Tre strumenti, l'abaco che è la parte di analisi che in parte avete visto adesso, il documento programmatico che è la parte politica, insomma quella che oggi voi portate alla discussione del Consiglio, ripeto non si configura come una variante al Piano Regolatore ma è quello che nella riforma chiameremo piano strutturale della pianificazione cioè quello che dà gli obiettivi e non conforma i suoli, la terza fase è quella invece che, scegliendo gli strumenti più opportuni, porterà il Consiglio Comunale di volta in volta ad essere chiamato a scegliere su una variante piuttosto che su un piano attuativo piuttosto che sulla redazione del P.O.R.U. sempre in coerenza con gli obiettivi che adesso andiamo a vedere.

Queste erano alcune tavole di analisi per farvi vedere le aree progetto, i vincoli, i contenitori, ecco questo dato è anche importante perché vi dà l'idea, noi quando parliamo di contenitori nel comune di Ancona non dobbiamo, questa è una stima abbastanza significativa, qui dentro sono segnalati i contenitori storici individuati dal Piano Regolatore ma ci sono anche alcuni altri contenitori di proprietà di altri Enti come la Regione Marche, la Provincia oppure l'E.R.Z.U., allora in totale stiamo parlando di 120 mila metri quadrati di contenitori che potrebbero entrare in una partita di riqualificazione e che chiaramente costituiscono, per una città di 100 mila abitanti come Ancona, una dote assolutamente sovrabbondante questo impone, come chiede l'Amministrazione al Consiglio, una capacità di scelta nel senso che è chiaro che non si potrà portare avanti la riqualificazione di tutti i contenitori come è chiaro che il sistema delle priorità dovrà essere abbastanza meditato perché ci potrebbe essere sempre l'alternativa rispetto a quello che viene scelto.

Alcune schede, questa per esempio è l'area progetto di San Francesco, questa è una Z.S.I., una zona specificatamente individuata di tipo produttivo in Z.T.O. residenziali la cui riqualificazione vorremmo portare avanti, questi sono dei vincoli di bordo decaduti, la scheda ad esempio di Forte Garibaldi piuttosto che dell'ex Istituto Professionale Ipsia. Questo per dire che ognuno degli elementi che vedevate in quella carta è stato mappato e in un certo senso schedato nelle sue caratteristiche e questo anche per darvi la dimensione di come effettivamente già lavorando con questi elementi l'agenda urbana diventa uno strumento estremamente significativo senza l'esigenza di andare a consumare ulteriore suolo e vedere altri ambiti. Sulla partecipazione e condivisione è stato già detto, qui vedete tutti quelli che hanno partecipato, le date degli incontri, è stato un processo che è stato portato avanti da febbraio ad aprile, i soggetti sono chiaramente quelli che abbiamo definito portatori d'interesse che fossero capaci anche di dare un contributo costruttivo alla lista degli obiettivi. Nella Delibera trovate 3 principi che sono importati, il contenimento del consumo di suolo su cui si è detto e sul quale non ritorniamo, il ricorso al principio di perequazione con conseguente trasferimento dei diritti edificatori tra aree pubbliche e private in coerenza con quanto indicato nella Legge Regionale 22 e il ricorso a manifestazioni d'interesse preventive da parte di soggetti privati per l'individuazione dell'area sempre come previsto dalla Legge Regionale 22.

Questi 3 principi dovrebbero diventare veramente gli strumenti che ci dovrebbero guidare nell'attuazione dell'agenda. Se andiamo a vedere gli obiettivi generali questi si sono appunto articolati in azioni territorializzate su parti di città e temi trasversali diffusi perché alcuni temi si possono caratterizzare come progetti di riqualificazione in alcuni ambiti urbani, e adesso vediamo, altri temi sono assolutamente di carattere diffuso come ad esempio la soluzione dei vincoli preordinati all'esproprio che non sono stati realizzati. Questa è una presentazione per dire che l'agenda urbana si occupa di alcune parti ma che è comunque diffusa in tutta la città, andiamo agli obiettivi della prima parte che è la rifunzionalizzazione del centro città inteso come centro storico e quello che abbiamo definito appunto centro città e Corso Amendola. Qual è l'obiettivo generale? È la rifunzionalizzazione. Se abbiamo dimostrato che il centro non è che si va spopolando di residenti ma, probabilmente ha un problema di funzioni carenti, l'obiettivo quindi diventa quello di rifunzionalizzare. Quali potrebbero essere gli obiettivi specifici? Favorire nel centro storico l'inserimento di attività commerciali e artigianali di servizio di carattere innovativo e di rivitalizzazione del quartiere food & wine, librerie caffè, botteghe legate all'artigianato e alla produzione locale in coerenza con quanto effettivamente adesso reso possibile dall'introduzione della variante agli usi che avete approvato a

novembre 2013. Favorire nel centro città l'inserimento di attività commerciali di medie e grandi dimensioni, favorire nel centro città l'utilizzo di trasformazione di immobile per la valorizzazione turistica ricettiva perché se è vero che Ancona si deve caratterizzare come una città che deve pensare a un asset di sviluppo turistico è chiaro che questo diventa un obiettivo coerente.

Valorizzare gli spazi commerciali attualmente sottoutilizzati, si pensi al mercato delle erbe in primis ma, promuovere anche l'utilizzo dei contenitori storici e religiosi, le schedature che vedevamo prima, come ad esempio l'ex convento di San Francesco. Ridefinire gli spazi pubblici esistenti Piazza della Repubblica, Corso Mazzini, Corso Garibaldi, Piazza Roma, Piazza Pertini attraverso l'individuazione di specifiche vocazionalità. In questo caso l'Amministrazione sta portando avanti un progetto di riqualificazione di Piazza della Repubblica e della spina dei corsi, anche questo condiviso con le associazioni di categoria, che è assolutamente coerente con questo obiettivo.

Mantenere le funzioni terziarie pubbliche perché questa è stata una delle grandi scelte che ha provocato l'abbandono, cioè la decentralizzazione che è stata fatta di alcune funzioni importanti, valutare il reperimento delle opportune quote di standard pubblici, vedi parcheggi istruzioni compatibili con il tessuto del centro città tendendo conto dei parcheggi esistenti.

Il tema dei parcheggi è un tema estremamente importante, è chiaro che ogni trasformazione in senso commerciale deve tenere conto che noi agiamo all'interno del tessuto consolidato e che quindi probabilmente il reperimento degli standard potrebbe avvenire all'interno di ambiti che sono intorno significativi. Promuovere nel centro storico la valorizzazione dell'accessibilità pedonale in particolare del sistema dei percorsi che dal quartiere Guasco San Pietro vanno con le connessioni del Cardeto e Porto. Ancona ha, come sapete, questa incredibile passeggiata da mare a mare che va da un mare che è il porto all'altro mare che è quello della Falesia. Questo asse, che è un asse che struttura anche morfologicamente la città, deve diventare anche un asse di riqualificazione. Promuovere la valorizzazione dei siti archeologici esistenti attraverso la loro integrazione con il tessuto urbano e per questo abbiamo in campo un progetto con la Sovrintendenza archeologica in questo senso. Secondo obiettivo, ridefinizione dell'interfaccia città porto Mandracchio.

Dal momento che l'agenda urbana si occupa preliminarmente di tutto quello che è il tessuto interno alla città e non entra all'interno dell'ambito portuale, è vero che tutta quella fascia, che è la fascia di connessione tra queste due parti, è estremamente importante. Quali sono gli obiettivi specifici? Il favorire la riqualificazione degli elementi di collegamento fisico fra l'ambito portuale e l'ambito cittadino attraverso la ricucitura di zone urbane attualmente separate, edifici, contenitori, aree. Individuare percorsi pedonali e ciclabili che partendo dalla città arrivino nell'ambito del porto storico valorizzando gli elementi del patrimonio esistente, quello che si diceva prima la passeggiata da mare a mare e il percorso porto Falesia Passetto, realizzare una passeggiata nella zona porto la rifunzionalizzazione del water-front, rifunzionalizzare aree di edifici per promuovere l'accoglienza nella città dell'attività turistica, programmare e coordinare le funzioni degli ambiti di trasformazione urbana in relazione a quelli degli oneri strategici all'interno dell'area portuale, come si diceva prima è chiaro che se io penso di realizzare in alcuni ambiti di questa parte una riqualificazione per la accessibilità turistica non posso poi dopo parallelamente che ne so pensarla all'interno dell'area del porto dell'ex fiera piuttosto che alla mole Vanvitelliana. Il terzo obiettivo generale è la riqualificazione della periferia storica, ce ne sono solo sei quindi sto arrivando come dire alla fine, che è l'ingresso nord della città, il quartiere Torrette, il quartiere Palombella e il quartiere Archi e Stazioni più i quartieri periferici che sono i piano San Lazzaro, Colla Marino e Pinocchio, che cosa bisogna fare qui? Quali sono gli obiettivi specifici che l'agenda urbana individua? Riqualificare il quartiere della Palombella caratterizzando come ingresso Nord alla città, l'ingresso Nord alla città deve effettivamente essere ripensato da questo punto di vista, perché come si diceva prima entrare ad Ancona da Nord a Sud e come se si entrasse in due città diverse, riqualificare il quartiere Torrette coerentemente con l'assetto della viabilità diretta al porto, riqualificare gli spazi di relazione esistente, i corsi che sono Corso Carlo Alberto e le piazze, piazza Ugo Bassi, i portici che sono gli archi, le aree verdi come il parco Della Rupe. Realizzare dell'edilizia sociale sia sovvenzionata che convenzionata su area di edifici trasformabili per dare una risposta a quella concentrazione che si diceva prima, caratterizzare diverse quartieri, archi e stazioni del piano San Lazzaro – Colle Marino con specifiche evocazionalità ad esempio il quartiere

archi potrebbe diventare il nostro quartiere dei pubblici servizi così come che ne so se pensiamo Barcellona piuttosto che Marsiglia. Promuovere la riqualificazione degli edifici con funzione commerciale e terziarie nel quartiere Pinocchio. Altro ambito è quello di Vallemiano, veramente sto arrivando alla fine, rigenerazione urbana di Vallemiano, Vallemiano come sapete è stato interessato nella previsione dell'asse attrezzato è una parte di città che è stata congelata per tutti questi anni dagli anni 50 ad adesso, quindi si tratta di stabilire il nuovo assetto viabilistico di riqualificare le aree di risulta e contenitori dismessi e di promuovere la rigenerazione degli edifici residenziali abitati e non più corrispondenti agli eventuali standard spaziali energetici, si pensa ad esempio al quartiere IACP di via Marchetti per quanto riguarda la Baraccola la zona della Baraccola non si intende il PIP ma si intende tutta quella zona che si è sviluppata misto residenziale e produttivo nella parte Baraccola Est Baraccola Ovest che attualmente chiaramente ha bisogno di essere riqualificata, che cosa bisogna quali sono gli obiettivi; favorire la riconversione in senso residenziale di alcune parti di Baraccola Ovest vedendo che ci sono la presenza di edifici misti residenziali e terziari, reperire opportune quote di standard perché alcune aree erano nate come aree produttive non come aree residenziali attraverso un operazione che non è di sostituzione completa modello Palombare tanto per intenderci ma di micro interventi, mantenere funzioni produttivo di livello artigianale in modo che comunque quelle aree possano in un certo senso non espellere completamente tutte le attività artigianali compatibili con la residenza, promuovere la localizzazione di attività terziarie.

Quartieri residenziali, il problema dei quartieri residenziali come sapete non è la qualità degli edifici, che sono come dire che presentano una qualità spaziale stranamente alta e molto diffusa, è un problema come dire di dotazione di servizi perché rischiano di diventare dei quartieri scollegati rispetto al centro della città e allora quindi bisogna favorire la localizzazione dei servizi pubblici decentrati e di attività commerciali di base e soprattutto ragionare implementare sui collegamenti del trasporto pubblico locale con il centro della città. La stessa cosa paradossalmente sono gli obiettivi che vediamo paradossalmente per le frazioni perché per le frazioni oltre favorire il recupero dei centri storici frazionali e a coordinare gli interventi rispetto a quello che stiamo appunto predisponendo con la variante generale adeguamento al piano del parco bisogna effettivamente garantire i loro collegamento efficace con il centro della città e questo è possibile farlo solamente attraverso una politica di trasporto pubblico locale.

Ultimo obiettivo, in linea di costa Ancona e' tutta una città sul mare è chiaro che se partite da Nord e arriviamo al Conero attraversiamo delle spiagge completamente diverse, perché abbiamo Palombine e Torrette che sono delle spiagge molto simili a quelle che noi troviamo nella parte superiore della nostra Regione e quindi lì va efficientata la gestione perché effettivamente sono delle spiagge già densamente utilizzate, bisogna riqualificare la linea di costa a partire dal porto turistico fino ad arrivare al nostro porto, implementare il progetto dello Smart Park ai piedi della frana perché quell'interruzione costituisce un elemento che rischia di fratturare come dire insomma la continuità di un possibile lungomare della città di Ancona. Tutelare e valorizzare le spiagge di Passetto e Porto Novo in coerenza con la variante e l'adeguamento del piano del parco. Tutta la parte della Falesia è una parte chiaramente di tutela si arriva poi insomma nella parte di Porto Novo dove in un certo senso vanno viste e portate avanti politiche di valorizzazione. Ho finito.

(Alle ore 17:34 rientra il consigliere Berardinelli – presenti n. 25)

PRESIDENTE – Grazie Architetto ...

ARCHITETTO CENTANNI - L'ambito di posatore insomma non c'era considerate che l'individuazione come dire è stato detto prima dall'Assessore, questa griglia di obiettivi che sono degli obiettivi generali e degli obiettivi insomma specifici è proprio per la natura del documento che è un documento come dire che non conforma suoli e' implementabile e in un certo senso per come dire riaggiornabile in qualsiasi momento, quindi questo è quello che è venuto fuori dalla nostra mappatura e dal confronto con gli Stay Colders, vi ricordo che qualcuno in sede di Commissione ad esempio aveva

(trascrizione) ANNA GIOVINO

tirato fuori la il Tavernel cioè ci sono ambiti della città che non sono qui dentro questo non significa che l'agenda urbana li escluda. Cioè non dovete vederlo come uno strumento di esclusione ecco.

PRESIDENTE: Grazie Architetto Centanni perché insomma tutto l'impegno profuso in questo lavoro meritava questa rappresentazione, mi sembra puntuale e quindi ringrazio tutti, do la parola ai Consiglieri che ne hanno fatto richiesta, iniziamo dal primo che si è iscritto il Consigliere Italo D'angelo, prego Consigliere

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE – Allora è un refuso, andiamo avanti Consigliere Daniela Diomedi, prego Consigliera.

CONSIGLIERA DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) - Approfitto della presenza del Architetto, Ingegnere? Non lo so! Architetto. Perché ci sono delle cose che a me sono sembrate contraddittorie, fra l'altro questa agenda urbana è pubblicata sul sito quindi era già cioè l'ho guardata, lo sapeva? Sì, cioè c'è scritto maggio 2015 ma sostanzialmente suppongo sia rimasta la stessa? Non lo so va bé.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

CONSIGLIERA DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) - Perfetto, però grosso modo ho visto che.., dunque ho notate delle cose un po' contraddittorie nel senso che l'una, l'un orientamento per quanto tutto è per come ha appena detto è modificabile, un orientamento ne escluderebbe un altro, Per esempio sugli obiettivi generali e' OS 1.1 e OS 1.2 sembrerebbero per un cittadino qualunque è un osservazione chiaramente non da tecnico dire che si ha con obiettivo quello di favorire nel centro della città l'inserimento di attività commerciali artigianali e di servizio di carattere innovativo e di rivitalizzazione Funder Wine, Librerie Caffè, Botteghe legate all'artigianato produzione locale e poi al punto 2 favorire nel centro città l'inserimento di attività commerciali di medie e grandi dimensioni, ora per carità ma il piccolo esercizio che io ho percepito al punto 1 attiene a piccoli esercizi non soltanto posti dove bere, pasti dove bere! I nostri centri storici, centri urbani stanno diventando posti dove bere e mangiare patatine comunque sia se come leggo anche piccole attività quindi anche esercizi di vendita al minuto onestamente non li vedo convivere, penso non possano convivere con grandi centri di attività commerciale però può essere che io abbia interpretato male. Poi dunque quando si parla di al punto numero 1.6 mantenere le funzioni terziarie pubbliche e si cita il palazzo della Provincia ora io ribadisco da inesperta ma un conto è che il Comune pensi l'utilizzo al fine pubblico di un proprio manufatto un conto è quello di un altro Ente, Perché se la Provincia decide di lasciare lì Mutata Falco io non so se il Comune potrà in qualche modo interloquire e mi hanno fatto qualcuno mi ha detto che addirittura quando nel primo piano del parco del Conero mi hanno detto c'era una norma che imponeva il divieto di sorvolo aereo a bassa quota, va be possiamo prevedere tutto però di fatto poi ottenere ciò che ci siamo prefissi non sempre dipende dalle nostre buone intenzioni, là dove poi il bene non sia nostro o non abbiamo il titolo per, poi l'ultima cosa che avevamo notato la Baraccola, posso aver capito male ma lei diceva che ci sono ancora margini no perché alla Baraccola abbiamo consumato meno, edificato meno, ho capito bene? Ho capito male? Non l'ha detto? Allora dice; scusi ma io mi sento un ronzio non riesco a concentrarmi dall'altra parte io non ero in Commissione quindi io non ero tenuta ad essere edotta siccome mi si chiede un voto io vo capire, quindi se ci sono delle cose che io non ho capito, lui è qui per me, bene! Dunque si parla dell'attività di promozione di localizzazione di attività terziarie alla Baraccola e dunque se si aumenta se ho capito bene quindi ci sarebbe un'ulteriore spinta al commercio e ottenere spazi commerciali in quell'area, ma non potrebbero entrare in competizione con quella spinta all'attività commerciale all'interno della città? Potrei sbagliarmi. Quindi vorrei un chiarimento e pertanto io da queste contraddizioni ho visto inserito di tutto ma manca qualcosa ma fra l'altro qualcosa che manca è non si parla di trasporto, si parla di trasporto ma non ho letto da nessuna parte sulla in nessun punto si fa riferimento al collegamento ferroviario tra Ancona Centrale e Marittima eppure si parla di fruibilità di water Front, non lo so! Pensavo che dal punto di vista del trasporto e del trasporto sostenibile anche questa cosa avrebbe potuto essere menzionata.

(trascrizione) ANNA IOVINO

(Alle ore 17:49 esce l'assessore Borini – presenti n. 5)

PRESIDENTE – Procediamo all'intervento successivo Consigliere Stefano Crispiani. Prego

CONSIGLIERE CRISPIANI (SEL- ANCONA BENE COMUNE) - Grazie Presidente, eravamo qui un attimo a parlare con il collega Grelloni al quale manifestavo come dire se pur contenuto entusiasmo per l'illustrazione che abbiamo sentito. Dico che questo strumento di programmazione e' il benvenuto ovviamente nella situazione in cui ci troviamo ad affrontare e quindi può essere un terreno di confronto delle varie sensibilità e delle varie opzioni leggendo prima i principi generali tra di noi ci possono essere diverse interpretazioni della così detta perequazione piuttosto che della manifestazione di interesse dei privati ma io credo che questo strumento dell'agenda urbana proprio con le caratteristiche che l'Architetto ci ha illustrato anche da ultimo quando ha detto "non si dice nulla di posatura perché lo strumento è aperto e si vedrà che cosa dire", ripeto costituisce un elemento molto utile nelle condizioni in cui ci troviamo, fatto salvo che non posso esimermi da ripetere la cosa che dico ormai da svariati anni e torno a ripetere anche qua.

Abbiamo visto l'andamento della popolazione per cui siamo stabili sostanzialmente da sempre potremmo dire, nel frattempo questa nostra città ha conosciuto invece una grande espansione, cioè lo stesso numero di persone vive in un territorio, occupa un territorio molto più ampio, in ragione di questo di questo ovviamente di determinano una serie di problematiche, problematiche legate ai collegamenti tra una zona all'altra della città, problemi derivanti dalla quantità di persone che si spostano che ne so la qualità dell'area per esempio in relazione all'uso dei mezzi di trasporto. E' ovvio che la soluzione non è abbandonare ciò che è stato fatto ma è altrettanto vero ne discutevamo appunto con Roberto un attimo fa, che quando noi pensiamo a una città così dimensionata rispetto a una stabilità del numero degli abitanti non possiamo dire che il benessere dei suoi cittadini è il fatto di riconoscersi come tali possa essere vissuto esclusivamente servendo di trasporto coloro che stanno lontani dal centro per farli venire al centro. Bisogna che si sia cittadini anche quando al centro non si viene, no, no per carità sto cercando di interpretare i principi generali sui quali ci confrontiamo in ragione dell'utilizzo di questo strumento.

Ecco che credo che siccome siamo agli esordi, siccome lo strumento di programmazione è quanto mai benvenuto nella situazione che ci troviamo ad affrontare e il mio gruppo fa una specie per quello che può valere una specie di apertura di credito nei confronti della discussione che verrà di qui in avanti sui temi che abbiamo trattato, per cui non voteremo in maniera sfavorevole rispetto allo strumento che ci viene proposto. Dico questo anche perché purtroppo mi dovrò allontanare non so se farò in tempo a partecipare alla votazione, grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Crispiani procediamo con gli interventi del Consigliere Berardinelli.

CONSIGLIERE BERARDINELLI (PDL) - Sì grazie, ma intanto faccio una premessa più in generale che riguarda lo strumento e riguarda il decreto legge SBLOCCO ITALIA e cioè fermo restando che se queste due cose fossero state approvate in pendenza di un governo diverso a Roma avremmo visto credo sfilate, credo persone incatenate per evitare che si ponessero in essere le cose previste dal decreto e da un tipo di strumento urbanistico come questo. Dall'altra parte abbiamo la fortuna di non abitare a Palermo o a Napoli o Casal di Principe, per cui io mi auguro che questi strumenti che legati tra loro potenzialmente secondo me potrebbero avere un effetto dirompente, io credo che invece potranno al limite servire per interloquire con alcuni imprenditori, interloquire con alcuni privati nel rispetto della forma nel rispetto della situazione del territorio attuale. Lo dico perché lo strumento è uno strumento secondo me che lascia troppe mani libere e non solo ma come ho avuto modo di dire in Commissione all'Assessore Sediari e mi fa piacere che oggi abbia illustrato durante la sua presentazione anche quelli che sono gli appuntamenti futuri con la cittadinanza, ho avuto modo di confrontare questo strumento che non è un nuovo piano regolatore non è una garante generale del nuovo piano regolatore ma è uno strumento che comunque pianifica il territorio della nostra città nei prossimi anni, dicevo quando in passato venivano approvati i piani regolatori o le varianti generali c'era per anni, per anni un dibattito

all'interno della città coinvolta, ma un dibattito a tutti i livelli, un dibattito che coinvolgeva i portatori di interesse che elencava prima l'Assessore Sediari : l'ordine degli Ingegneri , l'ordine dei Geometri, degli Architetti, ecc., le Confederazioni, la Confartigianato, LA Confcommercio, i sindacati, ecc. ma coinvolgeva soprattutto i cittadini. E il piano regolatore che veniva illustrato la prima volta, presentato la prima volta veniva come posso dire triturato, digerito dalla città e poi si presentava un piano regolatore che di solito aveva anche diversi professionisti che lo preparavano che riuscivano a disegnare un quadro della città più o meno condiviso con il territorio e con i cittadini stessi. Qui purtroppo non è stata fatta la stessa scelta, perché io lo ho già detto all'assessore quando sento parlare di portatori di interesse è vero che sono gli STAK HOLDERS sono considerati quelle Associazioni che citavo prima ma gli STAK HOLDERS più importanti nel territorio della città di Ancona sono gli anconetani e i cittadini anconetani di questa cosa nulla sanno e questa cosa non hanno avuto la possibilità di conoscere nei dettagli quello che è previsto per il loro territorio e per la zona in cui vivono. Mi sarebbe piaciuto perciò vedere delle Assemblee Pubbliche per esempio nelle frazioni o nei quartieri che sono citati all'interno di questa agenda urbana, delle Assemblee Pubbliche che potevano un po' sostituire col venire a mancare delle circoscrizioni quel rapporto tra l'Amministrazione Comunale e i cittadini che invece venivano tenuti appunto insieme dal lavoro delle Circoscrizioni che presentavano alla città nei livelli diciamo più vicini al cittadino organizzando riunioni, organizzando condivisioni e non da ultimo con i rappresentanti dei cittadini stessi e eletti appunto nelle Circoscrizioni che avevano modo di rappresentare e perciò le varie istanze, le varie esigenze, le varie problematiche che erano emerse nel corso dei vari dibattiti, voi pensata ad Ancona che addirittura se non sbaglio aveva 7 Circoscrizioni nel momento in cui è stata approvato l'ultimo piano regolatore, pensate quanti Consiglieri di Circoscrizione che sono stati eliminati per un motivo di risparmio di spesa che può essere un obiettivo sicuramente nobile da raggiungere ma dall'altra parte tutte quelle persone pensata che tipo di condivisione democratica ci poteva essere di uno strumento importante come lo strumento pianificatore del futuro della città per i prossimi anni per cui, venendo a mancare questo importante collante, questo importante collegamento, io ritenevo che l'Amministrazione dovesse presentare nella varie parti della città come ho detto prima le proposte che erano state elaborate dall'Amministrazione stessa, faceva l'esempio Daniela del documento presente sul sito Maggio 2013e da tempo che ne parliamo, scusa a 2015 Maggio 2015 scusa, dicevo questo documento poteva essere oltre che presentato sul sito presentato anche in città e poteva essere oggetto di osservazioni, suggerimenti, proposte che potevano integrarlo e potevano migliorarlo. E' evidente che qualsiasi documento Assessore se viene approvato e poi dopo si discute, intanto viene a mancare quel coinvolgimento di partecipazione democratica dal basso nella formazione del documento stesso ma comunque è un documento che anche se può essere modificato prevede più difficoltà nella modifica che nella stesura diciamo iniziale , se fossero state accettate proposte e accettate delle modifiche al di là di quelle che hanno fatto i soggetti che dicevamo prima gli STAK HOLDERS che avete contattato, probabilmente sarebbe stato più facile, per chi aveva delle idee per la città, per chi aveva dei progetti per la città interessanti fermo restando la cornice che doveva rimanere chiaramente quella scelta dall'Amministrazione Comunale che è stata chiamata a governare la città, perciò gli indirizzi evidentemente li da chi governa e chi amministra, però dicevo all'interno di quella cornice si potevano già recepire istanze suggerimenti e progetti.

Questo è secondo me è un ... abbastanza importante che non so se nel corso del tempo riuscirà ad essere superato con gli incontri che ci ha annunciato prima l'Assessore, aggiungo che proprio la formazione e lo diceva prima anche Centanni, se non sbaglio quando presentava questo progetto, ma Assessore stesso lo diceva che ci sono diversi strumenti che si intersecano tra di loro, per cui questi non soltanto lo SBLOCCO ITALIA ma anche gli altri strumenti che fino adesso abbiamo utilizzato per parlare del futuro della città sono più da addetti ai lavori che da una possibile consultazione da parte del semplice cittadino. E' secondo me evidente che ci sono e ci saranno della difficoltà a comprendere fino in fondo bene quello che stiamo facendo e quello che in realtà la trasformazione che andremo a proporre per la città con l'approvazione di questo piano. Non credo che i cittadini oggi come oggi siano in grado di capire cosa sta succedendo sul loro territorio, per cui mi sento di essere abbastanza scettico anche se mi auguro che quel crono programma, l'iter che diceva l'Assessore Sediari, di

incontri, di verifiche e di illustrazioni possano essere fatte al più presto e nella maniera più trasparente e democratica possibile Grazie.

PRESIDENTE – Procediamo alla richiesta del Consigliere Massimo Fazzini, prego Consigliere.

CONSIGLIERE FAZZINI (ANCONA 2020) - Grazie Presidente, io direi che sono soddisfatto di questo documento, di questo strumento che è coerente al PRG vigente e negli obiettivi di riqualificazione dell'esistente e nel considerare l'area urbana un capitale sociale, nella riqualificazione del suolo pubblico e mi trovo veramente contento anche perché come gruppo abbiamo partecipato all'agenda urbana, abbiamo cercato di identificare quelle che possano essere le vocazioni di alcune aree della strategiche città e quale poteva essere la riqualificazione futura e in questa situazione ritrovo diciamo riconosciute alcune peculiarità, alcune caratteristiche che mi sembra diciamo è un documento quindi che rispecchia la partecipazione e quella che è stata una idea e un contributo che è stato dato. Riguardo alcune particolarità mi sembrano molto, molto interessanti la ridefinizione dell'interfaccia della città Porto-Mandracchio e la rigenerazione urbana di Vallemiano. Riguardo a questi due piccoli diciamo di questi 2 aspetti un piccolo diciamo mia valutazione è questa nel senso che nel senso che per quanto riguarda la rigenerazione di Vallemiano ritengo interessante verificare quale tipo di approccio si possa adottare in un programma di rigenerazione urbana è senza dubbio importante avere un'identità, capire qual è l'identità nuova del quartiere è importante avere anche la possibilità di mettere in campo tutte le risorse le energie valide per coinvolgere il quartiere stesso e per far sì che per chi ci abita possa avere la sensazione di sentire sua la città di parteciparla. Quindi in questo senso anche pensare ad una rigenerazione urbana..

(Alle ore 18:06 esce il consigliere Berardinelli – presenti n. 24)

PRESIDENTE – Signori c'è troppo brusio per cortesia, per cortesia! mi scusi Consigliere Fazzini, prego.

CONSIGLIERE FAZZINI (ANCONA 2020) - Pensare a una rigenerazione urbana credo debba comportare anche la possibilità di entrare in questa zona di quartiere che è diciamo è molto diverso anche a livello sociale e contiene anche è multi-etnico, contiene anche situazioni di degrado sociale, di poterlo praticamente riqualificare, vuol dire anche poter riuscire a far sì che la gente possa dire questa città mi appartiene. Quindi la riqualificazione in senso come edificio si abbina a una riqualificazione diciamo alla popolazione quindi a iniziative che vadano al sociale, che possano far sì che un progetto, un contenitore innovato, rinnovato non venga poi subito rovinato, sporcato, usurato perché la gente che vi abita non lo riconosce come proprio. Quindi quando si pensa a una riqualificazione, a una rigenerazione urbana a un ripensamento di quel particolare posto della città è prerogativa secondo me essenziale dare degli strumenti culturali diciamo di partecipazione della base affinché la gente dice questa città è mia! Questo quartiere è mio quindi io contribuisco a mantenerlo in ordine. Quindi abbinare soprattutto in questa zona particolare iniziative che possano coinvolgere le persone stesse. Quindi è tanto più la ridefinizione dell'interfaccia Città Porto-Mandracchio nel promenade della zona del Porto attraverso la rifunzionalizzazione del water-front secondo me essenziale l'anello di congiunzione tra Porto e Città è un anello strategico dove l'affezione identitaria della popolazione verso il mare, verso il Porto trova una identità, quindi funzionalizzare molto questa area qui che contiene anche la mole, che contiene zone di grande progetto, di grande investimento può essere effettivamente per la città uno dei target che può rendere e può far fare il salto di qualità alla città, può essere un punto di svolta. Secondo me questi due siti in particolare della agenda urbana vanno molto coltivati e vanno diciamo tenuti in considerazione come punti strategici della città stessa. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie Consigliere Fazzini, l'intervento successivo Consigliere Loredana Pistelli, prego.

CONSIGLIERA PISTELLI (PD) - Grazie Presidente, intanto io voglio ringraziare anche tutti, in particolare l'Assessore anche tutti i tecnici dell'esposizione che hanno fatto pazientemente sia in questa sede ma

(trascrizione) ANNA GIOVINO

sia anche nelle varie Commissioni che abbiamo fatto su questa questione specifica dove si è rimesso a punto si è focalizzato no anche le motivazioni per cui c'è la necessità oggi di ridefinire lo strumento programmatico e io non entrerò nel merito delle singole questioni di riqualificazione delle varie aree perché penso che su questo poi dopo dovremmo una volta approvato questo documento, questa delibera sulle varie questioni penso che si dovrà ritornare per individuare bene quale tipo di intervento dovrà essere fatto. Quello che preme oggi mettere in evidenza rispetto alla situazione è il perché noi oggi andiamo ad approvare un documento programmatico di questo tipo e perché si rende necessario approvarlo oggi! Lo dice prima molto bene l'architetto Centanni, naturalmente noi abbiamo nella nostra Amministrazione un piano regolatore che è stato adottato ormai circa 20 anni fa e sulla base di quel piano regolatore sono state fatte alcune scelte all'interno di questa nostra città. Oggi dovremmo, che tra l'altro è un piano innovatore per quel tempo diciamo abbastanza innovativo, quindi dobbiamo anche dirlo perché è un piano regolatore che tiene in considerazione, molto in considerazione le zone a tessuto multifunzionali della città, Le aree progetto della trasformazione urbana e soprattutto già allora si prevedeva il contenimento dell'utilizzo del suolo, ecco cose di cui oggi stiamo discutendo in tutte le serie per tutte le nuove leggi che dovremmo fare.

Quindi rispetto a questo piano oggi siccome non c'è una legge di riferimento nuova perché abbiamo leggi vecchie sia Nazionali che Regionali alle quali dobbiamo fare riferimento e quindi è importante che oggi noi individuiamo anche un nuovo strumento per poter applicare anche le modificazioni che in una società vengono naturalmente come avviene anche alla nostra città, di trasformazione che non è solo quella dell'andamento demografico ma anche dell'esigenze dei bisogni nuovi che una città ha rispetto ai problemi che vengono avanti. Naturalmente qui veniva ricordato che nel frattempo che non si fa la legge urbanistica a livello Regionale però sono state fatte altri tipo di interventi e sono stati dati altri strumenti urbanistici da poter utilizzare. Viene ricordato il Piano Casa e così via, però questo tra l'altro a me sembra che oggi serve anche a noi e mi auguro che questa nuova Legislatura Regionale possa vedere finalmente alla luce la nuova Legge Urbanistica che tenga conto appunto di tutte queste esigenze, di tutte queste novità nuove, di queste novità, quindi una legislazione flessibile nel quale si può entrare per rispondere appunto alle domande e alle nuove necessità. E queste sono anche le precondizioni per quello, di quello che stiamo discutendo oggi dell'agenda urbana, quindi è uno strumento efficace, flessibile, che ha come obiettivo tra l'altro non annullare quello che avvenuto, i diritti che hanno acquisito in passato anche i cittadini rispetto al piano regolatore, ma da la possibilità di trasferire questi diritti in altre aree e quindi di intervenire in quel cuneo diciamo, di quelle aree tessuto, aree omogenee sulle quali bisogna fare delle proposte per un ulteriore omogeneizzazione e unificazione del territorio. Io credo anche che questo si collega anche alla nostra capacità lo ricordava l'Assessore, della nostra evolverans della città sulle trasformazioni, sulle trasformazioni urbane senza ripeto che questo comporti altro consumo del suolo. Io credo che questo è un principio al quale noi giustamente ci atteniamo, sapendo tra l'altro che il ruolo delle città è anche quello di essere promotrici per quanto riguarda lo sviluppo economico, la ripresa economico, lo sviluppo, le innovazioni cioè catalizzare anche canalizzare le risorse quelle esistenti e quelle che è possibile recepire. E oltretutto ci serve anche a queste scelte che ognuno fa, che andremo a fare a riorientare la spesa pubblica quindi anche a destinare e a finalizzare gli investimenti che noi vorremmo fare.

Quindi queste analisi che come qui veniva spiegato in maniera abbastanza analitica, abbastanza ampia sono supportate da analisi abbastanza precise, abbastanza corrette e aggiornate soprattutto e aggiornate e credo che questo ci può aiutare tantissimo anche questo percorso per realizzare il percorso di sviluppo e anche perché questo ci permette di avere anche un quadro complessivo, come qui veniva ricordato quando parliamo di agenda urbana parliamo di uno strumento che sta all'interno di un contesto. Noi stiamo mettendo in atto altri strumenti, che è quello del piano strategico, che è quello del piano area per area vasta per quanto riguarda la regione marco adriatica, che è quello relativo al piano casa, che è quello relativo anche nell'ambito dello SBLOCCO ITALIA in cui siamo dentro. E quindi questa strumentazione che noi ci stiamo dando naturalmente è una strumentazione che è rispettosa di tutta la legislazione in essere, quindi non è che stiamo a fare qualcosa di straordinario o stravolgiamo qualche legge nel fare questa cosa ma è rispettosa di tutto questo percorso in cui noi ci abbiamo tra l'altro che questo ci permette anche di avere una grande flessibilità

di intervento perché ragionando nel modo in cui è stato spiegato all'agenda urbana noi abbiamo la possibilità oggi di individuare le priorità di una riorganizzazione urbana della città stessa, scegliendo le priorità, scegliendo le modalità di intervento e canalizzando le risorse necessarie per poter fare quel tipo di intervento. Quindi questo significa anche nella avere, raccogliere anche suggerimenti, critiche, proposte, così come è stato fatto nelle preparazione e predisposizione di questo documento e che dovrà continuare anche in futuro di poter accogliere anche le sfide del cambiamento e quindi anche della nostra capacità di essere come dire al passo dei tempi e soprattutto comportare, questo aiutare tutti a fare anche su questo tema un salto culturale di approccio ai problemi. E anche riguardo al tipo di progettualità che noi dovremo dover portare avanti rispetto alle pianificazioni strategica dove all'interno di questo c'è tutto sostanzialmente, c'è investimenti, ci sono infrastrutture, ci sono modalità, i modi di costruzione dell'abitazioni, c'è in sostanza tutto quello che viene definito all'interno di un piano.

Quindi si tratta sostanzialmente ecco io quello che ritengo sia opportuno ma certamente così lo sarà che non solo noi oggi andiamo a votare convinti di questa delibera, di questa agenda urbana ma che ci sia mantenuta nel tempo e nei mesi successivi anche quella coerenza di intervento e di coordinamento con tutti gli altri strumenti in essere e che ci sono, che stiamo costruendo in questo momento. Quindi proprio per avere una visione complessiva della città, avere chiaro qual è l'obiettivo e la proposta di città che noi abbiamo in mente e di come realizzarla non in tempi lunghissimi ma in tempi abbastanza celeri.

PRESIDENTE - Grazie Consigliere Loredana Pistelli, Consigliere Francesco Prospero, prego.

CONSIGLIERE PROSPERI (Movimento 5 Stelle) - Grazie sarò breve, ho ascoltato gli interventi un po' di tutti con attenzione, ho letto anche il lungo elenco di ai STAY COLDERS che hanno contribuito alla preparazione. Quello che a me dispiace un po' a prescindere dal lavoro che è stato fatto in Commissione è che mi sembra poi magari mi sbaglio anzi già io preannuncio che io non voterò contrario a questa mozione. Però cioè vedo leggendo che sto subendo queste cose in qualche modo cioè sto parlate con delle Associazioni che se guardiamo sono le più conosciute, Sindacati, Associazione di Volontariato, Ambientalisti e tutti però i veri magari STAY COLDERS rappresentanti delle, parlo personalmente anzi magari altri Consiglieri non lo sono, rappresentano i cittadini forse sono stati un po' tagliati fuori per quanto riguarda le scelte che vengono fatte, io personalmente comincio a leggere l'OS 1. 1 Già quando cominciano a parlare idee innovative che in pratica parliamo food e wine non ho capito che differenza ci sia tra food e wine e vino e cucina? Parlano di idee innovative poi cioè il classico libreria caffè, caffè letterario, le solite cose che dicono, sarà molto importante poi vedere come perché poi non basta ripeto magari cambiare un nome tra food e cucina e food e wine per fare un'idea innovativa. Io questa cosa in qualche modo la subisco a tante insieme a tante altre perché personalmente in un anno che sono in Consiglio Comunale non è che sono stato mai coinvolto in scelte di questo tipo, eppure come tanti di voi sono sicuro che ognuno ha delle idee che vorrebbe fare delle visioni che hanno delle città per esempio a me possono convivere benissimo sia strutture più grandi, sia strutture più piccole all'interno del centro basta pensare che nelle grandi città spesso attività come VERGIN o ZARA o la grande attività attirano magari le persone che poi usufruiscono anche delle attività più piccole, il problema è che spesso le attività sono quasi tutto dello stesso tipo! Quindi ormai andiamo nel centro città ci sono soltanto centri di abbigliamento, abbigliamento e abbigliamento poco altro magari non si trova più delle attività di un certo tipo, si parla di portare come al solito in centro l'artigianato, le piccole aziende la vedo molto difficile soprattutto se non c'è veramente una politica con degli sgravi fiscali, con delle cose abbastanza, abbastanza pesanti. Prima parlavo con il collega che si stava pensando magari di ridurre la TARI per gli esercenti che togliessero magari le slot machine da dentro le proprie attività, sembra quasi che magari ne approfitterebbero per pochissime attività perché ovviamente tenere le slot machine è molto più conveniente che magari una piccola riduzione della TARI, sembra quasi che il bilancio della città di Ancona potesse crollare come ... no no dico in tante città si fanno guardarsi anche in torno adesso è successo io non volevo parlare di questa mozione, ne parleremo, però voglio dire si fa tanto favorire, favorire, favorire e poi quando uno

dice guarda per favorire per disincentivare l'utilizzo delle slot machine perché non utilizziamo il 10% magari della TARI, fermi tutti non si può! Quindi bisogna anche vedere come favorire questo tipo di attività. Però come diceva anche il collega, il collega di SEL Crispiani, io mi asterrò dalla votazione di questa mozione sperando comunque che magari nel corso del tempo si possa approfondire in Consiglio Comunale coinvolgendo un po' tutti noi che rappresentiamo i cittadini per fare in modo che magari questo elenco di verbi all'infinito: Realizzare, riqualificare, caratterizzare, ecc. possano avere anche un contributo da parte di tutti noi che bene o male rappresentiamo questa città. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Prosperi, credo che le dichiarazioni di voto siano state già espresse ad ogni modo se ci sono dichiarazioni di voto, va bene va bene, mi sembrava che l'avesse risposto no? Sì, sì, me la può ripetere per cortesia così mi aiuta.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

ARCHITETTO CENTANNI - Allora il primo tema riguardava i due punti che si sono come dire insomma i due obiettivi specifici e che in parte la risposta è stata data anche anticipata dall'intervento che mi ha preceduto. Ovvero non c'è contraddizione in un centro storico complesso nel prevedere la convivenza di piccole strutture con medie strutture, perché ognuno andrà a collocarsi in ambiti e soprattutto in edifici e strutture che possono ospitare le funzioni. Cioè che ne so, se noi pensiamo alla zona del Guasco San Pietro sarà difficile pensare alla realizzazione di una media struttura di vendita, mentre quei piani terra potrebbero essere agevolmente come dire dati per ospitare tutta una serie come dire di piccole attività. Mentre altre parti della città come la spina dei Corsi che per loro tipologia hanno come dire e proprio strutturalmente possono ospitare delle funzioni più grandi è chiaro che possono in un certo senso differenziare l'offerta. Quindi in questo momento è chiaro anche che bisogna fare allora, noi stiamo come dire dando degli obiettivi che possono concretamente realizzarsi attraverso dei provvedimenti urbanistici, non scordiamocelo, cioè non possiamo imporre una politica di diversificazione commerciale e quindi la convivenza rispetto a questa cosa è fare di creare le condizioni affinché queste attività non vengano come dire espulse, questo è il primo tema. Il secondo tema: Provincia a mantenere le funzioni; non è che l'agenda urbana obbliga la Provincia a mantenere, l'agenda urbana abbiamo detto che rispetto alla scelta del piano regolatore di esternalizzare le funzioni Pubbliche si da un obiettivo generale proprio per essere coerente con la riqualificazione del centro storico di riportare o mantenere quelle funzioni all'interno del centro. Terza questione: La Baraccola, io non ho detto che le attività produttive devono essere incentivate alla Baraccola, ho detto una cosa diversa, se pensiamo ad una possibile politica di riconversione nel senso residenziale, questa politica deve essere fatta in maniera intelligente in modo da non espellere quelle attività commerciali compatibili con la residenza che tutt'ora lì ci sono, per non creare proprio un effetto di sostituzione. Quarto tema: Il sistema del trasporto pubblico; quando si è parlato appunto del tema del trasporto pubblico, era il tema del trasporto pubblico del collegamento fra le varie parti di città, non quindi dell'accesso da parte di utenti esterni all'interno e quindi dell'utilizzo della stazione marittima. E' chiaro frazioni così come i quartieri proprio per sentirsi parte della città devono essere efficacemente collegati, e questo mi sembra erano questi i quattro punti grazie.

(Alle ore 18:20 esce il consigliere Gramazio – presenti n. 23)

(Alle ore 18:21 esce il consigliere Crispiani – presenti n. 22)

PRESIDENTE – Esaurite le richieste di interventi ed espresse anche le dichiarazioni di voto possiamo passare ad esprimere la votazione.

(Alle ore 18:23 esce il consigliere Finocchi – presenti n. 21)

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

(Alle ore 18:25 escono i consiglieri: Diomedi e Prosperi – presenti n. 19)

(trascrizione) ANNA GIOVINO

PRESIDENTE – Se gli uffici mi danno il via io aspetto eh, si può? Prego si voti.
Proposta dalla Giunta al Consiglio 954/2015.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE – Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 19
Non votanti	n. 0
Votanti	n. 19
Favorevoli	n. 18
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 1 (D'Angelo).

(Il Consiglio approva)

(Alle ore 18:27 rientra il consigliere Diomedi – presenti n. 20)

PRESIDENTE – andiamo a votare la sua immediata esecutività. Si può grazie. Andiamo a votare la sua immediata eseguibilità prego.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE – Verificare per cortesia perché ho due non votanti, chiudo la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 20
Non votanti	n. 0
Votanti	n. 20
Favorevoli	n. 18
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 2 (D'Angelo, Diomedi).

(Il Consiglio approva)



ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE – Andiamo avanti con i lavori, secondo l'ordine a disposizione all'ordine del giorno; al punto 6 proposta dalla giunta al Consiglio 1043-2015 Associazione BCM recessa da parte del Comune, non vedo l'assessore Marasca che mi ha rappresentato un impegno personale, allora gli argomenti successivi quelli che trovate ai punti 7 e 8 ovvero Proposta dalla Giunta al Consiglio 1092 e 1093 sono 2 varianti per le quali necessita la comunicazione precedente alla transazione di 10 giorni. Come avvenuto nel Consiglio Comunale precedente siccome è già stato espresso il parere della Commissione io posso rappresentarlo e proporlo e poi è il Consiglio Sovrano che decide poi se lo vogliamo trattare devo avere il consenso del Consiglio alla Unanimità! Se li vogliamo trattare, se c'è un solo Consigliere che si oppone non lo tratto.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE – Si oppone, tutte e due andiamo avanti perfetto grazie Consigliere D'Angelo.



APPROVAZIONE NUOVO SCHEMA TIPO DI CONVENZIONE PER L'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 29 BIS DELLE NTA DEL PRG. (Deliberazione n. 100)

PRESIDENTE – L'argomento successivo è quello che trovate al punto numero 9; Proposta dalla Giunta al Consiglio 1094-2015, approvazione nuovo schema tipo di convenzione per l'applicazione dell'articolo 29 BIS del PRG. Invito l'Assessore Vice Sindaco Pierpaolo Sediari a illustrarlo. Preso Assessore.

ASSESSORE SEDIARI: Ma questa delibera è conseguente, quindi niente di nuovo sul fatto che è la convenzione che viene modificata in quanto recepisce le modifiche che sono state effettuate sull'articolo 29 BIS, quindi siccome il rilascio è un rilascio di permesso convenzionato, va accompagnato da una convenzione, la convenzione deve recepire le modifiche che abbiamo votato la volta precedente. Tutto qua.

PRESIDENTE: Grazie Assessore Sediari. Chiedo l'intervento dei Consiglieri, non ravviso richieste di intervento? se ci sono dichiarazioni di voto? non ravviso dichiarazioni di voto, per cui dichiaro chiusa la discussione. Passiamo alla votazione, se mi danno la possibilità! Si può? Prego si voti. Proposta dalla Giunta al Consiglio 1094/015.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE – Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 20
Non votanti	n. 0
Votanti	n. 20
Favorevoli	n. 18
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 2 (D'Angelo, Diomedi).

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE – Andiamo a votare la sua immediata eseguibilità. Attendo la disponibilità degli uffici per cortesia un po' di pazienza, posso? Prego si voti la immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

PRESIDENTE – Verificate perché ho due non votanti, vado a chiudere.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	n. 20
Non votanti	n. 2 (Diomedi, D'Angelo)
Votanti	n. 18
Favorevoli	n. 18
Contrari	n. 0
Astenuti	n. 0

(Il Consiglio approva)

PRESIDENTE – L'Assessore Marasca non c'è quindi gli argomenti del punto 6, 7 e 8 non si possono trattare e il primo argomento successivo? Si prego, prego un attimo, un attimo mi faccia per cortesia voglio sentire. Mi dica .

CONSIGLIERE DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) - Al di là del fatto che non ci sia l'Assessore Marasca si era impegnato lo scorso Consiglio a far pervenire a tutti i Consiglieri la documentazione relativa.

PRESIDENTE: Io ho visto che l'ha l'email l'ha fatta! Devo essere onesto non ho visto a chi l'ha indirizzata

CONSIGLIERE DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) - Non è arrivata a tutti penso l'email, volevo sapere a tutti i Consiglieri qua?

PRESIDENTE: Glie la rigiro subito!

CONSIGLIERE DIOMEDI (Movimento 5 Stelle) - Si era impegnato a diramarla..

PRESIDENTE: Io ho visto che l'ha fatta, non ho visto i destinatari. Quindi lei non l'ha ricevuta?

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE: Non c'è problema gliela diamo comunque d'accordo va bene, dichiaro chiusa l'adunanza grazie.

LA SEDUTA E' TERMINATA ALLE ORE 18.33

IL PRESIDENTE
Marcello MILANI

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Avv. Massimo Demetrio GRIGNUOLI

REDATTO DA: Consulente Tecnico e Stenotipia

IOVINO ANNA
VIA VITTORIO VENETO N. 42
80054 GRAEGNANO (NAPOLI)

(trascrizione) ANNA IOVINO